IL
DIOGENE DEL MINATI
Meditato.
ouero
COLLOQVIO POLITICO
Sopra il presente Gouerno
della Corte Cesarea
trà
il Nunzio Apostolico,
e
l'Ambasciatore di Venezia
dell'
Abbate Tolomeo Barboni
1673.

Il Diogene dell'Minati

meditato ouero

Colloquio Politico sopra il presente Go,,uerno della Corte Cesarea, trà il Nunzio Apostolico, e l'Ambasciator di Venezia.

Nun.° Coteste sono cerimonie Sig.r Amb.re, egli è tenero del male, e non doueua incommodarsi.

Amb.re Adempisco le mie parti, ne una legiera flussione ca,,dutami in un piede, dalla quale, per grazia del Cielo, mi son Liberato, doueà dispensarmi da quei doueri, da me douuti à V.S. Ill.ma

Nun.° Almeno non si fosse V.E. data di me soggettione.

Amb: A ponto! Non mi può mai Mons.a Nunzio arrecar in,,commodo, e le giuro da Gentilhuomo, che già m'era le,,uato da Tauola.

Nun.° Non sono uenuto da lei, che per addolcire, e compen,,sare il tedio di quattr'hore di tempo, che inutilmen.te si consumerà alla Comedia, con altretanto più fruttuosam.te impiegarlo nella Conuersazione di V.E. dalla quale sempre s'impara.

Amb: V.S. Ill.ma mi fà sempre grazia; sediamo al fuoco.
Nun: Sì mà lontano alquanto perche m'offende il capo, ed io ancora hò sempre qualche remo in mare.
Amb: Alla Comedia non vi sarà bisogno di stuffa, che ci stempri il Cervello, poiche angusto è il luogo, e molti saranno gli spettatori.
Nun: Io à dirlo schiettam.te vorrei poter esimermi da tan„ „te fonzioni, le quali mi stancano, e mi distolgano da molte necessarie occupazioni.
Amb: V'è di buono, che questa non è Vna Corte, la quale molto tenghi impiegati i Ministri, se non fosse il Catto„ „lico; ad ogni modo la quotidiana soggezzione del Teatro, della Capella, e di tant'altre abbondanti divo„ „tioni mi tormentano.
Nun: E V.E. avvezza ai geniali passatempi della Corte di Parigi, in cui anche il negozio si fà con bizzaria. Bi„ „sognerebbe che qui si dividessero: Alle Comedie, alle Caccie i Ministri de' Principi; ai trattenimenti della Chiesa, et alle divotioni gli Ecclesiastici, ed il Nunzio del Papa, il quale col consiglio di San Cipriano deve sfuggire le Scene ed il Teatro.
Amb: Acquieti dell'animo suo lo scrupolo; mentre Roma ella

gli hà stabiliti, se altre volte gli condannò, e riprise
nella ~~prima~~ mia Patria. Il più sano de' consigli sareb,,
,,be, che dalla Maestà di Cesare si facesse una riforma
e più tempo si desse al gouerno de' Regni e dell' Im,,
,,pero.

Nun: Parla bene il Sig.^r Amb.^re, mà oue è, che possa, e che voglia ciò persuadere alla M.tà sua?

Amb: Potrebbe ella render sì segnalato seruiggio al mondo Christiano.

Nun: Se non m'hauessero reso diffidente col publicarmi fran,,
,,cese, hauerei gettato questa prima pietra.

Amb. Dourebbe sodisfar à questo debito qualche Ministro di Stato.

Nun: Và V.E. con la mira più lontano di prima. La maggior parte de' Ministri dell' Imp.^re, lo vogliono distratto ne passa,,
,,tempi, per dominare despoticam.^te allo Stato.

Amb: Desideraua io sommamente che si recitasse il Diogene del Minati, perche se l'udisse dire sopra le scene.

Nun: A proposito. Ognuno che viene da mè, mi parla con ammi,,
,,ratione di questo Dramma, e sin da Roma mi si dà qual,,
,,che segno: Bisogna al certo, che sia qualche cosa di singo,,
,,lare, e perche solletica il genio di molti, è di necessità
che sia Satirico componimento, godendo il secolo d'udir

decantare i diffetti del Compagno.

Amb: È Satirico all'ultimo segno; ma della natura del fulmine che percuote le cime de Monti, e lascia intatte le pendici.

Nun: E da chi V. E. è stata così bene informata del Soggetto?

Amb: Da Musici medesimi, che l'hanno provato, e dal Bonelli singolarm.te, che rappresenta il Personaggio dello stesso Dio,, ,,gene, che và con Lanternone in chiesta d'un huomo.

Nun: Bellissimo è il Soggetto, e perche non si rappresenta!

Amb: Per esser il Bonelli tocco dalla Podagra.

Nun: L'astinenza che poco regna ne Musici gli giouarebbe molto: mà è poi cotesta la ragione?

Amb: Tale è la voce commune: alcuni però che sogliono ma,, ,,lignare et interpretare à sinistro tutte le attioni della Cor,, ,,te dicono, che sia stata consigliata questa indispositione dalla Sig.ra Ambasciatrice di Spagna per incontrare le Soddisfattioni di qualche Ministro, il quale (per seruirmi della frase che corre) vi haueua qualche giuppone.

Nun: Per vestire tutti i Ministri della Corte vi vorebbe gran robba.

Amb: Il Poeta hà tagliato bene, e vien creduto c'habbia secon,, ,,dato le passioni di tal vno, à cui l'orecchio di Cesare è sempre aperto, è n'hà riportato l'approuazione.

Nun: Ciò non stà bene, perche gli offesi si potrebbero risen„tire, tanto più se le botte fossero scuoperte, et andasse„ro al vivo

Amb: Sono tutte ad Hominem, mà cessa il timore, perche si parla chiaram.te anche di Cesare.

Nun: Politico artificio perche niuno habbia à dolersi.

Amb: Ciò è per certo il fine: mà colui che hà in capo gl'Allori non pauenta i fulmini.

Nun: Il Minati egli pure come Poeta Cesareo hà cinto le tempie del Lauro di Parnasso, e poi à dirla da huo„mo da bene, quest'è vn clima, che genera flemma e digerisce la bile, e non è come il nostro d'Italia che acuisce gli humori.

Amb: Non resta però, che non habbia commosso l'animo di molti, e destata la curiosità de' Grandi: quindi il Principe di Sfarzenbergh tocco ò da desio, ò da sospetto fece instanza di vederlo prima che fosse recitato; mà gli fù fatto rispondere da S.M.; che l'haurebbe letto questo Carneuale, e meditato nella prossima Quaresima.

Nun: Degna risposta d'Imp.re e propria del gran genio di S.M.; pregna s'io non erro di qualche grande

ed impensata rissolutione.

Amb: Al Minati, pur anche, che interrogò la M.S. quali effetti haurebbe hauuto questa Comedia, rispose; che gli haurebbe veduti col tempo.

Nun: Sono parole di peso, e che confermano ciò, che riuolge la mia mente.

Amb: Si quando fossero bilanciate dagl' effetti. Io non udij mai parlar meglio, mà operar meno dell' Imp.re

Nun: Disse un Saggio, che il contrapeso della potenza de' gran Monarchi, era di non poter far tutto ciò ch' essi voleuano.

Amb: È uero l' afforismo quando l' impedimento nasce dalla necessità di Stato, non dall' irresolut.ni dell' animo.

Nun: Nascono con noi le debolezze del genio.

Amb: Dice il ueri, mà sono anche corrette dalla ragione.

Nun: Si quando sono emendate da una grand' educazio=
=ne, et appoggiate da un' ottimo consiglio.

Amb: Si il bene, come il male hanno però Monsig.re mio principio in noi.

Nun: V' è che dire di molto, e so che inescusabili sono le mancanze de Principi, che riguardano le felicità di popoli, mà già che non si recita questo famosis=
simo Dramma uolonteroso sarei di leggerlo.

Amb: Sarà difficile, essendo per quanto mi si rilatà fatto Vn Precetto à pena della Vita al Cosmerouio Stampatore, che non ne dia fuori alcun' essemplare, et il Poeta mi hà fatto rispondere, che ui và della disgrazia di S. M.; per lo che stimo difficile di conseguirlo, quando dà Musici i quali hanno le parti, non si raccogliesse.

Nun: Io non uoglio passare per la bocca di tanti che cantano, essendo impossibile ritrouare il Secreto nella moltitudine, fuorche nel nostro Pregadi.

Amb: Ci fà troppo grazie Mons.re

Nun: Questi diuieti, e rigori intimati dalla Corte, mi fan credere, che gl' Interessati habbino frà posti potenti Vfficij per supprimere il Diogene.

Amb: Anzi non uuole l'Imp.re che si diuulghino gli es=semplari, acciòche sia Vergine quando si recitarà, che sarà apunto il giorno della sua Nascità.

Nun: N' haurei uoluto saper qualche cosa, per soddisfa=re à chi mi scriue.

Amb: Io la posso ragguagliare di quel poco, che dà al=tri hò raccolto, e sin hora mi ricordo.

Nun: Se così si compiace seruirà di passare dilettevol=mente quattr' hore, che ci restano, mentre alle cinq

e mezza solo si darà principio alla Comedia.

Amb: Non so se potrò osseruar l'ordine delle Scene, poiche tumultuariamente da diuersi intesi le notizie.

Nun: Sarà sempre assai intendere la sustanza, non essendo gli accidenti, che ornamenti esteriori.

Amb: Compariua nelle scene del primo Atto Diogene in vn campo di grano frà mietitori, à quali celebraua l'ab„ „bondanza del raccolto la buona fortuna del Padrone che si sarebbe arrichito

Nun: Ingegniosa introduttione.

Amb: Risposero quei campagnuoli, che per quanto grande fosse il raccolto, la minor parte sarebbe del Padrone: Come, replicò il Filosofo, non si rende conto dall' am„ „ministratore? Hor sei pur buono, non sai non esser in vso in queste paese render ragione di quanto si deue?

Nun: Per intender questa Allegoria non si ricerca grande spe„ „culatione.

Amb: Che Speculatione? Prima si son fatti i comenti del Testo, hanno alla scoperta attaccato di primo lancio il Presidente della Camera, contro di cui Omnia iura cla„ „mant, incolpandolo di hauer' à spese publiche accumu„ „lato richezze da Creso.

Nun: E sorte di chi serue à Grandi di far fortune propor„

"tonate.

Amb: Quando però non si impouerisce il Prẽpe

Nun: Sento parlarne poco bene, e gioua pensare c'habbia il Presidente qualche grand'appoggio.

Amb: Valido sostegno è alla di lui conditione la total distra„zione dagl'affari più graui dell'Impre, e la forza del contante.

Nun: Voglio credere che l'innata bontà di Cesare sia grande, mà sappia V. E. che quando la M. S. uenisse infer uora„ta da risoluto consiglio, et animosi partiti, esercitareb„be la propria autorità. Quando al denaro, secondo le massime della buona Politica, pare che non sia fondamen„to basteuole per sostenerlo, mà più presto per farlo ca„dere. N'habbiamo per non andar' in traccia degl'an„tichi l'essempio moderno nella persona di Focchet.

Amb: Non siamo nelle medesime circostanze. Del Rè di Franzia si può dire. Rara auis in terris, per esseguir ciò che conosce di suo Vantaggio, e rifiutando ogni con„siglio, hà nell' operare buopo di freno, e non di sprone.

Nun: È anche facile che trauolti la giustitia, e d'urtare ne precipizÿ. Mi marauiglio però, se è uero ciò che publica il mondo del Presidente, che non ui sia frà tanti consiglieri, e frati che persuada all'Impre di dar sesto

alle sue entrate, et assicurare con quest' ultimo rimedio la sussistenza delle armate, il sollievo delle Provinzie.

Amb: Tutti magnano, ognuno scortica, e ciascheduno tace.

Nun: Penso ad ogni modo ch' il male non sia si grande quale vien publicato.

Amb. Mi ricordo dell' afforismo de' Medici, che dicono esser segno mortale, quando in breve tempo l'huomo s'impin„gua.

Nun: Chi maneggia un gran Tesoro, può anche giustam.te proveccirarsi, e con l'industria, e col traffico far grossi capitali.

Amb: Bisogna udir le voci di coloro, i quali vanno credi„tori dalla Cam.ra, che senza precedente compositione mai vengono pagati.

Nun: Saranno crediti antichi, e come si suol dire rancidi.

Amb: O antichi, ò novi, si possono decimare, e ritenere a proprio utile la parte maggiore?

Nun: Ciò non dico, mà voglio persuadermi, che non vi sia tanto di male, quanto publica il mondo.

Amb: Le voci de' popoli sono per lo più animate dagli accenti di Dio, et il Minati fà dal suo Diogene esa„gerare la magnificenza de' Palazzi, la vastità de' Giardini, le tempeste di gioie, delle quali impoverito

il Gange, spogliate l' Eritree Maremme, sviscerati i Monti dell' Indie, risplendano nei gabinetti, e trasmu,,
,,tano in vn firmamento di stelle le Vesti delle mogli.

Nun: Sferza molti il Minati in un sol colpo; imperoche non è unico il Presidente della Camera, nell' hauer cu,,
,,mulato tesori; mà tant' altri s' annouerano, che di poueri e mendichi sono diuenuti Cresi in poco tempo

Amb: Ciò afferma l' istesso Poeta per esser di necessità, che Vn gran Ministro il quale maneggi il publico erario di molti si serua, e tutti vogliano arricchirsi, e di qui auiene, che le gabelle sono eccessiue, e con in,,
,,giustissime conniuenze l' utile si riduce nelle Casse de' Priuati, oltre à molti crediti, che si comprano co,,
,,me inesigibili quasi per nulla.

Nun: Credo per certo, che ui sià della malizia, poiche i giorni addietro si sentiuano molte doglianze de' Mercanti, i quali per le recenti impositioni, haueua,,
,,no notabilm.te alterato il prezzo delle Merci.

Amb: Non parlino costoro, imperciòche son peggio delli stessi Ebrei, e per uno di Dazio ne fanno pagar die,,
,,ci, anche sopra quelle mercatanzie che non sono soggette alle gabelle.

Nun: Sò ben io lo strapazzo, che mi venne usato per un non sò che, ch'io feci per un mio servizio ve„
„nire per via di Gratz da Roma.

Amb: Non m'arreca stupore, facendosi costoro la Giusti,
„tia (: come si suol dire :) alle dita, non havendo rispet„
„to, nè a' privati, nè a' Ministri, nè all'Imperatri„
„ce, nè all Impᵉ, fuorche à coloro, che fomentano le loro ingiustizie, e violenze.

Nun: Non sono migliori de' Gabellieri gl'Officiali delle Poste, i quali si danno l'autorità di essaminare la coscienza de pieghi, e di cavarle tallora le inscere rubbando il migliore, e trattenere anche à contempla„
„zione degl'altri i dispacci; e pure dovrebbe la Posta esser sacrosanta, e per esser una specie di Sacra„
„mento Politico e Civile, in cui ogni persona depone e confida il suo secreto.

Amb: Non credono per lo più molti di coloro che maneggia„
„no le poste alla confessione auricolare, hor vedasi se scrupolo havranno di violare il secreto de' Pachetti.

Nun: L'eccesso non si può scusare, in qualche cosa però convien compatirli, perche pagano al Prencipe grosse somme.

Amb: Non quà in Vienna, ove il tutto si dona, e poi si sospira denari per proveder' ai bisogni della Guerra.

Nun: Chi è causa del suo mal pianga se stesso.

Amb: Sono i popoli che piangono, non Cesare, il quale non applica al rimedio

Nun: È intepidita la Carità nel mondo, e però non vi è niun Religioso famigliare del soglio, il quale sia tocco da Zelo per consigliare il rimedio.

Amb: Se questo degno Ufficio di rappresentare alla M. S. la condizione miserabile de' suoi Stati, vi fosse almeno Un buon Vasallo che adempisse à queste parti.

Nun: Doveva il Minati vestire di questo Zelo il suo Di,, ,,ogene.

Amb: Non manca di toccare si importantissimo affare, par,, ,,lando di certi ricordi dati dà un tal Mercante di Lub,, ,,biana, detto l'Arigoni, ne quali con ben fondate ragio,, ,,ni mostra all' Imp.re il modo di sgravare i popoli, e d'accrescer in più della terza parte le finanze, col solo ridurre à forme migliori l'essazzioni dell'entrate, e richiamare all'antico possesso i beni usurpati.

Nun: Merita molto costui, e che si è rissoluto?

Amb: Doppo d'essersi stancato più mesi con l'informazioni date à Ministri, e d'haver faticato per poter penetrare a piedi di Cesare, e con l'efficacia de suoi palpabili progetti guadagnato non solo l'attenzione, mà l'appro,,

,,uatione, incontrò lo sdegno di coloro, che maneggiano i Tesori delle Provincie, che con occhio di Basilisco osser,,
,,uandolo procurauano d'atterrarlo, e non potendo far di più procurarono di precluderli l'addito, e di fare, che si rimettesse al consiglio di Gratz così importante inter,,
,,esse e farlo (: come si suol dire:) morire di morte su,,
,,bitanea.

Nun: Si mostra bene informato il Minati, e bisogna credere che l'Imp.re u'habbia fatto qualche riflessione.

Amb: È certo, perche il tutto è stato essaminato dentro del Gabinetto

Nun: Mà perche si rimise dal consiglio altroue l'essecuti,,
,,one del ricordo?

Amb: Per non uoler che mai si porga rimedio à cosa alcuna.

Nun: Disperata è questa infermità, che atterzerà un dì il corpo di sì gran Monarchia.

Amb: Senta V. S. Ill.ma un fatto che supera l'imaginazione

Nun: L'udirò con molta attenzione.

Amb: Sono molti anni, che quà dimorano alcuni Francesi huomini versatissimi nelle metalliche, i quali hanno pro,,
,,posto alla Cam.a di uoler sopra della metà auuanzare l'utile, che si caua dalle miniere, stimando più ricca l'Vngaria dello stesso Messico e Perù, e non chiedono altro premio e ricompensa, che trè per cento di quello

che si cauerà di più, senza spesa maggiore dall'istes,,
,,se miniere, nè mai è stato possibile di cauare una pre
,,cisa risposta.

Nun: Sarebbe altro questo profitto all'Impre di quello, che spe,
,,rar si può dalla sognata Alchimia del frate Agostini,,
,,ano, il quale si uanta con replicate proue, d'hauer trasmutato il rame e lo stagno, in finissimo oro, fatto che hà dementato quasi tutta questa Città.

Amb: Viua il uero, che è cosa curiosa ciò che si racconta di questo buon religioso. ò è certo che trasmuti i me,,
,,talli in oro, ò nò; se il primo, perche non se n' assicura l'Impre, e non lo fà operare; se nò, perche non gli fà dar la frusta, e disciplinato non lo rimanda al Con,,
,,uento!

Nun: Non saprei rispondere al perche; sò bene d'essere stato obligato con ordini espressi di lasciarlo uiuer fuo,,
,,ri del Chiostro.

Amb: Mà non già perche ne stia il più del tempo ap,,
,,presso donne sospette.

Nun: Non si può far di più. Questo reggimento, questo con,,
,,siglio uuol reggere e gouernare il tutto, e metter le mani nelle cause Ecclesiastiche: mà non usciamo fuori del Discorso del Minati.

Amb: Sarà a proposito; poiche non si finirebbe mai, et haurebbe egli ancora detto assai più, se non l'hauesse angustiato il tempo

Nun: Chi fà quel che può adempisce alle Legge.

Amb: Introduce in una tal scena Antigene Persiano, il quale consiglia la moglie di Dario à conspirare per uia di ueleni, et occulte uiolenze nella Vita d'Alessandro, discisando delle trame e de' tradimenti.

Nun: è doue uà à battere il colpo!

Amb: Coloro i quali hanno la chiaue dicono che parli del Commendator di Grammonuille, che nella campagna e frà le selue, col pretesto d'andar à caccia diede fo,,mento alla congiura degl' Vngari, e consigliò la morte dell' istesso Impre contro del quale il Nadasti, il Serini, e Frangipani tesero diuerse uolte manifesti a,,guati.

Nun: Si conferma ciò che si publicò da principio, che Mi,,nistri de Prencipi hauessero partecipazione in così dete,,stabile ed essecrando attentato; il che mi pare molto sconueniire ad un Ministro, il quale uiua sicuro sotto la fede, e protettione del Prencipe, non douendo il dritto delle genti in somiglianti delitti, come affermano molti

de' Legisti hauer luogo: mà perche non farlo appa-
-rire al cospetto del mondo nella relaz.^ne della morte de
Ribelli mandata fuori dal Segretario Abele

Amb: Per due ragioni. La p.^ma perche Monsiaur di Gram-
-monuille s'aggiuntò con la uoce e con l'oro: La seconda
per hauer protestato rissentimenti, mentre pareua che ve-
-nisse ad interessaruisi l'istesso Rè suo Sig.^re

Nun: Mi perdoni in ciò la Maestà dell'Imp.^re doueua a
costo del tutto far, che si metesse in chiaro, à finche
conosciesse il mondo, che non solo fù tradita quella
Libertà nella sua Persona, che si concede al Ministro
del Prencipe, mà che restarono uiolate tutte le leg-
-gi, e giuramenti fatti dalla Francia doppo la pace
d'Aquisgrana di passare con Leopoldo Cesare intiera
fede, et inuiolabile amicizia.

Amb: Mons.^r Lei dice bene; mà l'Imp.^re

Nun: Come! l'Imp.^re non può fare a suo modo?

Amb: Nò

Nun: Non poteua almeno far uscir fuori di sua Corte
il Commendator Gramonuille, quando non hauesse uol-
-suto proceder più oltre.

Amb: Dal potere all' operare, vi frameʒʒa in questa Reg„
„gia il Caos.

Nun: Che risponde Monsieur di Grammonville à queste odiose accuse?

Amb: Chi lo può saper meglio di V.S. Ill.^ma, creduto da Spagnuoli suo partiale?

Nun: Diamoci la mano; poiche credo che non habbiano di V. E. maggior opinione della mia persona. Di ciò ad ogni modo mi rido, sapendo come mi stà la coscienza: Ne mai mossi un passo senza l'espresso commandam.^to di chi regge il mio volere, et io son di tal tempra che non voglio ingannar alcuno, nè col riso, nè con la dissimulazione. Basta Monsieur di Grammonville vi hà hauuto le sue, e Dio sà se l'hauerà à noi perdonata il Minati.

Amb: Non saprei farne giudizio, non hauendo forse ardito, chi mi riuelò il contenuto della Comedia di parlar, e di me, e di lei, di cui son tanto partiale ne sarebbe gran fatto, che in qualche guisa non vi ci hauesse descritti. Se però non hauesse fatta il Po„
„eta qualche prudente reflessione.

Nun: Mà che dirà il Commendator di Grammonville!

Amb: Farà come il cane, scuoterà il pelo, e si scorderà dell'ingiuria, come fece altre uolte; e risponderà chè dimora in Vienna per far'il debito suo, e maneggiare con ogni vantaggio gl'interessi del suo Rè.

Nun: Và bene, mà ciò si dee far con le forme di Mi, nistro honorato e Christiano.

Amb: Egli pensa, e pensa bene di adempire le sue parti ub, bidendo al suo Padrone.

Nun: È massima plausibile, mà tien bisogno di qualche limitatione, non essendo Dio il Prencipe, e le leggi di quelli deuono precedere ad ogni ragion di stato.

Amb: È questo Un soggetto di delicato Problema.

Nun Si appresso di chi molto non crede.

Amb. Sia come si uoglia, così l'intende Monsieur di Gram monuille, e molti altri. Nè si può negare, ch' egli non sia diligente Ministro, e che non penetri à dentro del più recondito de' Secreti, e che più non sappia di quello che si fà in consiglio di Stato

Nun: Hà ~~bene~~ più di noi anche aperta la borsa del suo Rè, e le lettere di cambio sono sempre segnate

e molto può spendere in Spie, che non posso far' io
nè sò poi di V.E.

Amb: Posso arbitrar' io ancora di poco non havendo libertà di spendere, utilissimo Privilegio, che solo gode il Baliò di Constantinopoli, imperciòche troppo preme alla mia Republica penetrare gl'affari della Porta, e guadagnar,,si l'animo di qualcheduno di quei Gran Ministri.

Nun: I successi passati han però fatto conoscere, che anche tal volta resta male informata la Republica, come seguì nell' attacco di Candia.

Amb: Pur troppo à danni nostri è vero: Mà faciam noi quel che si può, nè pentimento habbiamo di non haver tras,,curato tutti quei mezzi, che concernano la conservati,,on dello Stato, il che non si fà da molte altre potenze.

Nun: Fà questa Verità evidente l'esperienza, che attesta per tanti secoli l'inalterabile libertà della Città di Venezia.

Amb: Ciò riconosciamo per effetto del Secreto di Stato, che violato si punisce con l'ultimo de supplicij, e con la conservat.ne dell' erario, che si custodisce con la pena della stessa morte.

Nun: Se l'uso di queste punizioni s'introducesse in que,,ste parti non ozierebbe del Carnefice la Spada: Nè Monsieur di Gramonville saprebbe tanti secreti.

Amb: Si serue d'ognuno, s'insinua trà le publiche adunanze della Chiesa di S. Steffano, oue per lo più s'adunano i mal contenti, e peggio affezionati alla Corte. Conuersa frà le femine, oue giungono le mogli di Segretarij, oltre à molt' altri notturni, e giornali,,
,,eri Spioni, che rondano per la Città, e si auuanza,,
,,no nelle combricole

Nun: Mi è un chiodo al cuore l'indegna, e sacrilega pro,,
,,fanità, che si commette nel tempio Sacrosanto di questa Augusta Metropoli, e non hò mancato al mio debito per fugarle; mà hò conosciuto, che ui sarebbe di mestiere, che ritornasse in terra il figliol di Dio, e con flagelli d'annodate funi discacciasse, i uiolatori da quelle sacrate soglie.

Amb: Non crederei impossibile il rimedio.

Nun: Potrebbe sperarsi, quando qua delle Vndici hore si terminassero coi Diuini Vfficij le messe, e si chiudesse,,
,,ro le porte, ò pure con una uiua risolutione de,,
,,gna della pietà di Cesare, fatto prima il diuieto, si punissero essemplarmente li trasgressori.

Amb: Queste parti dee adempire il di lei Zelo: Monsieur poi di Gramonuille, per non perderlo di uista non manca

di far le sue parti, poco curandosi di urti, di satire di maldicenza, alle quali già auuezzò, et incallì l' orecchio.

Nun: Veramente fù punto sù 'l viuo e non si rissentì: mà bisogna dirla, serue bene il suo Padrone.

Amb: Chi serue un gran Prencipe può soffrir molto, per,, "che spera assai; ne uà esente dalle sferzate il me,, demo suo Sig.re

Nun: Et in che può vellificarsi da gl' acumi della Sa,, "tira il Rè di Francia?

Amb: In un fatto ch' io non credo.

Nun: Che sarà mai?

Amb: Introduce il Macedone che dispensa gioielli, e di là prende occasione d' interrogarlo, se sian uere le gemme, essendoui hoggidì dei Rè, che false le dispensano.

Nun: E per qual cagione, più uà a colpire il Rè Chri,, "stianissimo, che altri?

Amb: Publicano coloro, che hanno l' intelligenza secre,, "ta dell' opra, che quando il Con: di Vintisgraz fù à Parigi, per trattare la restitutione della Lorena, venisse regalato da quella Maestà d' un Gioiello nel quale sono stati qui ritrouati falsi Diamanti.

Nun: Se ciò è vero, non sarà frode di quel Monarcha, mà di qualche rapace Ministro, de quali n'abbonda,,
,,no le Corti, e che souente infamano la generosa li,,
,,beralità del Prencipe.

Amb: Ciò tengo per un'Euangelo, et io sò che quando mi licenziai nel fine della mia Ambasciata da quella Christianissima Maestà uenni regalato di un sol Dia,,
,,mante di prezzo di mille doppie, degno della bene,,
,,ficenza d'un tanto Rè.

Nun: Non me ne marauiglio, perche le grazie e fauori che escano immediatamente dalle mani del Prencipe sempre sfauillano, e crescano di prezzo, ed in quel,,
,,le de Ministri s'annichiliscano, e souente si redu,,
,,cano al Nulla.

Amb: Non è giudicio temerario ciò pensare di coloro, che esercitano in questa Cesarea Reggia l'Ufficio della mano splendida et Augusta di Cesare, auuenga che altro non s'ode, che doglianze de' ranzonanti fa,,
,,uori; si che queste impunite rapine, non sono alla Francia solo famigliari; Sono accertato che il Vesco,,
,,uo, che uenne di Polonia per concludere i gran Spon,,

„sali, trà il Rè Michele, e Leonora Archiduchessa
d'Austria fù non meno del Con: di Vintisgraz ingan„
„nato in un Gioiello, che destinato gli fù dall' Augu„
„sta Munificenza di Cesare, di prezzo di quattro mil„
„la Scudi, che mutati i Diamanti in Smeraldi non fù
trouato ualerne due milla, e ne gionsero le doglian„
ze à questo trono augusto.

Nun: Bisognerebbe, spiumati, snidare dalle Corti somigli„
„anti Auoltoi, che diuorano souente i premij di coloro
che sagrificarono il Sangue e lo Spirito per la gloria
del Prencipe.

Amb: Dica pure, e dirà bene, che non solo si saziano di
rapire ciò, che ad altro si dona, mà strettisi in una
Ladroneccia confederat.^re ingoiano anche le Sostanze, ed
i tesori del proprio loro Sig.^re

Nun: Giova pensare, che costoro non habbiano anima, ed
i Padroni occhi per auuedersene.

Amb: È mestier loro il rubbare, e ui sono certi guar„
„darobbe, che con tenue salario hanno cumulato à
centinaia, le migliaia di fiorini, e m'accertò un
giorno il Zanini Mercante, che nelle Auguste Nozze

che vennero celebrate con dispendij immensi, in più della metà furono accresciuti i prezzi di tutte Le Mercanzie, che servirono alla Reggia.

Nun: Sarà stato forse artificio del Minati di voler sferzare il Rè di Francia, per svegliare l'Imp.re

Amb: Se non è la M. S. inletarghita, sarà al certo constret„ „ta à risentirsi, non havendola perdonata, ne meno ai più potenti. Senta come favella del Prencipe di Lobkouitz, e stupisca, poiche è fatto, che vince l'imaginazione.

Nun: Che dice egli?

Amb: Introduce in scena, sotto il Personaggio di Efestio„ „ne Ministro d'Alessandro, il Prencipe, il quale in Sembianza Senile, fà che discorra degl'amori, e che in essi distratto trasandi gl'affari di Stato.

Nun: Mi scusi il Poeta, che commette una grande impro„ „prietà et inverisimile contra la stessa Istoria, la qua„ „le non vecchio, mà giovinetto e sommamente amato per la di lui venustà e bellezza dallo stesso Macedo„ „ne, à cui come è proprio di molti altri Prencipi versava e faceva godere l'abbondanza di tutti i favori.

Amb: Non è stupore, che si commetta un' impropietà.

Nun: A' Pittori et a' Poeti tutto conuiene, e perche per lo più delirando fauoleggiano, non si crede loro, mà à che si riduce la somma de' biasmi del Prencipe.

Amb: Che egli diuerta tra gl' Amori, che faccia seruire il tutto à suoi piaceri e sacrifichi il tutto per secon,, "dar questo suo genio, et introduce in un laccio di Comedia l'equiuoco di due lettere, l'una di materie di Stato, l'altra di amore; la prima consegnata al,, la Dama, la seconda ad Alessandro, e uogliano i se,, "cretarij di questo Dramma, che sia fondato l'equi,, "uoco sopra la Verità.

Nun: Degl' huomini grandi, qual'è il Snpè di Lobcowitz non bisogna giudicare dalle apparenze di molte loro operationi, le quali non di rado quanto sembrano più improprie hanno nascosto il mistero. E chi sà che non sia consigliato il Diuertimento che si prende alle Mense, nell' Anticamere, e ne' luoghi publici, hora con una, hora con un' altra Dama, à fine di non lasciarsi opprimere, et assediare dall' importunità di molti, che sempre gli sarebbero à fianchi. Io hò esperimentato in affari ardui et importanti questo

Ministro, e l'hò riconosciuto, avveduto, risoluto, pronto ne' partiti, più sagace nel maneggiarli, parte, che più d'ogn' altra è necessaria in un privato.

Amb: Il Cardinal di Richelieu fù non men gran Mini„ „stro, che ottimo Ecclesiastico, e continuo seri che ei visse le famigliarità di molte belle e segnalate Da„ „me, per saper tutti gl' intrichi della Corte, e discuo„ „prire per questa via le strade de' suoi Nemici: onde tallora, come ella ben dice è Politica raffinata ciò che si giudica sviamento dagl' affari: Mà la Corte che non intende, ò non vuol capire i misteri, l'accusa di irresoluto, e di Francese.

Nun: Taccia somigliante gl' attribuiscono i Spagnuoli, li quali vorebbero, che precipitasse negl' interessi di Stato de quali i primi errori sono poi irreparabili.

Amb: Molti vi sono i quali l'incolpano d'impaziente e che sappia rendersi poco affezionati coloro, co' qua„ „li maneggia gli affari, dando sempre proverbiali e strampalate risposte.

Nun: S'impazienta egli ancora sovente con coloro che ricorrono da lui in affari non attenenti al suo Mi„ „nistero di Presidente del Consiglio di Stato, e di May„

„giòr d'huomo Magg.re della Corte, alle quali due par„
„ti, che che dica il Maligno degnam.te corrisponde. Quin„
„di diverse fiate suole dire, che non vende scarpe
per far'intendere, che quel negozio non spetta à lui,
e mi pare, che in ciò dovrebbe esser lodato da chi
lo biasma.

Amb: Non amette contradit.ne saper il Prpe il fatto
suo, e mai rispondere à caso, ò senza riflessione
e si sgrava per quanto può di quei Maneggi, che
altri s'addosserebbero, perche vede che la corrente
li và per prora.

Nun: Ciò nasce dal non haver l'Imp.re intiera fede al
Ministro.

Amb: Chi tien molti nemici à fronte, dee star sempre
di Sentinella. La Spagna non lo tiene nella lista
de suoi più intimi.

Nun: L'accusano anche de' peccati non suoi, e le pu„
„bliche scritture, che sono corse per la Corte contro
del suo Segretario han fondamentato il loro so„
spetto.

Amb. Quando non fossero uscite le accuse da gente
vile, e di poco credito, si sarebbe potuto dar luogo
alla presuntione.

Nun: Si quando nelle materie di Stato Corpi non divenisser l'ombre.

Amb: E prudente e sagace il Prencipe, e saprà ben egli prender gl'espedienti opportuni.

Nun: Dovrebbe farlo per fare ammutire i suoi nemici, che procurano di renderlo diffidente alla Spagna.

Amb: Dovrebbe per questo rispetto crescer di credito.

Nun: Troppo sono uniti l'interessi delle due Case, e diver,,si i pensionarij, che sostengano il partito, per poter reggere ad una piena sì grande.

Amb: Dà i successi de' futuri eventi dependerà la sorte del Prencipe di Lobcowitz. Nè l'equivoco d'una lettera pregiudicherà al credito della sua condotta; et il tempo deffinirà il Problema lungam.te dibattuto nella conferenza secreta, se sia stato bene mandare in soccorso degl.i Olandesi l'armata.

Nun: Io per impedirlo feci le mie parti, non fui credito, e per ubbedire al Papa m'addossai l'odio della Corte.

Amb: Di questa important.ma deliberatione fù l'Hocher Cancelliero di Corte il gran Promottore, secondato dal Prnpe di Sfarzembergh e dal Conte Lambergh, e si

ha guadagnato il credito, e la stima della Corte Catto„
„lica: Mà in ciò molto hà sudato il Mar. Spinola,
che si è prevalso di tutto il credito delle due Imp. trici

Nun: Come vien poi trattato nel Diogene il Cancellier di Corte? Non sarà difficile, che non habbia col suo Lanter„
„none scuoperto in esso qualche neo: Può essere c'habbia fuggito l'incontro del Cinico per non esser riconosciuto, essendo huomo accortissimo; per quanto m'insegnano Polemone et il Porta mio Paesano nel„
la loro fisionomia.

Amb: Può esser vero il giudizio, che ella fà, poiche i Musici, c'hanno la Chiave, e che cantano bene, non mene dissero nulla; e non è pensar male, che il Minati huomo lesto, come hà fatto di molti altri non habbi ardito pungerlo, sapendo godere l'intiero credito appresso di Cesare; ò forsi non gli saran„
„no stati somministrati i motivi da chi gl'hà sug„
„gerito, e la materia, e i Personaggi.

Nun: Si sà esser il Cancelliere l'Antegonista negl'Af„
„fari di Stato del Prnpe di Lobconitz, e non sa„
„rebbe stupore, che coloro, i quali hanno l'arbitrio sopra del Poeta, havessero voluto, che restasse pri„
vilegiato.

Amb: Introduce ad ogni modo nell' opra il Minati, un Consiglio di Stato, nel quale si dibatte, se si dee far la guerra, ò coltivare la pace, e unir l'armi à quelle di Brandenburgh, ò pure continuare la buona corrispondenza colla Francia, che tale ē apunto il fine doue uā à colpire l'intentione del Poeta.

Nun: Quando in generale si diuisa, non s'offende il particulare, e sono Mine à Vento, che non dirocano il credito; Mà che dice di particolare il Diogene?

Amb: Mostra di voler allontanarsi per non violar' il Secreto, Lascia ivi acceso il Lanternone, acciòche i Consiglieri si guardino dagl' inciampi, e finalmente si restringe ad esagerare contro di essi, dicendo, riue,, ,,larsi il tutto, et ogn'uno consultare non l'interesse d'Alessandro, mà il proprio volendo ammonire l'Im,, ,,peratore esser tradito da suoi.

Nun: Non occorreua, che faticasse molto, per giustifi,, ,,care questa verità, fatta palese dagl' effetti, e resa Juris Publici, e pure sarebbe errore facile da emendarsi, e malatia d'agevole rimedio.

Amb: Mi sorprende la facilità, con la quale ella suppone che toglier si potrebber le dissensioni, trà Consiglieri,

i dispareri delle agitate opinioni, e sradicare dall'ani„
„mo l'interesse invecchiato: sapendo quanto sia fa„
„ticosa impresa ne Pregadi della mia Republica, per
suellere somiglianti contrarietà, le quali molte fiate ri„
„tardano quelle risolutioni, che haurebbero bisogno
di celerità, diffetto, il quale molti hanno non senza
ragione ripreso nel nostro Gouerno.

Nun: Trasecolo all'udire, ch'un soggetto di tanto sa„
„pere et esperienza nelle materie di Stato non conosca
la notabil disparità, che passa trà 'l Consiglio e Consul„
„tore di Repub.^ca e quello de Prencipi Sourani.

Amb: Confesso di non intenderla: So bene, che in ogni sta„
„to di gente, e qualità di gouerno regna la passione, e
non giudico i Tedeschi impastati d'impeccabilità.

Nun: Camina bene, mà non stà il ponto negl'affetti de'
particolari, mà sì nella diuersità del Gouerno, e nella
Potestà di coloro, che danno essecutione al consigliato
dipendendo nelle Republiche dalla pluralità de' Voti, e
nel Principato assoluto, e Gouerno di Monarchia
dalla solitaria Volontà del Sopremo Prencipe.

Amb: Dunque ella pensa che nel Gouerno Monarchico
non si possa dare, ò introdurre, che la decisione delli

Interessi di Stato, che riguardano singolarm.te il punto supremo della Souranità, come il far la Guerra, e dar la pace a' Nemici, e promulgare a' Popoli le leggi al maggior Numero de' Consiglieri?

Nun: Tanto ne son Lontano, ch'io la credo un' Eresia di Stato, con la quale si confonderebbe ogni forma di go,,
,,uerno, e resterebbe spogliato il Sourano del primo ca,,
,,rattere della suprema Potenza.

Amb: Somigliante inconueniente seguirebbe, quando i consi,,
,,glieri fossero tali, quali sono nella Francia, i Depu,,
,,tati de i trè ordini degli Stati allora che sono conuo,,
,,cati, ò come i Padri nei Concilij Generali, c' hanno il Voto decisiuo; mà ciò non milita nel Prencipe, che s'elegge i Consiglieri a suo talento, ed à quelli confi,,
,,da la propria auttorità.

Nun: Si è V.E. inoltrata in due punti assai difficili, e si ricercherebbe opportunità di tempo mag.re per rispondere adeguatamente. Le dirò in breui parole, che li Stati di Francia od' il Parlamento, d'Inghilterra dal Rè so,,
,,no conuocati, e quelli che ui concorrono, sono consiglieri Nati, et hanno il Voto, se non assolum.te decisiuo, l' han,,
,,no almeno necessario e cumulatiuo con quello del Rè

alla conformità delle Leggi, e non manca per ciò di
risplender nel Rè la Suprema potestà di Monarca, men,
„tre non può decreto veruno stabilirsi, senza il di Lui
consenso, oltre che pretende oggi di il Christianissimo es,
„sersi emancipato da queste antiche obligationi, e poter
da se il tutto risoluere ed essequire, non ostante ciò
che scriui in contrario Francesco Ottomano nella sua
Franco Gallia, e contentasi che il Parlamento composto
di Consiglieri di tutti trè gl'ordini giuduchino della
Vita, e facoltà de' Popoli, mà non già delli interessi
di Stato: Così camina l'Inghilterra, solo uariandosi
il nome, chiamandosi Parlamento ciò, che in Francia
s'addimanda gli Stati, et Senato di Londra ciò che in
Parigi si dice Parlamento. Nè può lo essecrabile Pari,
„cidio commesso dal Parlamento d'Inghilterra, nella
Persona di Carlo primo, indurre ò stabilire autorità
ueruna, poiche si sà essere stato un uiolentissimo
attentato contra tutte le Leggi humane e Diuine. Quan,
„to poi à Padri de' Sacri Concilij si risponde, che ua,
„rie sono le forme, con le quali per la uarietà de tem,
„pi s'è caminato, si nel modo di conuocarli, come
nelle sottoscrittioni e deffinitioni delle materie, Nè
mai hanno sdegnato i Sommi Pontefici di lasciare ope-
rare

„rare alle membra le loro parti, purche il capo esser„
„citasse le supreme funzioni, ben sapendo, che in quella
Sacrosanta e legitima Unione rissiede lo Spirito Santo,
dal quale prendono il moto l'ultimi Oracoli de' Santi
Decreti; Priuileggio che non si può addurre in essempio
nelle Assemblee Politiche de Prencipi secolari, si che non
deue ella far passaggio da una forma di Gouerno all'
altro, e dalle conuocationi generali al consiglio priuato
di coloro, che con assoluta potestà comandano à popoli
come per grazia del Cielo è Leopoldo Cl.mo Imp.re in tutti
i suoi Regni e Prouincie hereditarie.

Amb: Al discorrere, che si fondatamente hà fatto V.S. Ill.ma
della Francia mi sono sentito solleticare il genio, e
rinouarmi nel pensiere le specie di quelle Reggie sodis„
„fattioni, ch'io hebbi in quella Corte, essendomi ritronato
alle attioni più memorabili, che in riguardo di autorità
essercitasse quel glorioso Monarcha, il quale formentan„
„do con gl'essempi le Glorie de suoi maggiori salì ar„
„mato di stocco col Reggio Paludamento su'l letto di Giu„
„stitia, cioè su'l soglio della Suprema Maestà, e coman„
„dò /:per osseruare in qualche parte le forme antiche:/ al
Parlamento, che senza altra preuia cognitione, sottoscri„
„uesse, e registrasse una longa serie di Leggi e decreti,

che Arresti addimandano per la sicurezza del suo Re„
„gno, e per stabilimento della sua indipendente Podestà.
Non mancò ad ogni modo il P.mo Presidente con tratto
e Saviezza degna d'un Catone di protestare in una so„
„la parola la violata ragione del Parlamento, il quale
per ubbidire alla M. S. ancorche non fosse informato, ac„
„consentiva che si registrassero.

Nun: Dunque ella ancora viene a confermare, che il Rè
di Francia prende da se l'ultime rissolutioni, e non
attende la pluralità de' Voti, si de' Magistrati, come
de privati Consiglieri.

Amb: Così parmi.

Nun: Et io dico, che non può nè deve esser altrimenti,
dovendosi ne' consigli, e nelle conferenze, che si ten„
„gano alla presenza del Prencipe, attender solo la di
lui decisione senza riguardo alcuno alla maggior mol„
„titudine delle opinioni di coloro che consultano, et altri„
„menti facendosi viene il sovrano ad esser non arbitro
mà testimonio de' suoi Consiglieri, ed à cadere dall'
Altezza del Trono per collocarvi coloro, che genuflessi
devono stare al piede.

Amb: Non ammettono replica queste ragioni, e pure i Te„
„ologi, che famigliarizano con la Corte, constringono la
Maestà

Maestà di Cesare, con il pretesto della sicurezza di sua coscienza rimettere il tutto al maggior numero de pareri de suoi Ministri.

Nun: Che Teologi? Sono seduttori di Stato, gente pernicio,,
,,sa, che caminano d'accordo con coloro, che vogliono dominare, et havere l'arbitrio del governo per accre,,
,,scer le proprie, e de suoi le fortune à danni della pu,,
,,blica felicità.

Amb: M'appaga la riflessione.

Nun: Dee conuincere ogn'uno; poiche mai s'intese, ò si lesse nelle sacre carte, che l'autorità Suprema, de,,
,,legata da Dio nel Prencipe fosse depositata nelle mani degl'altri. Chi il contrario persuade all'Impre. ingan,,
,,na la sua pietà, e lo viene à sostituire sotto la tutela de suoi Ministri, da' quali per l'età, e per i vantaggi del sapere è emancipato.

Amb: Intese questa importantissima Verità il Rè di Fran,,
,,cia, allora, che impose al Padre Annatte suo Confesso,,
,,re, che non li douesse mai entrare nelle materie di Stato, le quali dipendeuano dai Secreti, e massime fon,,
,,damentali della sua Monarchia, e che solo attendesse à ciò che nella sua Persona riguardaua il Morale, e l'attioni sue particolari, e perche conoscessero tutti i suoi

Ministri, che egli solo voleua essere il Rè, abolì subito
Vna congregatione detta di coscienza, che si componeua
di gente laica et Ecclesiastica, constituità in tempo del,,
,,la sua Minorità dal Cardinal Mazzarino, per sdossar,,
,,si l'odio de Grandi della Corte, e del Regno, che preten,,
,,deuano per se, per gl'amici, e per i famighiari i più
ricchi beneficij del Regno.

Nun: Io non entro in ciò che riguarda l'interesse del
Prencipe e della Chiesa, non douendo però spettare à
Cesare, ò al Rè di Francia distribuire le cariche, e
dignità Spirituali, meglio è che sia confidato questo Pri,,
uileggio ad un Monarca di tanta pietà qual è l'Imp.
che ad un Consiglio composto d'huomini appassionati,
che non badano ad altrui merito, mà sì al proprio in,,
,,teresse.

Amb: Non stima dunque sano partito di Coscienza, e di
Stato il rimettere la deliberatione delli affari al nume,,
,,ro maggiore de' pareri, ò de' Voti de' Consiglieri?

Nun: Detestabile il credo, sì nel Politico, come nel Spiri,,
,,tuale; anzi esser obligato il Prencipe sotto pena di
dannatione, udite di molti l'opinioni tirare à se la pode,,
,,stà decisiua, e non lasciar mai penetrare à Consiglieri
doue pieghi la di lui compiacenza; anzi precluder
l'addito famigliare, à chi che sia di diuisare degl'
affari

de Regni, e non amettere che un solo conosciuto di fede e d'intendimento Superiore agl' altri.

Amb: O quanto và errata la Bontà di Cesare.

Nun: O quanto male per questo succede ed ai Regni, ed alle Provincie.

Amb: Pare che si sia ritrovato qualche temperamento per impedire nella moltitudine la confusione, e per render più sicuro il Secreto.

Nun. Et in che modo?

Amb: Con l'haver ridotto la Somma de negozij à qua„ „tro solo soggetti, che formano la conferenza secreta.

Nun: E questo partito peggio del primo; poiche in molti se pericoloso è secreto ritrovarsi può più facil„ „mente la verità, onde in pochi più certo è l'inganno massime sotto il governo d'un tanto Clement^mo^ Imp^re^, che non s'intende, come acconsenta possano i suoi Ministri sposare diversi partiti, ed esser d'altri Prencipi mani„ „festi Pensionarij, e che impunemente si tradisca il Sa„ „cramento del Secreto di Stato. Faccia Cesare come usa„ „no i Sommi Pontefici, dà quali convocato il Sacro Col„ „legio de' Cardinali, riceuano ò in voce, ò in iscritto, se grave et importante è l'affare, che si tratta il Voto, ed essi poi fanno quello, che stimano più convenire alla Chiesa, ed allo Stato.

Amb: L'incanto del Pretesto della Pietà, l'inganno delle fallaci ragioni di coscienza, alienano dal debito di Go„ „verno un Impre de' più saggi, che regnassero da mol„ „ti Secoli.

Nun: O bella ragione! o Angelica coscienza. deporre il so„ „stegno d'un Mondo nelle mani di Ministri, ò dalla passione combatuti, ò dalli interessi agitati

Amb: Io non saprei persuadermi, che l'Impre non conoscos„ „se il tutto, et ignorasse l'interne passioni, che regnan fra coloro, che dispongano degl' interessi di Stato.

Nun: Questa conoscenza aggraua maggiormte la colpa, la qua„ „le rende inescusabile la uolontaria alienatione del Go„ „uerno.

Amb: Non resta alla Sacra Maestà Sua più luogo di scusa da che hà uoluto, che sopra le scene si cantino gl'errori di Stato

Nun: Usciamo da questa cruciosa digressione, non potendosi senza alterazione udire, ch'un Impre in se stesso così San„ „to uoglia esser ingannato, e tradito. Mi s'accende il capo, e mi si commoue la bile, che mi farà la Notte in una longa Vigilia

Amb: Veramente non bisogna professarsi huomo, chi non uuole interessarsi ne vantaggi di sì ottimo Prencipe.

Nun: Si compiaccia, lasciate per hora le digressioni, di

dirmi

dirmi, che motiuo della guerra, ò della Pace il buon Diogeni addusse.

Amb: Fece conoscere che ogn' uno de' Consiglieri opinaua secondo le proprie passioni.

Nun: Se hauesse detto, secondo i proprij interessi, che danno il tracollo agli affari più grandi, meglio haurebbe par,,lato.

Amb: Io non saprei capire doue possa nascere la partia,,lità degl' affetti in promouere più la guerra, che la Pace.

Nun: Ella uuol scherzar meco, e mostrarsi scordeuole di ciò, che tante uolte trà di noi habbiam diuisato. Sà bene il Sig.^r Amb.^re che la Francia almeno in appa,,renza uorebbe coltiuare la pace con Cesare, per poter poi più uigorosamente far la guerra all' Olandese per ,,fido, insolente, maluaggio, che conculcando ogni Legge aspiraua à gettarsi a piedi tutte l'altre potenze. Ve,,ro è altresì la Spagna agognare alle rotture solle,,citate dal Mar.^e Spinola suo Ambasciatore, et acco,,lorate da' partiali, e pensionarij della Corona Cattolica per poter con le diuisioni degl' altri approffitar nel Brabante con la conquista d'altre piazze.

Amb: La potenza del Rè di Francia resa hormai formi,,dabile, bilancia le risolutioni, e fà star in timore

non meno il Rè di Spagna, che l'Imp.re

Nun: Questa medema apprensione combattè l'animo del Sommo Pontefice, che desidera con ogni affetto la depres,,
,,sione dell' Olanda; mà non già l'abbatimento della Monarchiā Spagnuola, e del Germanico Impero, per lo che frapose la sua Paterna et Apostolica autorità per obligare la Francia à contenersi frà i termini della Giustitia, e togliere à. Prencipi Christiani le non mal fondate gelosiè di Stato, e darne di sua fede ogni sicu,,
,,rezza maggiore, come promise di fare, et io impegnai con sottoscritte promissioni il Rè di Francia nella per,,
,,sona del suo Ministro à dar piazze, ostaggi e denari

Amb: Sarebbe un mal huomo chi volesse negare, non haver ella operato da gran Ministro con indurre il Commendator di Gramomille ad estendersi più oltre delle sue commissi,,
,,oni: mà per dirla lungi da ogni passione, poca cre,,
,,denza si può dare alle promesse d'un Rè vittorioso, che si è stabilito per legge la forza, e che non riconosce altra Giustitia che quella, che gli suggerisce la nuda ragion di Stato; ed il Papa ottimo Prencipe prende le misure dell' altrui coscienza alla propria, e non co,,
,,nosce che la Religione hoggidì è Ancella della Poli,,
,,tica.

Nun:

Nun: Fà il Papa le sue parti, e lascia à Dio penetra„
„re l'intimo de' cuori; et io opero dà huomo dà bene
perche così m' impone la carica che sostengo, et il Ca„
„rattere di Christiano.

Amb: E pur ciò non basta, non piacendo ciò che non si
desidera; quindi à colpa, et à partialità di troppo af„
„fetto hanno V.S. Ill.ma gli Spagnoli in concetto di Fran„
„cese; e pure si sà, che l'unica cagione di questo
loro sentimento, nasce dal non desiderar la Pace trà
Cesare e la Francia, per esser egli soggetti all' innasi„
„oni delle Armi Christianissime.

Nun: Opero alla conformità degl' ordini espressi, che ten„
„go, e non mi curo di ciò, che giudica il mondo appas„
„sionato. Sò bene, che Roma mi fà Giustitia; mà dato
pure, che agli Spagnoli dispiacesse, che io mi fossi affa„
„ticato per conservare l'antica concordia ed amicizia trà
l'Imp.re e'l Rè di Francia, come sene possano dolere
gl' Alemani ed alcuni consiglieri di Stato, i quali nelle
publiche mense hanno parlato sinistram.te della mia persona.

Amb: Perche la più parte si sono sacrificati per i fini,
et interessi loro, al Rè di Spagna, per l'autorità
del quale pensano assodare in questa Corte posto magg.re

ed atterrare le fortune del compagno; onde hoggi
vien giudicato Nemico di Cesare, chi non si dichiara
partiale del Cattolico.

Nun: Ciò conosco, nè si può toglier dal capo di molti, che
la casa d'Alemagna sia una cosa stessa con quella
di Spagna.

Amb: Dovrebbero pure saper distinguere i vincoli del san=
=gue, dalli interessi di Stato.

Nun: Anzi vogliono che in materia Politica sia una stes=
=sa congiuntione, fondati su la pessima Volontà che sem=
=pre hà conservato la Francia di estinguere, e ridurre
al Nulla quest'Aug.ma Famiglia: Quindi non mai restò
concluso trattato in Alemagna, e fuori di essa, che sem=
=pre il Francese d'accordo allora con l'Olanda non s'
affaticasse di disgiongerle, e di legare la podestà dell'
Imp.re anche alla propria diffesa, et essa sciolte haver
le briglie contro i giuramenti, e le leggi Imperiali di
unirsi contro i membri dell'Impero, ed assalirli impune=
mente la fiandra.

Amb: Dò tutto per vero, e non voglio entrare ad esami=
=nare la coscienza de' Francesi: Non si può però ne=
=gare, secondo le buone massime della Politica, che non
sia una specie di fellonia, il vedere un Ministro Con=
sigliere di Stato sposare altri interessi, che quelli del
proprio

proprio Prencipe, e riceuer straniere pensioni, et im„
„punemente uiolare la solennità della fede giurata, riue„
„lando il Secreto di Stato, ch'è tutto quello, che di più
graue esagerà il Diogene del Minati, il quale sotto la
persona d'Alessandro ammonisce l'istessa persona di Cesare.

Nun: È assai dire, mentre si viene à rendere inescusabile
la troppo supita autorità di chi sostiene con gl'Omeri
l'Orbe dell'Impero Christiano.

Amb: Lascia i Consiglieri, e ripiglia a parlare delle diuo„
„rate finanze, e della Pouertà delle Prouinzie, e sueglia
molte odiose riflessioni contro tanti, che d'huomini men„
„dichi si sono à spese publiche arrichiti.

Nun: Doleuano al certo i denti al Minati, quando com„
„poneua il Dramma.

Amb: Può essere che sia digiuno di molti Legati, che so„
„gliono uscire dai Ministri della Camera; da'quali ò
non s'ottengano mai, ò gli fanno penare gl'anni in„
„tieri, con decimarli, per non dire egualmente diuiderli.

Nun: Sarebbe stato meglio, c'hauesse proposto à Cesare il
rimedio.

Amb: Non hà mancato di prescriuerlo in poche parole di„
„cendo, che quanto possegono, ò è dono della sua gene„
„rosità, ò rapine di essi, onde può liberamente pre„
ualersene.

Nun: Non mi dispiace la forma di parlare, benche compren,,
,,da, e le giuste, e le ingiuste fortune.

Amb: Deue intendersi con le donute limitationi, mà non u'
è dàtemere, perche i finanzieri, ed i Ministri dell'
Azzienda Cesarea, hanno dalla loro parte i Teologi
Direttori della coscienza di Cesare.

Nun: Sfortunato quel Prencipe, che cade in seruitù d'un
interessato consiglio. Dourebbe l'Impre riflettere à quan
,,ti mali succedono, non solo à suoi Regni, mà à tutta
la Christianità dai Tesori rapiti, e dal suo Erario e,,
,,sausto. Venga pure à qualche rissolutione, e lasci
poi disputare i Teologi.

Amb: Haurebbe il Minati meglio fattosi intendere con
gl'essempi, e con le ragioni, mà la breuità, che ricer,,
,,ca il Dramma, non gl'hà aperto campo di sfogar
adeguatamente i suoi sentimenti, che per altro è
soggetto uersato in ogni Erudizione.

Nun: Dice assai in ogni modo: I, Prencipi quando si
tratta de loro interessi intendono a' cenni.

Amb: Questo genio mai mostro Cesare nato per diffen,,
,,dere, senza sapersi il perche, i suoi tesori

Nun: Dunque temer si può, che inutili siano per ri,,
,,uscire i moniti del Diogene.

Amb: Ne stò molto in dubio per il troppo diuertimento.

che si dà La M. dell'Imp.re dall'applicazione di Stato, e per l'incanto di coloro, che lo circondano, i quali procurano d'annegghitire il suo grande intendi„ „mento.

Nun: Sotto Medico indulgente, insanabile riesce il male. Coloro che Lusingano l'Imp.ce, e che addormentano trà armonie famigliari, fanno l'Ufficio di Sirene e senza un'Ulisse si fà naufragio nell'onde tran„ „quille del piacere.

Amb: Già le scoprij il secreto, e le dissi, che l'arte più raffinata de' Ministri per dominare all'Impero, è d'hauere distratto il Prencipe.

Nun: Tramanda tallora il Cielo sopra di Prencipi, lumi non pensati, che sgombrano l'oscuri nembi, che in„ „gombrano la supita prudenza.

Amb: Confidare nella Providenza eterna, è speme che consola, mà rari sono i miracoli, e Dio non opera in noi, come ella ben sà, senza noi.

Nun: Và al profondo, poiche le prime illuminationi, se si rigettano è disperato ogni consiglio. Toccò egli il Minati il punto del Principal deviamento della M. S.?

Amb: Dio guardi! si sarebbe primieram.te prouocato contro un certo corpo di gente tumultuante, che au„

„uezzi à dar la battuta, l'haurebbero aspram.te sferza„
„to, oltre che si sà esser la Poesia Sorella carnale del„
„la Musica, et inutile si renderebbe alla Corte, se dalla
Corte la Musica si profligasse.

Nun: Non isbandirla, mà moderarla sarebbe necessario
et io compatisco il Minati, poiche finalm.te egli corri„
„sponde bene alle sue parti, e goderebbe d'hauer più
tempo per respirare, gemendo continuam.te sotto il pe„
„noso incarco della fatica, e sarebbe sua sorte, il pas„
„sarla in qualità d'huomo sapiente, frà colloquij di
Cesare, et esser considerato come ornamento della Corte.

Amb: È Problema agitato da Politici de' nostri tempi, se
l'huomo sapiente, e l'huomo di candidi pensieri, stia
bene appresso del Prencipe, che conforme all'aforis„
„mo del Macchiauelli deue souente tralasciar di fare
quel che deue, per eseguire quel, che può fare.

Nun: È una delle più essecrabili bestemmie, che habbia
sinora potuto uomitar l'inferno, la quale dirocca
da fondamenti il tempio della Pietà, e della Religione.

Amb: L'interesse di Stato tradisce l'animo de' Potenti, mà
quanto poi all'huomo sapiente s'aggionge il concetto
di uile, e quasi dirsi d'indegno, che di esso formano
coloro, che uantando il titolo di Cauall.re frequentano

La Reggia

la Reggia, quasi che le scienze, e le discipline, di„
„minuischino la qualità de' Natali in colui che fà pro„
„fessione di buone lettere, ò d'altissime conoscenze.

Num: Gran cecità, ben si conosce che sono dediti al senso
et inclinati ad abbracciare più la setta de Sibbariti, che
de' Stoici, e pure si sà, che se la forza diffende l'Impe„
„ro, la Sapienza lo regge. Il Rè di Francia, come
ella sà meglio di me, non hà stimato in altra guisa
render fortunato il suo Regno, che il chiamare gl' huo„
„mini più grandi. Doveva il Minati armare contra
costoro la lingua del suo Diogene, e discoprire l'ingan„
„no.

Amb: Troppo haurebbe divertito, si è contentato alla sfug„
„gita, di sferzar il genio avvilito di molti, i quali de„
„generando dalla nobile conditione de loro Natali som„
„mersi nelle viltà, ò non sanno, ò non vogliano ope„
„rare da Cavallieri.

Num: È carità di scoprire tallora i diffetti altrui, ò
per corregerli, ò per punirli con il rossore.

Amb: La fronte del Montone, come dice il nostro pro„
„verbio non teme l' Vrti. Chi non hà vergogna di
operar male, non sente più li stimoli del rimprovero.
Hoggidì pare che l' orecchio non riceva più l' impressioni

di quelle declamationi, che bastauano per corregere le Nationi intiere.

Nun: Hanno i Secoli anche i suoi genij, et il tempo che ruota le uicissitudini del mondo, fà che trasmigrino così il uitio, come la Virtù di Regno in Regno, e di Prouincia in Prouincia, e doue già regnò, come nella Grecia, la Sapienza et il valore, trionfi hora l'igno„ „ranza, e la uiltà; mà che di più diuisa nel parti„ „colare il Diogene!

Amb: Fà il Minati dar luogo al Filosofo, et introduce nella Scena altri Personaggi, che secondino, se non l'or„ „dine del Dramma, al meno il fine che pretende.

Nun: Molte uolte sono conueneuoli anco le digressioni, quando però siano uaghi diuertimenti, che rendino più ameno il soggetto.

Amb: Sà il Minati seruirsi di quest'arte, e per uoler pungere un mio Amico, hà infilzato una Scena di cer„ „ti auuisi, che portauano la sconfitta d'un Armata della quale rideua un Ministro, ò conosciuto Perso„ „naggio.

Nun: Non le sia graue d'accennarmi l'adombrato Per„ „sonaggio, e le forme con le quali uiene uclificato.

Amb: Senza farmi pregare è il Conte Chiaramanni, ri„ „putato in questa Corte partiale de' Francesi, e Nemico di Cesare.

di Cesare, solo credo io, perche coltiua l'amicitia del Commendator di Gramonuille, e discorre degl' affari de' tempi alla conformità degl' auuisi, ch' egli tiene.

Nun: Quanto alla prima accusa, se non fosse egli ancora Ministro de' Prencipi, che deue hauer communicatione, con gl' altri per portar bene gl' interessi del suo Sig.re haurebbero occasione di dolersene. Quanto alla 2.da io non credo che gl' auuisi degl' altri siano Euangelij, e piacesse à Dio, ch' hauesse mentito; e di che altro lo uanno rampognando?

Amb: Ch' egli sia huomo di fortuna uenuto negletto in questa Corte, per seruir altri, essere stato impie-gato e beneficato da Cesare, fatto fortuna in questa Corte, e portatosi in fine per questi mezzi ad esser Ministro Residente del Gran Duca di Toscana, ch' hà fatto in esso risplendere il Sole d'una reggia benefi-cenza. Volendolo in questa guisa incolpare di uile d'ingrato, e di sconoscente.

Nun: Se altre colpe non hà il Cau.re Chiaramanni, non hà bisogno del Giubileo per esser assoluto.

Amb: E pure quì sono dichiarate colpe sacrileghe.

Nun: Forse appresso di Persone, ò che sono appassio-nate, ò che non intendono quali siano le parti

di coloro, che seruono à Prencipi: È huomo di Senno il Con: Chiaramanni, et haueià ben egli ancora nelle sue instruttioni prescritti i modi di contenersi con tutti i Ministri de' Prencipi. Quanto poi alla di lui condi„
„zione, sò esser buon Gentilhuomo, e delle meglio fami„
„glie d'Arezzo, nelli incontri d'auuersa fortuna possono pregiudicare alle degne prerogatiue de' Na„
„tali, et al merito della Virtù.

Amb: Se fossero i dettratori capaci di queste massime e riflettessero à loro medemi, non ricercherebbero ad altri il pelo, mentre essi hanno in collo una Sarcina d'imperfettioni. Vorrei che mi dicessero, chi è colui che sia comparso in questa Corte per non auuantag„
„giarsi, e non habbia dato le mosse alla sue Carri„
„era da bassi principij. Il Con: Chiaramanni fù impiegato in una Secreta Commissione di Constantinopoli e con la prestezza del suo Spirito seppe guadagnarsi l'animo di molti, e penetrare uarij secreti, per lo che ne riportò da questa Corte, e credito e commendatione. e parmi che della propria fortuna egli sia stato il fabbro.

Nun: Il Gran Duca Ferdinando suo Prencipe, e suo gran Benefattore, che non meno sapeua bilanciare tutti gl'interessi de' Prencipi, che conoscere l'habilità, e

talenti

talenti de suoi Ministri, non l'haurebbe al certo
dichiarato suo Residente in questa Corte Cesarea; nè
Cosmo 3.° uno de' più saggi Prencipi del secolo l'ha„
„uerebbe continuato in questa carica, se non l'ha„
„uessero esperimentato per soggetto di molto intendim.to

Amb: Accordo il mio pensiere col di lei giudicio, ne mi
lascio ingannare dalla buona amicizia che passo col
Con: Chiaramanni.

Nun: Et io pure sono Amico di Socrate e di Platone, mà
più della verità, e poteua impiegare l'aculeo della
penna assai meglio di quello hà professato contro il
Resiente di Toscana.

Amb: Bisogna compatire il Poeta, sapendosi esser ef„
„fetto di qualche priuata Passione, et inuida maledi„
„cenza; non lascia però impunita la fede fraudolen„
„te de' più grandi, facendo parlare il suo Diogene in
guisa, che quasi tutti renderei rei di fellonia.

Nun: Dourà fare al certo ciò con modo leggiadro, e con
ingegnosa insinuatione.

Amb: Ingegnoso à punto mi sembra il modo con cui intro„
„duce Diogene parlare ad Alessandro, e protestare di uo„
„ler fuggire dalla sua Reggia, strillando ognuno del
la sua Lanterna accusandola d'indagatrice de' diffet„
„ti altrui.

Num: È leggiadro l'assunto.

Amb: S'inuolerà Alessandro del suo timore, e lo conforta à fermarsi in Corte, imponendogli, che à qualunque di lui si dolga dica. Così comanda Alessandro. Non cessi per tanto di scorrer la Città, e di scoprire tutte le persone sinche ritroua un huomo da bene.

Num: Forma assai nobile di far dichiarare l'Imp.re in dif„fesa del Minati, come altresì per notificare i delitti di coloro, che vi sono indiziati, rei per certo nel tri„bunale della mente di Cesare. mentre di suo ordine sono accusati.

Amb: È tritto il prouerbio: Mina che sventi non fà brec„cia; rissentimento minacciato svanisce. Gioue ful„minatore non fà che col lampo si preueda il colpo. Io entrarei à sicurtà de mali di tutti coloro, che sono delineati nel Dramma.

Num: I Prencipi grandi più partecipano dell'Onnipo„tenza Diuina allora, che sanno conformarsi à suoi supremi attributi. L'ire del Cielo quanto più à lento passo caminano, tanto più son ruinose, e scuotano più d'una uolta da fondamenti i cardini del Mondo.

Amb: Degni della di Lei mente sono i traslati, ch'ella assume per mostrare, che la Clemenza di Cesare non

è in„

è insassita per non poter correr un dì à vendicargli oltraggi fatti alla giustitia de popoli: Io però non sò indurmi à crederlo.

Num: Leggiamo ad ogni modo nelle Istorie mutationi gran,, di del genio de Prencipi; e se gl'Astrologi non sem,, pre mentiscono di questo Impe. può attendersi, non me,, ditate risolutioni, et emendare con altre tanto rigore la placidezza della propria natura.

Amb: Siche con le noti Musicali, e col deviamento del,, le Armonie lenirà il suo gran cuore nulla ne credo non potendosi così facilmente dagl'animi degl'huomini dimouersi gl'habiti appresi, Onde diceua il Macchia,, uelli, che nel Prencipe così il vizio, come la Virtù non doueua essere habituale, mà temporaneo et at,, tuale.

Num: È un de' soliti fondamenti della maluaggia Poli,, tica di questo gran Secretario, che vorebbe, che fosse di cera il cuor del regnante, perche se gli potesse dalla ragion di Stato, stampare l'imagini di quelle attioni, che possono condurlo à farlo grande. Quanto poi à Cesare resto in forse, poiche grandi sono le dichiarationi, e maggiori i mali del Impero, che ri,, cercano opportuno rimedio.

Amb: Questa è solo l'unica ragione che molti induce

à credere, che l'Imp.re stanco di soffrir più d'esser così ingannato, possa doppo il preceduto monitorio, ve,, „nir à fulmini della Sentenza.

Nun: Succeda pure quando sià per utile delle Provincie e della Salute publica

Amb: In fatti l'impegno è grande per non far nulla.

Nun: È tanto che basta.

Amb: Mà v'è di più.

Nun: E che?

Amb: Fa il Minati divisar Diogene con Alessandro, che veste la persona di Leopoldo, il quale gli và dicendo qual egli dovrebbe essere, e quale egli non sia.

Nun: Non penetro questa forma di parlare, se ella non si compiace spiegarsi meglio.

Amb: Comparisce nelle ultime scene il Diogene, il qua,, „le interrogato da Alessandro se habbia in Macedonia adempito à suoi Voti, e ritrovato un'huomo, rispon,, de di nò, e replicandole il Macedone, se credeva che egli come Alessandro fusse huomo, replica ardi,, „tamente il Cinico; Non sei huomo o Alessandro, e ricercato della cagione soggiunge. Tu non sei huomo perche vuoi far dà Dio. Se fosti huomo, non così di facile condoneresti i falli, perdonaresti à Libelli, e compartiresti à tuoi medesimi Nemici, i beneffiçij, e

favori

fauori, nè esserciteresti con tutti indifferentemente la Clemenza e la Bontà; e non trasanderesti tant' altre attioni, che non meritano perdono, e se uuoi ch' io tela dica, ti uorrei più huomo, imperche co„
„lui, che uuol regger il mondo, bisogna ch' operi da huomo, e non da Dio.

Nun: Pellegrina è l' insinuatione, ed ammiro il modo di reprendere, col celebrare le Virtù del Prencipe.

Amb: Non le cada in pensieri, che il Minati tant' oltre si fosse auuanzato senza l' impulso e commandam.to dello stesso Cesare.

Nun: Son nel medemo sentimento, ma lodo il modo d' hauerlo saputo fare con ingegnoso artificio, e uiua l' ingenuità, che non si discosta dal uero quando afferma frizzar Leopoldo del Diuino, auenga che non hà il secol nostro, nè molt' altri trascorsi uid„
„dero Prencipe più accompito, più pio, più giusto, e di sentimenti più santi sempre indrizzati alla Pietà all' ingrandimento della Religione, et alla Gloria di Dio, e piacesse al Cielo, che non fosse tra„
„dito da coloro, che occupano il suo Cuore.

Amb: È lo stesso il giudicio dà me formato di Prencipe

si religioso, e le medesime espressioni hò tramandato alla mia Repub.ca Mà non vorrei che urtassimo in un' errore, e non tirassimo le linee, che conducano à formare la persona del Prencipe, come Prencipe, e del Priuato come Priuato douendosi distinguere il Dominan„
„te nel soglio, et allora che impera e domina il mondo di quando come Cav.re e civil personaggio regge se stesso.

Nun: Và l'E.V à colpire al segno, essendo certissimo esser diverso il composto, che formano nel Prencipe le Virtù morali, dà quello che compongano in esso la disciplina Politica, e la ragion di Stato, che lo con„
„stituiscono huomo fuori di se, e sopra degl' altri.

Amb: Dunque giova à pensare che il Minati ò habbia l' uno nell' altro confuso, ò considerato solo come pijs„
„simo Personaggio, e non come perfetto et accompito Monarca.

Nun: Non v' è dubbio hauer' il Minati indistintamente parlato, mentre fà dire al suo Filosofo, che lo voreb„
„be più huomo.

Amb: Non rumina il Minati pensieri così sottili, ò non cura l' espressioni, pur che si faccia intendere, e vuol dire in suo linguaggio, che lo vorebbe meno assedia„
„to dà una tale quale inofficiosa Bontà, e tarda

risolut:

risolutione nel riformar gl' abusi dello stato, punire i delinguenti, e castigare anche coloro, i quali impu„
„nemente sotto le forme di giurata fedeltà, ò l'ingan„
„nano, ò tradiscano.

Nun: Se così è, degno è il pensiere, avvenga che l'uf„
„ficio di Prencipe constituisca qualunque impera à popoli in una indispensabile applicatione d'attendere à quanto si fà nello stato, e di essercitare à tutti gli atti supremi, e dispensare egualmente ad ogn'uno premij e castighi conforme al merito e demerito di tutti coloro, che vivono sotto la sua Potenza, perche quando facesse quanto operarono di più Santo i contem„
„platini delle Tebbaidi, e non adempisce alle sollecitu„
„dini, che gl' impone il Diadema, che gli aggrava il capo, ogni cosa sarebbe perduta, e s' incaminareb„
„be à gran passi alla strada della perditione.

Amb: Gl' accenti di V.S. Ill.ma mi vanno à cuore, per„
„che parla non dà Teologo scimunito, mà da Santo Prelato

Nun: Favello in questa guisa, perche così l'intendo e sattai questi sentimenti da primi Padri di Santa Chiesa, anzi dallo Spirito Santo medesimo, il quale

per bocca del più Sapiente de' Monarchi fulmina sentenza d'eterna dannatione à quel sourano che trascura il gouerno de suoi popoli. e Paolo Apostolo lo tratta dà infedele, e di spergiuro di sua Fede.

Amb: Leggo tallora la sacra Biblia più per diuotione che per rifletter à misterj; mà io bene ciò, che pesa„ „tamente scrissero quasi tutti con una medesima pen„ „na molti Politici, sì Christiani, come Gentili dell' officio del Prencipe: Bonus Princeps est qui et sibi ipsimet consulere, et aliorum consilijs uti, et tam alterius, quàm sua, pro ratione negoti„ „orum, personarum, locorum et temporum, ad finem gloriosum atq. laudabilem perducere pt.

Nun: In cotesta celebre deffinitione del Prencipe, si com„ „prendono tutte quelle parti, che la pura mente dell' Impre trasanda, e che lo renderanno un giorno al cospetto di Dio colpeuole di quanto di male non solo à suoi popoli, mà alla Christianità tutta succede, per esser egli secondo la Potenza temporale, politica il Supremo de' Monarchi.

Amb: Grande camminatione; e qual rimedio ui sarebbe per assicurare la Coscienza di Cesare, ui ce il più pio de' Sourani?

Nun: Richia

Nun: Richiamare à se quella sparsa e diffusa podestà che rapita gl' hanno i suoi Ministri, e provedutosi d' huomini di fede esperimentata, di giustitia incorrotta e di raffinata esperienza esser frà essi l' intelligenza motrice e suprema di tutto l' Orbe Politico.

Amb: Vera e fondamentale è la Massima, mà difficile da ridursi alla prattica.

Nun: Ai sensi V. E. basta che l' Impre. sappia, ò voglia esser un sol giorno Prencipe de suoi, per esserlo tutto il tempo di sua Vita.

Amb: Il punto stà nel ritrovare il modo.

Nun: Precluda l' adito à Corte, voci vestite di fintioni che l' incantano, faccia scelta frà molti d' un sogget, =to, ch' egli creda il più integro, e nelle materie di Stato, e nella guerra pienamente versato, et in costui deponga la confidenza: Riformi coloro ch' hanno af, fezzioni interessate con potenze straniere, rifiuti chi da Avoltoio hà le mani, e chi frà i tripudij, ed i scialaquamenti le proprie ed altrui facoltà consuma poiche dà essi ogni attione più giusta e più Santa venale si rende, e trà i migliori egli solo risolva de maturati consigli le più importanti deliberationi.

Amb: Non potrebbe un Seneca dare ad uno Imperatore di tan,,
,,to Senno un più pesato parere, mà resti seruita di dirmi
sopra di qual soggetto ella potrebbe il pensiere.

Nun: Senza pregiudicare à molti Ministri, ch' io stimo per
altro huomini d'integrita e singolar sapere, seondan,,
,,do il mio genio farei trascelta del Con: Montecucoli.

Amb: Potrebbe l'affetto della Patria render riprensibile
il di Lei giudicio, quando di questo non adduca ragioni.

Nun: Sono in pronto. Perche lo conosco huomo ben fonda,,
,,to in ogni sorte di disciplina intendente degl'affari
de Prencipi, incuruato sotto il peso dell'armi, inuec,,
,,chiato nel campo, staccato dà ogni straniera affezione,
Cau.ro di gran core, auido della gloria, et incatenato
non solo all'Augusta Munificenza di Cesare, che os,,
,,sequioso et inclinato verso l'Aug.me Doti del suo Prpe,
onde non si mentisce il uero, se si predica per l'uni,,
,,co fregio di nostra natione, et il più ricco ornamen,,
,,to del Secolo.

Amb: Malageuolmente mi sarei persuaso che V.S. Ill.ma ha,,
,,uesse sentimenti così sollevati del Conte.

Nun: Non altro che il suo merito mi rende partiale de
suoi uantaggi, e non m'interesso per la persona, mà
per la Virtù, per beneficio del Imp.re e per utile della Ger,,
mania.

Amb: Sono

Amb: Sono veramente degne e grandi le Doti di questo gran Capitano, mà lo pregiudicherà il peccato originale

Nun: Non appresso di Ces.°, che senz' occhio appassionato ri„
„mira il buono, in qualunque soggetto collocato.

Amb: Voglio credere che sià vero, mà sappia che il Conte hà molti Cani à fianchi

Nun: Possono latrare, mà non mordere, poiche troppo pre„
„clare sono le Gesta del Gnrâle Montecucoli.

Amb: Lo tengono ad ogni modo lontano dalla Corte, e l' età di 70 e più anni, l' infermità che di repente lo combattono non sono stati valevoli per arrestare, che non venisse spinto ~~per~~ con un picciolo corpo d' armata alle sponde del Reno, forse non senza meditata rifles„
„sione di farli, o perder la Vita, ò quella riputatione che si guadagnò per la carriera di 50 e più anni, nel campo al Servizio di questi Augusti Monarchi.

Nun: Può stare in questa ultima Spedizione vi sià con„
„corso qualche particolar livore, il fine però credo es„
„ser stato per metter à fronte del Gnrâle di Turena uno de' primi Capitani, che reghino del Rè di fran„
„cia gl' esserciti, acciòche sapesse con le parti di Fab„
„bio salvare l' Impero, assicurare con una potente diversione l' Olanda e consumare il Nemico.

Amb: Concorda col suo il mio parere, mà siamo nel core del uerno, e si ritroua il Conte in Istato di pericolosa salute poco abile à condurre Armate.

Nun: Tallora la prudenza rende l'infermità consigliate. L'auuedutezza del Gnrale Montecuoli surpassa il pre„sente e gionge anticipatamente l'auuenire. L'esserćito nemico si rinforza, i prouedimenti non gli mancano, il Turena è assistito dal suo Rè, i confederati non gli con„trastano i quartieri; e l'Armata Cesa. d'ogni cosa mancante, minore di numero si diminuisce alla giorna„ta, onde è saggia preuenzione per saluar' à Cesare et à se la ripitatione con honorato pretesto cauarsi dall' impegno, e schernire l'inganno.

Amb: Perche non chiamarlo alla Corte, e preualersi alme„no nelle Consulte del suo Consiglio?

Nun: Per molte ragioni.

Amb: Per molte passioni uuol dire.

Nun: E per l'une, e per l'altre. Fama è che molti non lo uorebbero in corte, e frà questi uarij essere i pareri, perche diuersi gl'affetti, li quali però hanno per iscopo un medemo fine.

Amb: Mi sembra oscura questa forma di parlare.

Nun: La renderò chiara. Molti che trà di loro ò per natura, ò per interesse antigenij hanno per massima

nel

nel consiglio vicendevolmente d'oppugnarsi e ciascheduno di loro vorrebbe contrapesare il partito del compagno. Cono,, scono poter il Conte bilanciare l'autorità de' più forti, si per l'accreditato suo sapere, come per l'inclinatione, che verso del suo merito conserua la Maestà di Cesare, s'ado,, prano per quanto vale la loro industria con apparenze di stima di separarlo dalla Corte.

Amb: Chi sarebbero già mai costoro?

Nun: Niuno scopertamente si dichiara, mà detratore i Die,, trichstain, Magg.re Domo dell'Imp.ce Regnante, et il Cavalle,, rizzo mag.re tutti si stringano la mano.

Amb: Il Prencipe di Lobkonitz è troppo sagace, per iscopri,, re i suoi pensieri, ad ogni modo starà di sentinella, perche altri non preuaghino nel credito, et haurà dalla sua par,, te il Cancellier di Corte, che dà gran moto alle delibera,, tioni della conferenza, et il Conte di Zinzendorff maggior d'huomo magg.re della Imp.ce Eleonora, della quale dirige intieramente il volere, et i quali sono obligate creature del Pnpe.

Nun: Vò pensando, ch'ella si voglia di me burlare, col fingere di non saper gl'intrichi e le cabale di questa Corte, e pur si sà, che gl'Amb.ri Veneti sono i più dili,, genti indagatori de secreti de Prencipi.

Amb: Mentirei alla fede publica, e mi dichiarerei poco

habile al ministero che sostengo, s'io negassi di non
pratticar ogni cura e diligenza per penetrare nel Gabi,,
,,netto, e se bene rumoreggia la Corte di qualche gran no,,
,,vità, non posso però intestarmi, che il Cancelliere, et il
Con: di Zinzendorff non siano internam.te uniti all'inter,,
,,esse del Prencipe.

Nun: Rettratti l'opinione.

Amb: Sarà possibile che siano sconoscenti ad un loro bene,,
,,fatore?

Nun: Questa è la disgrazia del Pnpe di Lobcovitz.

Amb: Non mancai d'havere in sospetto il Con: di Zinzen,,
,,dorff allore che osservai stringere una total confidenza
con l'Amb.re di Spagna, il quale non manca di tesser
elogij all'habilità di questo soggetto, col procurare d'
accreditarlo appresso la Maestà di Ces.e e della Corte Catto,,
lica, facendole altresì sperare dal suo Rè gran mercedi.
Del Cancelliere non saprei qual giuditio formarne, passan,,
,,do nella bocca di molti per huomo da bene, e per zelante
de' vantaggi dell'Imp.re Onde è che ne gode l'intiera con,,
,,fidenza.

Nun: S'appaga assai la M. S. dell'apparenze, ed è facile
di restare ingannato da coloro, che sanno vestire i loro
consigli del pretesto della Pietà, e questa arte possiede
il Cancelliere, tutta volta non si manca dà Cesare di

scorgersi

scorgersi hauer fatta la Conferenza una gran carriera, à persuasione dell Amb.^r Spagnolo.

Amb: Men male se fosse una sola, mà qual sarà cotesta alla quale habbia potuto auuertire la M. S.

Nun: La dichiaratione di Luogotente del Con: di Montecuccoli nella Persona del Duca di Bornouille per tante affettioni de' Gouerni, di pentioni, di ordini, giurato Spagnolo, e dubbio non u'è che non facci seruire l'armi Cesaree ai fini del suo Sig.^re Onde ora gl'Emuli del Monte„ cuccoli per impedirgli il ritorno alla Corte rileuano la difficoltà della conceputa diffidenza.

Amb: Mi hà fatto qualche impressione l'impropietà di parlare, ch'ella hà fatto nel dire, che la conferenza ed il Consiglio elegesse Bornouille, come se l'Imp.^re nulla facesse.

Nun: Volesse Iddio ch'io mentissi e che Cesare s'auuedesse del suo inganno.

Amb: Il tempo scoprirà il uero, e seconderà forse un dì i uoti de' popoli. Mà quanto al torto, che si fà al Monte„ cuccoli, non so uedere, perche i due Dietristain, uno de quali hà l'intiera confidenza di S. M. non lo sostengono.

Nun: Per se stessi non sono bastanti

Amb: Lo sanno essi ancora, mà non mancano d'amici.

Nun: Niuno ne hanno in questo interesse, poiche come già

le dissi per gelosia tutti s'accordano nel volerlo lontano.

Amb: In somma l'invidia, e la gelosia di dominare tiran,,
,,neggia sempre l'animo de' più grandi.

Nun: Sino à segno di mancare à tutte le leggi, e non man
ca d'esser incolpato di somigliante trasgressione il Gnrale
Laister lasciato da Montecuccoli nel consiglio di guerra
in qualità di Vice Presidente.

Amb: Mi pare strano che Laister soldato di sperimentato
valore, habbia potuto mancare à quella fede et amicizia,
che deve l'huomo d'honore mantenere con la punta del,
,,la Spada.

Nun: La Corte inclinata per natura a sinistri giudizij n'
incolpa il Padre Emerich Cappuccino per secondare i senti,,
,,menti di qualche grande, che si serve del suo credito
per insinuare à Cesare ciò ch'è più al Privato, ch'al
Governo di vantaggio.

Amb: Gran renitenza sentiva in me medemo di trattare
degl' affari di Stato con un Cappuccino, che per la propria
condizione è incapace de' maneggi Politici, e pure per
ubbidire al mio Prencipe sono stato constretto à far
capo dà Lui, e devo rendere alla verità questa confes,,
,,sione d'haverlo ritrovato huomo discreto, e modera,,
,,to nella sua opinione, che dà luogo alla ragione, e che
si lascia vincere dalla forza degl' argumenti.

Nun:

Nun: Anche nel tempo di Luigi XIII Rè di Francia, un Cappuccino pure era l'oracolo del primo Ministro et arbi„ „tro delli affari più grandi del Regno: Sembrami però strano, che questo Padre habbia potuto persuadere al Ge„ nerale Caister l'imputata mancanza. La ragion di Sta„ „to, e l'interesse proprio sarà stato, se pure è vero, quanto corre per la bocca di molti, il Consultore.

Amb: Hà tocco V.S. Ill.ma di passaggio l'historia del Prè Giuseppe Cappuccino; mà non mi sembra, che faccia pa„ rallo adeguato al Prè Emerich. Era quello di torbidi pensieri, di pronto partito, di feruente risolutione, e di precipitoso consiglio, e correggeua il troppo circonspet„ „to genio nelli interessi più grandi, del Cardinal di Riche„ lieu, il quale nella scuola di questo austero Religioso imparò il rigore, che esseguì contro de grandi, e de ri„ „belli.

Nun: Ammetto la disparità delle inclinationi, frà quelli e questi Cappuccino; mà sappia che più male, che bene nella direttione delli Stati si può attendere da Religiosi, i quali ò si discostano totalmente dalla Pietà del loro instituto, e precipitano nell'impietà, ò rendano si mu„ nito il Prpe coi scrupoli, e con ascetiche meditationi.

Amb: Ne' Gouerni Politici varij sono i camini di coloro, che

dirigono lo Stato, ed il più sicuro è quello, che condu„
„ce alla Grazia del Prencipe, e di qui per colà gionge„
„re nasce la diversità delle massime di coloro, che ser„
uono al Governo.

Nun: Crederei che più aggiustatamente hauesse parlato se detto hauesse di coloro che seruono à se stessi.

Amb: Non milita sempre in tutti la regola accennata, es„
„sendoui anche de' Ministri Grandi, ch' aspirano à rial„
„zare le fortune del loro Prencipe.

Nun: Chi argomenta dal possibile al fatto, non deduce certa conclusione, e dice il Logico, che il Singolare non può dar certa regola di verità. Lasciamo il Prè Emerich, e trasteggiamo giache siamo in Carriera il polso agl' altri Ministri e Consiglieri di Stato.

Amb: Temo che ritrouaremo delle alterationi.

Nun: Se non saranno febri maligne.

Amb: Non sarebbe dà stupirsi, perche sono le solite in„
„fluenze della Corte.

Nun: Dubito che non finiremmo per hoggi, se essaminar vorremo le malatie di ciascheduno; meglio è rian„
„dare l'infermità di Stato.

Amb: Entreremo in un più vasto Oceano. Dica ella, di doue comincia il male.

Nun: Dal

Nun: Dal confondere il merito de' Grandi con coloro, che nul„
„la operarono à prò di Cesare, e godono le medeme prero„
„gatiue, come si uede nell' immenso moltiplicar de Cau.ri
della Chiaue d'oro, ch' apre l' adito all' intima confi„
„denza di Ces.e ad ogni Priuato Gentilhuomo.

Amb: E' à mio credere questa una delle maggiori infermi„
„tà della Reggia de Cesare, che premiando l'infima no„
„biltà auelena il cuore de' Grandi, e toglie all' Imp.ce
il modo di poter coronare, chi sostenne con la Virtù e ua„
„lore l'Impero.

Nun: Intese la Bontà di Cesare d'obligarsi le Prouincie
e ritraherne con maggior facilità le contributioni, et
hauer i Nobili pronti à suoi seruiggi.

Amb: L' esito dimostra il contrario, imperciòche si uide che
le congiure *furono macchinate da coloro, ch'erano più
intimi, e più beneficati, non essendoui giuramento, e
uincolo di fede sì forte, che non infranga l'ambizion
di regnare. Quanto al ponto di seruire, ch' ella sup„
„pone, consideri quanti siano quei Cau.ri, che uolontarij
habbino seguitati nel campo il Con: Montecucoli, Luo„
gotenente Gn.ale di Cesare, quanto sia numeroso il cor„
„teggio dell' Imp.ce quando esce dalla Reggia allora, che
si porta à sacri tempi, et argomenti da ciò il capitale

che può fare la M. S. di questi Personaggi

Nun: È fatto in vero scandaloso, vedere il Supremo de' Prencipi senza coloro, che à titolo della propria condi=
=zione e qualità sono destinati à servirlo, e pure più d'una volta, si è contemplato di 500 e più Cavallieri, che portano la Chiave d'oro, due in seguito si sono veduti

Amb: Per scozzonarli si ricercherebbe la risolutione del Rè di Francia, che spogliatili dell' honore, farebbe svanire il fumo dell' ambizione.

Nun: Concepisco un' inconveniente maggiore, et è, che dal multiplico di tanti intimi Camerieri, si venga à sce=
=mare il decoro della dignità, mà a rendere la Persona di Cesare in circonstanze di poca sicurezza, potendosi in tanto numero ritrouare più d'un traditore, nelle mani del quale con alternato servizzio viene à conse=
=gnarsi l'Aug.a Persona.

Amb: Si potrebbe à questo pericolo andar contro col tras=
=cerglie ne dodici di più alta condizione, e di fedeltà esperimentata, e à questi assegnare lo stipendio de' fa=
=migliari di Corte.

Nun: Alzarebbero le voci, e minacciarebbero di metter sottosopra il mondo.

Amb: Il Prencipe che si constituisce nella dipendenza

de'

de' sudditi, decade dal posto di Sourano. Mà Lascia„
„mo col loro fumo, et informità di capo questi Aposto„
„li della Chiaue, e uediamo se ne consiglieri, che tengo„
„no in mano le redini nel comando regnasse qualche
paralisia.

Nun: Spererei, che meglio di me V.E. potesse adempire questa parte per l'intrinseca conoscenza, che hà della natura del presente Gouerno.

Amb: Mi marauiglio! Non è ella Min.ro del Papa? non uiue in questa Corte? non hà ceruello per cento? e per„
„che uuol uenire à mia scola?

Nun: Vuol star sù le burle. Conosce bene il mio genio. Sà ch'io non applico, ch' alli interessi che riguardano la Chri„
„stianità.

Amb: E par poco à VS. Ill.ma l'hauer sopra le spalle gl' affari del mondo Cattolico? Dico del mondo, perche que„
„sta è la prima Reggia nel Politico, che all'altre dà il moto.

Nun: Io non dico mancar delle mie parti, mà essendo V.E. Ministro d'una Repub.ca che à questi Stati confina, e che stà sempre di sentinella per iscoprire i dissegni dell' altre potenze, e porre à bilancio l'interessi di Stato, è certo che più di me deue applicare alla conoscenza del genio della Corte, per darne esatta relat.ne al suo Prpe.

Amb: Da queste assidue cure non sono dispensati i sommi Pontefici, mentre col titolo hanno il debito di Padri com„
„muni, e de' Pastori universali.

Nun: Riflessione ben fondata, mà bisogna pensare essere il Governo della Chiesa elettivo, et ambulatorio, e non potersi sovente perfettionar l'opera cominciata, ritrattan„
„do l'uno ciò, che l'altro stabilì, e di qui avvenire che non esser mai stabili le massime della Chiesa in ri„
„guardo del Governo Politico.

Amb: Deriva il tutto dal creare cadenti i sommi Ponte„
„fici, e dall'affetto traboccheuole, che essi pongano sopra de Nipoti.

Nun: È pur troppo vero; mà ciò non è il punto, di cui dobbiamo divisare. Tralasciamo i Papi, e torniamo à Ministri di questa Reggia.

Amb: Dicami VS. Ill.ma con la sua solità ingenuità, che concetto habbia ella del Prencipe di Lobcowitz.

Nun: D'huomo grande nel sapere, e nel esperienza di Stato de' maggiori della Bohemia, anzi dell'Impero, ben informato della Guerra, che prodem.te sostenne tutte le cariche, versatissimo nelle materie Politiche, ed atto à sostenere la carica di primo Ministro.

Amb: Si confrontano con i suoi, i miei sentimenti, Impero„
„che nel negoziare, che più volte m'è accaduto di

fare

fare l'hò sempre ritrouato pronto de' partiti, abbon,
„dante di ragioni, e ricco di bellissime conoscenze; ben
è uero, che nell'esecuzione tallora di quanto fù stabi,,
„lito uà con lento piede, e più d'una uolta con non
preueduto ripiego fugge e s'allontana dal concertato.

Nun: Può ciò auenire si da sua colpa, come dalle dure
oppositioni, che incontra nelle conferenze, intendendo
che senza abbadare alla publica utilità per priuate
passioni manifestamente s'oppugnano i Ministri, di
doue poi n' insorge lo sconcerto degl affari.

Amb: Sembra questo un contaggio commune, hauendo„
„ne' consigli più forti oppositioni quelle uerità, che
sono proposte dagl' huomini più grandi, allora, quando
non possegano l'aura del Prencipe, e l'uniuersale cre„
„denza d' ottimo Ministro.

Nun: Variamente, come già accennai si procede nelle con„
„sulte delle Republiche, che nelle assemblee de' Prenci„
„pi assoluti, non dipendendo la deliberatione dalla plu„
„ralità de' Voti de Consiglieri, mà dalla sola uolontà
del Sourano.

Amb: Il Prencipe di Lubeomitz non manca tutta uolta
d'esser inculpato di trascurato, di dirisore, e disprez„
„zante, come anche di troppo impetuoso nel trattare

con coloro, che da lui ricorrono.

Nun: Chi vuol trouar huomini senza imperfettioni bisogna trasmigrare al Cielo. Il Prpe di Lubcouitz conosce il tempo da divertire, et applicare al ne„„gotio, e forse il suo galantiare non è colpeuole, come giudica il mondo, e molti rappresentano à Cesare. Il modo poi che tiene con molti, che hanno di lui bi„„sogno non è uno con tutti, sapendo ben distinguere la natura del negozio, e la qualità delle Persone, benche à coloro, che da lui ricorrono per la riso„„lutione, ed effettuatione di quei affari, ch'à lui non s'aspettano, suole dire: che non fà scarpe, uo„„lendo insinuarli, che uadino da chi s'aspetta.

Amb: Veramente nei simili e nelle forme di farsi inten„„dere, è all'ultimo segno arguto e grazioso, et hà sempre in pronto qualche prouerbio.

Nun: Non è da tutti fauellare in sua guisa ricercan„„dosi gran sapere

Amb: E' certo, che ciò, ch'ella dice fà l'huomo cele„„bre in se stesso, mà non mi negherà non sconueni„„re ad un primo Ministro l'insultare più d'una uol„„ta le persone publiche e priuate rimandandoli senza fatti e senza buone parole.

Nun: Tutto ciò che si desidera in un Ministro Grande

si può

si può agevolmente conseguire, perche siamo huomini, à
molte volte giudichiamo diffetto quello, che forse è pru,
„dente consiglio, ben sapendosi, che l' odioso del Governo
si rouerscia sopra del Ministro del Prencipe, acconsento
però in uno più che nell' altro ritrouarsi la moderat.ne
che nasce dalla natura, e dalle grazie del Cielo.

Amb: Corre però fama non hauere il Prencipe di Lobcowitz
l' intiero affetto e confidenza di Cesare.

Nun: Non sarà forse fallace, e da molti capi potrebbe
auenire, primo da un Antigenio, che nasce in noi. 2.do
dal trabbocchevole dominio d' attribuire à se ciò, che
si deue all autorità del supremo. 3.o dai pessimi uf,
„fici di coloro che occupano l' orecchio, et assediano la
Persona dell Imp.re

Amb: Il primo è diffetto incolpato, perche nasce dalla
Natura; Il 2.do riprensibile, perche pregiudicha al
Carattere della Souranità. Il 3.o indegno della parte di
coloro, i quali si seruono della famigliarità della Ma,
„està del Prencipe per infamare le persone.

Nun: E colpa antica, mà sempre detestabile delle Corti,
fomentata da Vna certa massima, che hanno in Capo
i potenti d' udire l' altrui mancanze.

Amb: L' udirle uà bene, mà il crederle è più pericoloso.

potendo ruinare la machina dell' edificio Politico, so,
„stenuta tallora dal saggio consiglio d' huomini calunni„
„ati. Dicami col candore di Prelato Apostolico, che
opinione habbia ella della fede e virtù del Prencipe
di Lubcouitz.

Nun: Quella apunto, che deve haver ogni huomo Chri„
„stiano, lasciando à Dio giudicare dell' animo, e degl' af„
„fetti d' huomini.

Amb: Hà però molto pregiudicato al di Lui credito, la
sinistra e mala fama sparsa della fede del Ferri suo
Segretario.

Nun: Punto assai delicato è cotesto, et à cui non sa„
„prei rispondere, e sò ch' ella al pari di me giunge
al fondo di questa verità. Sarebbe sciocchezza il ne„
„gare, che le scritture, le quali furono publicate da
certi Preti vagabondi, non toccassero anche indirettam.te
la reputatione del Prencipe di Lubcouitz.

Amb: Di questo rilevante successo si servono d' ariete i
Nemici del Prencipe di Lubcouitz per crollare il di Lui
credito, ed imprimer nell' animo dell' Imp.re carattere di
diffidenze.

Nun: Hà testa il Pnpe, e prenderà gl' espedienti più
proprij.

Amb: Che ritratto formerebbe coi lumi, che hà V.S. Ill.ma
di questa Reggia del Pnpe di Sfarzenbergh.

Nun: d'huo

Nun: L'huomo grande, che sà ben nauigare, che discorre per eccelenza, che gionge alla difficoltà, che penetra il più dif„ „ficile, che conosce il buono, che piega doue uà la Cor„ „rente, che destraggia per schiuar l'odioso, che stà sem„ „pre à Cauallo, hauendo sempre ragioni per appigliarsi à qualsiuoglia parte del Problema Politico, che sà copri„ „re i suoi sentimenti, che accompagna con la grauità, e decoro dell'aspetto, la destrezza e soauità, tutte parti che concorrono à formare un soggetto degno di sostenere qualsiuoglia gran carica, giontoui la fortuna del più ricco Caud.^{le} della Germania.

Amb: Nel trattar seco lo trouai Compitiss.^{mo} Sig.^{re} cortese, mà graue all'ultimo segno, ben informato delle circostanze e contingenze de' tempi correnti, e per genio facile à piegare, doue uede incaminarsi le compiacenze di coloro che preuagliano in autorità.

Nun: Quest'ultima qualità, che à molti piace, à me dà fastidio in un personaggio del di lui credito, ha„ „uendo esperimentato in Roma, che tutti coloro, che fur„ „no di simile tempra, riuscirno inefficacci, per non dire ingiusti nell'operare, facendo più d'una uolta pre„ „ponderare al publico il priuato interesse.

Amb: Non giudica dunque, che potesse riuscir Ministro

quando in questa Corte succedessero delle Mutationi.

Nun: Vi ravviso delle grandi difficoltà.

Amb: E quali saranno mai!

Nun: La prima è, la poca inclinatione dalla parte di Ces.e verso di Lui, coltivata nell'animo Augusto da suoi poco amorevoli, con la memoria di quanto operò in Franco„ „fort nell'Elettione dell Imp.re

Amb: È degno di scusa, e di perdono, poiche in quei torbi„ „di ondeggiamenti credeva buona Politica l'avvantaggiare l'Arciduca Leopoldo suo gran Sig.re e sommo Benefattore,

Nun: Non è dubbio andar' incolpato, mà altresì non esser tenuto à beneficarlo chi l'hebbe contrario à pregiudicio di chi bene lo servì.

Amb: Mi piace la riflessione, e militarebbe quando si ca„ „minasse con parità di meriti e de' talenti, e senza far violenza alle leggi della gratitudine, e poi si vede che trà Lui e l'Imp.re non v'è quella avversione, che publicano i suoi contrarij, mentre l'habbiamo visto di„ „chiarare Prencipe dell'Impero.

Nun: Si è aggiutato come si suol dire coi mani e coi piedi, e i Dietristayn, e Camerier magg.re si sono ado= „prati per contrapesare il credito del Pnpe di Lubcovitz nè in ciò il Con: Montecuccoli hà mancato delle sue parti.

Amb: Non

Amb: Non sò come stiano seco i Spagnoli, che fecero in Fiandra tutto il possibile contro di lui per perderlo?

Nun: Se è vero che i Grandi et i Villani mai perdonano, si può assai dubitare, pure il Prencipe hà pratticato ogni finezza per guadagnarli; e con arte più esquisita hà stretto confidenza con l'Amb.re Cattolico, il quale hoggidì hà gran piede nella Corte.

Amb: Si vede che V.S. Ill.ma non ostante tutte le sue so,,
,,litarie ritiratezze penetra nell'intimo del Gabinetto e sà senza l'uso del Microscopio ravisare i peli alle pulci.

Nun: Mi scusi V.E. che io non più vedo di quello, che mi presenta il publico grido, il quale però nasce à guisa di piccola spandente degl'arcani più na,,
,,scosti, che poi per la bocca del volgo ingigantisce in fiume.

Amb: Vuol dire che anche i secreti si fanno palesi

Nun: Tanto è. Così è opinione, che da suoi più con,,
,,fidenti sia per esser tenuto à dietro dalla carica ambita di primo Ministro.

Amb: Il Con: di Lamberg Camerier magg.re di Cesare antiche diffidenze non lo vorrebbe superiore. Il

Cancellier Ocher non vorrebbe haver occasione di temerlo à proportione di quello, ch' ora lo stima.

Nun: Quanto al Cancelliere entrerei malevadore, quan„
„do il Prencipe di Sfarzenbergh si fosse guadagnato i Padri Gesuiti, dà quali dipende il Cancelliere.

Amb: E ricco il Spe, e con facilità lo può fare.

Nun: E vero, mà è tenace, e bisogna prima semina„
„re chi vuol raccogliere. Mà vi resta un' intoppo magg.re degl' altri da superare.

Amb: Non saprei indovinare il personaggio, se non fosse qualch' d'un altro fuori della conferenza, e del con„
„seglio.

Nun: Senza tenerla sospesa io credo, se false non sono le mie notizie, che l' Impca Eleonora non l' habbia in opinione di suo confidente, apprendendo, che quan„
„do egli fosse assunto al supremo Magistero, disporreb„
„be tutto à suo talento, e seconderebbe i ~~suoi~~ senti=
„menti della Corte di Spagna, ed escluderebbe ogn' al„
„tro soggetto dalla confidenza di Cesare.

Amb: L' Imperatrice è Donna Grande, e possiede Doti che trascendono la conditione del Sesso, e saprebbe rendersi più d' ogn' altro obligato il Spe, il quale egl' an„
„cora anderebbe à seconda per esser di genio pieghevo„
„Le

„le, e si contenterebbe di goder senza contrasti il be„
„neficio della sorte.

Nun: Il Ministro che non hà contradittioni, ò d'insulso, ò à pregiudicio del suo Sig.re divide le fortune de' Regni e sagrifica la giustitia de' Popoli.

Amb: Per questo vogliono, che sia massima dell'Imp.re di tener fra di loro divisi e diffidenti i suoi più in„
„timi, e consiglieri di Stato.

Nun: Fù d' Euripide la Massima rinnovata dal Mac„
„chiavelli, che stabilì sopra la Divisione de' Privati l'Impero del Prencipe, con quel Divide et impera.

Amb: Che pensa V.S. Ill.ma del Cancelleriere? credereb„
„be ella che potesse in questa Lizza far carriera?

Nun: Più d'ogni altro.

Amb: Non mancarebbe ad ogni modo d'haver le sue scosse.

Nun: Non v'è dubbio. Mà i suoi Nemici haurebbero à sudare, poiche sà fingere, e simulare tutte quel„
„le parti, che vagliano ad obligarsi l'affetto e la stima dell'Imp.re Il quale è di così religiosa incli„
„natione, che s'appaga subito dell'apparenza della Virtù. Sà l'Ocher hora piegare il collo, hor'alzar gl'occhi, hor'abbassar la voce, stringer le mani e far sempre preceder la Gloria di Dio, il vantag„

„gio di Cesare, il mantenimento del giusto, che si giudicarebbe per l'istessa innocenza.

Amb: Questa rinomanza s'hà egli guadagnato non solo appresso di S. M. mà di tutta la Corte, venendo canonizato da molti per il più giusto dell'huomini

Nun: Non sono di questo sentimento i più avveduti, i quali se bene lo conoscono, non ardiscono di farli fron„„te, stando osservando, à che si metteranno gl'affari.

Amb: Non sono più in tempo, troppo hà guadagnato di concetto appresso l'Imp.re

Nun: Sà coltivare l'animo de' Spagnoli, continua la stretta confidenza de' PP. Gesuiti, gl'uni per l'in„„teressi di stato l'accreditano, gl'altri per gl'utili grandi, che ne ritrahono, lo sostengono, et ancorche non habbia opinione di gran Statista, e raffinato Politico gionger potrebbe al porto di primo Ministro.

Amb: Per governare i Regni e gl'Imperij non si ri„„cercano ff. LL. SS. mà una esatta et universal cono„„scenza de Secreti de Prencipi e materie di Stato, che s'acquista con longa esperienza e maneggio d'affari grandi.

Nun: Certo s'impara à far Problemi Politici, et ogn'uno sà discorrere sopra di una propositione, che da molti

molti venghi discussa, e chi hà Ceruello dell' Impa„
„rato, si fà agl' altri Maestro. Oltre che corre voce
ch' egli habbi ancora una picciola consulta di due
Padri Gesuiti, co' quali digerisce tutti gl' affari del
Governo sì Civile, come Politico.

Amb: Così si discorre nella Corte, e molti attribuiscono
l' inflessibilità del suo concetto al precedente consiglio
di coloro che maneggiano il suo volere.

Nun: Questa dipendenza basta à dichiararlo incapace
di moderatore del Governo, poiche è di necessità, che
violato il secreto, et il giuramento, lo deponga nelle
mani di chi saprebbe cauarne gran profitto à pregiudi„
„ciò delli interessi di Cesare.

Amb: L' incolpano altri d' auaro e d' interessato, hauen„
„do in breve tempo cumulato richezze e tesori, benche
accorto e sagace sappia nasconderli.

Nun: Fà bene per mantenersi in credito, poiche non v'
è argomento più forte, che conuinca d' ingiustitia un
Ministro, quanto le richezze abbondanti, e ciò bastaua
à Domitiano Imp.re di punire i Proconsoli delle Prouin„
„cie.

Amb: Intesi più d' una volta tessere elogij al Con: d' Ething
che sostenne molti e molt' anni la carica di Presidente
del Conseglio Aulico, senza che già mai s' udisse, che

facesse ò à forza d'esibiti tesori, ò à scosse di potenti autorità piegare la giustitia, contentandosi di lasciare i suoi non degeneranti figlioli con le solo hereditarie for„tune, mà ricchissimi di nobiltà e di fama.

Nun: E pure da quel ch'io vedo camina il Con: suo figliolo, benche il più maturo e saggio Consigliero del medesimo consiglio col passo della testudine, nulla suf„fragandoli, così del Padre, come de' proprij meriti il celebre concetto.

Amb: Ciò dimostra, che appresso della Maestà dell'Imp.re prevale non la Giustitia, ma l'auttorità et il favore di coloro, che l'hanno posto in necessità di non poter à sua voglia beneficare, chi più degnamente l'hà servito.

Nun: Si credeva ch'il Cancellier Ocher, si come fù sempre amico e confidente del defonto Conte d'Etting dovesse anche calcare le vestigie e conculcar l'interessi.

Amb: Chi vuol esser huomo da bene conviene operare da se, e secondo le leggi e proprij dettami, e non portare à mercato la propria cosienza.

Nun: Non intendo bene questa frase di parlare, che la Conscienza si ponga à mercato.

Amb: Quando una persona non vuole operar bene cerca di canonizare le sue attioni, et à quello comparte

una

una portione delli utili, che da esse ritrahe.

Nun: È hoggidì nel mondo carestia d'huomini grandi, e questi per disgratia del secolo non possegono l'affetto e confidenza de' Prencipi.

Amb: Il Conte di Lambergh Cam.re mag.re di Cesare, non credo che sia da escludersi dal numero de' personag„ „gi degni di sostenere il posto riguardevole di Ministro sì per i meriti acquistati appresso Cesare di cui fù Aio, come del publico Governo per l'Ambasciate appresso de' Prencipi grandi, che maneggiò con impareggiabil destrez„ „za, fedeltà e prudenza.

Nun: Non gli fà ingiustitia la fama, predicandolo di sentimenti grandi, mà moderati, ricco di buone conoscen„ „ze, mà non così facile à mutar consiglio.

Amb: Non è senza macchia il Sole, nè gli huomini senza diffetti, onde prendono alcuni motivo d'accusarlo di troppa facilità in persuadere all'Imp.re di far molte gratie ad altri, per ritrarne egli utili e vantaggi.

Nun: Intendo dove vâ à ferire il colpo. Ognuno vuole nelle Corti de' Grandi approffitarsi delle sue cariche, et ella ben sà quello che fanno i Francesi.

Amb: Sono però dà compatire, perche colà tutte le ca„ „riche si vendono, e quà si donano.

Nun: È degna la riflessione, mà il male è sempre male, ancorche venghi cagionato dalla venalità, la quale sbandisce da' Tribunali la Giustitia.

Amb: Una delle accuse che danno i Francesi a Fran„cesco primo d'haver posto à mercato tutte le digni„tà cariche et ufficij si della Corte come di Parlamenti Presidiali et altri Tribunali di Giustitia.

Nun: In questo punto però, è intaccata la gloriosa fa„ma di Sisto V. che apprezió tutte le cariche della Camera Apostolica.

Amb: Non bisogna dunque, che siano dignità Ecclesia„stiche, mentre sono venali, che per altro s'urte„rebbe nella Simonia.

Nun: Non v'è dubbio, mà l'officio si distingue dal„la dignità di Prelato.

Amb: Io non hò tanta capacità di distinguere. lascia„mo Roma, e ritorniamo à Vienna. Pensa dunque V.S. Ill.ma che il Camerier mag.re, quando succedesse mu„tazione, possa egli avanzarsi ad esser Maggior d'huomo Maggiore.

Nun: Non crederei esserne molto lontano, non già però esser vicino alla privanza di Cesare.

Amb: Non sò vedere, perche più da questa, che da quella carica si debba escludere.

Nun: Sono diverse le ragioni, che ostano: La prima.

l'esser

l'esser creduto troppo attaccato alla Spagna. La 2.da l'età, che ritrahendolo dall'applicatione lo rende ir„
„resoluto.

Amb: Se l'esser d'affet.te Spagnolo pregiudica al Magi„
„stero, pochi sono quelli, che vi possano aspirare, ha„
„uendo tutti qualche interessata dipendenza dal Rè Cat„
„tolico, e se v'è qualcheduno, che non l'habbia, la
uà ricercando col Lanternino, cercando col Tosone
farsi compagno dell'Imp.re

Nun: Sarebbe fortuna, fare fratellanza coll'Imp.re, qua„
„do non si diuenisse seruo giurato de' Spagnoli.

Amb: Accuso la mia debolezza di non hauer mai po„
„tuto intendere la Politica di questa Corte, che accon„
„sente à suoi più intimi consiglieri di giurar fedeltà
ad altri Prencipi, che negl'altri Gouerni è riputa„
„to essecrabile inconueniente.

Nun: L'inganno radicato di voler fare una identità de„
„gl'interessi di Stato di due Case per l'uniono del Sangue.

Amb: Quando caminasse del pari l'affetto, e vicendeu„
„li fossero voleri di vicendeuolmente sostenersi, camina„
rebbe l'aforismo di Stato, che dalla concordia na„
scesse l'ingrandimento dell'una e l'altra Casa, mà
il male stà che non camina la Spagna col medemo sentiere

Nun: Si dolgono di ciò gl'Alemanni, che non vorebbe,,
,,ro, che le forze loro servissero ai Vantaggi de Stra,,
nieri.

Amb: Tacino pure i Germani, che essi ancora si sono resi
schiaui della Francia.

Nun: E punto assai odioso, e non mancano essi ancora
di hauer le loro ragioni.

Amb: Altra ragione non v'è, che quella, che addusse
Orazio: Auri sacra fames. Potrebbe però succe,,
,,dere, che fossero Tantali frà l'onde, ò Midi, fra
i Tesori.

Nun: Ognuno s'aggiusta con le proprie arti, e chi
resta ingannato, incolpi se stesso.

Amb: Potrei dir assai, e forse far' apparire quanto
in queste emergenze nel secondar la Francia, s'in,,
,,ganni Roma. Mà troppo deuiaressimo del nostro
discorso, che si raggira in ricercar soggetto, che potes,,
,,se sottoporsi à sostener con la fede e sauiezza l'
Orbe dell'Impero.

Nun: Io à dirla come l'intendo, non saprei di questa
Corte sopra chi altri riflettere.

Amb: Doue lascia i Dietristayn l'uno Caualerizzo Mag.re
di Cesare, l'altro Maggior d'huomo Mag.re dell'Impe,,
,,ratrice Regnante.

Nun: E il primo non v'è dubbio Caual.re di fede

appas.

appassionato per i vantaggi del suo Padrone, di cui gode l' intiera confidenza, Ottimo Economo, et officioso Sig.re verso de' suoi, mà non di quella fissazione di mon„
„te, et espedita intelligenza, che si ricercano in un Ministro di Stato, il di cui Studio primiero deve esse„
„re di sapere minutissimamente tutti gl' interessi de' Prencipi, co' quali si regolano le più importanti deliberationi.

Amb: L' hanno voluto molti riprender di troppo sprez„
„zante e sostenuto che fù la botta, che di passaggio li diede il Miniati.

Nun: Molte volte s' attribuisce à difetto ciò, che è effetto di Natura, et in conseguenza incolpabile.

Amb: Ciò non iscusa, che non sia mancanza benche naturale, in persona destinata à dirigere gl' affari dell' Impero.

Nun: Se si scandagliassero così esatam.te tutte le par„
„ti degl' huomini, pochi si ritrovarebbero, che hanes„
„sero fondo, per sostenere la Navigatione del Gover„
„no Politico.

Amb: In fatti ogn' huomo hà la sua tara, ne quella che danno à questo soggetto pregiudicherà, che non sia un dì non primo Ministro, mà della Conferenza se„
„creta.

Nun: Per bene dello Stato dovrebbe far un passo avanti il Gen: Montecuccoli

Amb: Seguirà col suo ritorno dal campo, non dispiacendo à Cesare i suoi sempre ben pesati consigli.

Nun: Appoggiano il credito del Montecuccoli, l'uno, e l'altro de' Dietristayn, che vantano seco parentela.

Amb: Possano assai, e che concetto forma V.S. Ill.ma del Prnpe Mag.o d'huomo Mag.re dell'Imp.ce Regnante? che opi=nione n'hà ella?

Nun: Quella mag.re che si può attribuire ad un Sig.re d'al=ti Natali, di plauditissimi costumi, di retti sentimenti, di maniere cortesi, di fede incorrotta, e di cortesia senza pari.

Amb: Aggiunga pure d'impareggiabile sofferenza, resi=stendo senza una minima alteratione, alle moleste, et interessate importunità della famiglia Spagnola, che non cessava continuamente di tormentarlo

Nun: Hà chi lo precede nell'essempio l'Imp.ce stesso è un Giob con questa gente.

Amb: Il Rè di Francia che non ama troppo la Setta de' Stoici, si liberò subito dall'essercitio di questa patienza.

Nun: Sono troppo uniti gl'interessi di Spagna, con questi di Cesare, e gl'Amb.ri Catt.ci sempre vogliono

far

far l'Aio all' Imp.^{ce} della quale si seruono per intro,
,,durre gl'affari di Stato.

Amb: Il mag.^{re} d'huomo potrebbe per ragione della sua
Carica regolare questi abusi.

Nun: Non lo può fare E.^{ma} perche egli ancora hà qual
che affettione alla Spagna, per uia del Tosone. 2do
perche la Contessa d'Erril uuol fare da Imp.^{ce} 3.^{o} per,,
che la Maestà di Cesare, benche prouocato dall' indiscre
,,tezze non ha rissolutione.

Amb: Si contenterà dunque il Prencipe di Dietristayn
d'essere spettatore della Comedia?

Nun: È Cau.^{re} di tanta moderatione, che mi persuado, che
in contingenze così torbide, e di affari cotanto scon,,
,,uolti, uolesse adossarsi il peso di E.^{mo} Ministro, per
esser bersaglio dell occulto liuore di molti.

Amb: Più core hà il Caual: di Waldestayn.

Nun: L'hauer sopra del petto una gran Croce di Malta
li dà debbito di Coraggio. Le Conditioni di sua casa
l'obligano à cose grandi, e l'intiera confidenza, che
passa sin da teneri anni coll' Imp.^{re} lo possono inspe
,,ranzare d'esser direttore un dì degl' affari di Stato.

Amb: Lo terrà à dietro non solo l'Emulatione di mol,,

„ti, mà la Carriera, che batte di Cardinale.

Nun: Alla riualità farà cozzo col fauore, all'obiettione d'es„
„ser Cardinale, faranno risposta gl'essempi, non solo in
Germania, mà nelli stranieri Regni. la Porpora del
Vaticano non pregiudicò, de' nostri tempi per non rianda„
„re l'età trascorse, nè al Cardinale di Richielieu, nè al
Card. Mazarini, e benche si possa dimandare Cardinale in
Erba, è ad ogni modo nel numero de' Consiglieri secreti di
Stato.

Amb: V. S. Ill.ma è troppo partiale di questo soggetto, e la
Corte di Roma troppo di esso s'è dichiarata partiale
nel spedirli per Mons.re Bonuisi un Breue Apostolico
raccommendandogli, gl'interessi della Religione, con
hauer trascurato molt' altri soggetti, che sommamente
se ne sono offesi.

Nun: E il Sig.r Canonico di S. Gioanni, sà coltiuarsi l'amici„
„zia dell Cardinal Altieri, et obligarsi con modi libe„
„rali, i confidenti del Papa, e de' Padroni, onde non
è stupore, se l'hanno distinto dagl'altri.

Amb: E dunque carità, e stima interessata.

Nun: Sono le bestie, che operano senza fine, e l'interes„
„se hoggidì dà le leggi al mondo.

Amb: Tutto uà bene, mà la fortuna del Conte, hà com„
„minciato dalle inclinationi geniali di Cesare, alle
quali

quali con tanta assiduità, et applicatione hà saputo aderire il Cavalliere.

Nun: Ciò gli guadagnò la nomina al Cardinalato, anzi il primo luogo, con l'hauerne fatto priuare il Prencipe d'Ausbergh.

Amb: S'adoprò è certo per hauere il luogo del Prencipe d'Ausbergh, mà di farlo priuare della nomina, s'adoprarono altri Ministri e Consiglieri, che sempre temono che risorga.

Nun: Non hò conosciuto Ausbergh altro che per fama et udij predicarlo per huomo grande, nè à pieno son potuto restar informato della Causa di sua caduta.

Amb: Del gran genio, et universal sapere di questo Prencipe uiddi le relationi che ne fecero gl'Ambasciatori della mia Republica, che l'essaltano alle stelle, e lo discolpano dalle imposte mancanze.

Nun: Mi sarebbe grato ch'ella mi dicesse à che capo si reducano!

Amb: Categoricamente rispondo à trè. La prima l'hauer consigliato à Cesare doppo la liberatione de Suechi della Danimarca, e Polonia, di doue vogliono, che siano succeduti i mali dell'Impero. La seconda l'hauer impedito, che non s'assitesse alla Spagna nella Guerra

di Fiandra allora, che l'assali il Rē di francia, sotto la fede dei trattati de' Pirenei, fatto che scandalizō il mondo. La 3.a e più rileuante ē d'accordo col Rē di francia procurato la sua Promotione alla Porpora.

Nun: Quanto alle due P.me accuse, non saprei che giudi„ „care, non essendo à parte del secreto, et haurā forse il Pnpe d'Ausbergh creduto, che ciò conuenisse ai uan„ „taggi e sicurezza del suo Pnpe. Della 3.a poi non di scolparlo, parendomi ch'ogni Ministro e Consig.re debba star lontano da ogni corrispondenza con Pnpi Stranie„ „ri, nè con essi e con loro Ministri hauer altra com„ „municazione, che quella, che porta l'espresso coman„ „damento del proprio Pnē e necessità del Gouerno.

Amb: Vogliono i suoi nemici, che tutto facesse per seruire ai Francesi.

Nun: Quando fosse conuinto di questo, sarebbe titolo di reità, e difficilmente si potrebbe scusare, ma non uedo però, che il Pnpe d'Ausbergh, potesse hauer tan„ „to d'autorità appresso di Cesare, che da se solo po„ „tesse dar moto ā deliberationi si grandi.

Amb: Non fū solo, è uero; mā tutta di lui fū la colpa, ed i Spagnoli non mancorno di caricargliela.

Nun: Hebbero ragione, poiche si uiddero mutar le Carti

nelle

nelle mani da quello ch' haueuano esperimentato d'al„
„lora, ch' il Duca Fran.co di Modana, sotto gli Stendar„
„di del Christianissimo assalì lo Stato di Milano.

Amb: Bisogna considerare la diuersità de' tempi, e giu„
„dicar poi de Successi. Era il Rè sotto la tutela della Regina Madre, è dal Cardinal Mazzarino, che spagno„
lizzauano, et il Rè senza il maneggio dell'armi, mà nell' attacco della Fiandra già reso formidabile per la potenza de suoi esserciti, e per la fercia del suo gran genio, poteua suggerire à Ministri di Cesare apprensioni di ruine, e desolationi alli stati.

Nun: Ottima è la riflessione, e nel Consiglio si saranno dibattute le difficoltà dell'impresa, e la Spagna ha„
„uerà stretta la mano alle rincompense.

Amb: In questa Corte sempre si fecero strada i Min.ri Cattolici col denaro, e se ripiglieranno questa forma di negoziare, saranno arbitri degl'affari.

Nun: Saprei uolontieri se pur fosse uero, ch' il Lnpe d'Ausberg passasse d'accordo con la Francia, per farsi far Cardinale; e che ragioni apporti in sua dis„
„colpa.

Amb: Della corrispondenza col Xpmo fù conuinto dà una Lettera sua originale, che produsse in man di Cesare un Personaggio.

Nun: Negl' interessi di Stato è proua sufficiente per con„
„dannarlo.

Amb: Si mà bisogna sapere l'intrico, e l'artificio che sotto si nasconde.

Nun: A sommo grado mi sarà caro d' intenderlo.

Amb: Vogliono alcuni, che hauendo penetrato i nemici del Pnpe d'Ausbergh, ch' egli era imbarcato, per il Capello Cardinalizio, e che doueua per ragion della nomina restar à dietro al Cardinal di Baden, li fe„
„cero suggerire, che sarebbe stato à proposito, per esser creato nella pma promottione d'aggiuntarsi col Rè di Francia, affinche acconsentisse, che fusse nella pma creatione incluso. S'innaghi senza rifletter più oltre della propositione, e partecipò à Cesare, il suo pensiere, n' hebbe il consenso, indi strettosi con Monsr di Grammonville scrittore al Rè, n' ottenne la parola.

Nun: Si vede, che doue domina la passione, non regna la prudenza; poteua ben preuedere il Pnpe che que„
„sta affettione l'haurebbe perpetuamente reso diffidente à Spagnoli, e bersaglio delle maldicenze de suoi Nemici.

Amb: Caminaua allora la Corte Cesarea, con buona corri„
„spondenza d'amicizia, e di Parentela con quella di Francia, e questa apparenza fece precipitare Ausbergh.

Nun.

Nun: Di rigore non si poteua condannare d'hauer rotta la fede, ne uiolato il giuramento; per il riceuuto con„ „senso; adogni modo, s'io fossi stato uno de' suoi Ami„ „ci l'haurei scosso et auuertito di non batter questo camino, essendo natura de' Pnpi d'approuare in un tempo quelle attioni, che mutandosi poi gl'aspetti, degl'affari di stato sono detestate.

Amb: Peggio assai succede allora, quando i Sourani ca„ „dono in Seruitù de' suoi, e sono ingannati dà Simula„ „te Ipocrisie, e da finte apparenze di pietà.

Nun: Gioua pensare, che pochi amici hauesse nella Corte il Pnpe d'Ausbergh.

Amb: Dica pure, e dirà bene, che gl'hebbe la più parte nemici, frà quali furno il Pnpe di Lubcouitz Il Pnpe di Sfarzembergh, il Cancelliere di Corte, ed il Pré Emerich Cappuccino.

Nun: Scuso i trè primi, e detesto, ch'un frate d'un ordine così ritirato, e di tanta perfett.ne uoglia entra„ „re non solo à dirigere la uolontà di Cesare, mà à ruuinare le fortune d'un primo Ministro.

Amb: Bisogna udire tutte le campane. Il Pnpe d'Aus„ „bergh fece in Roma col Gnrale de' Cappuccini tutto il possibile per staccarlo dà questa Corte, conoscendo che gli Stati, e gl'Imperij non si gouernauano con

le massime imparate frà i Chiostri, mà nelle Reggie
e che nulla di buono poteua sperarsi dà colui, che sfug=
=giua l'osseruanza Monastica, e che sotto l'aura del
fauore copriua molte, e molte rilassationi.

Nun: Non milita in un buono Ecclesiastico e nel nostro
caso il Vim vi repellere licet, douendo ogn'uno con=
=tentarsi del proprio Stato, e continuare nella sua
vocazione.

Amb: Ella dice bene, mà l'abito non fà il Monaco
nè la Professione, che si fà spoglia dei proprij affetti.
S'ambisce il P.re d'esser l'oracolo di Cesare, e gode
d'hauer arietata la fortuna del P.npe.

Nun: Mi cala di concetto il P.re Emerich, e mi pare
strano, ch'egli ancora non urti nelle disgrazie, sapen=
=do non esser sopra il Catalogo de' P.ri Gesuiti.

Amb: Non teme perche stà attaccato al P.npe di Lubco=
uitz.

Nun: E se questo trabalasse l'auttorità!

Amb: Egli si attaccarebbe ad un'altro, e creda pure
che nauiga à doppio uento, e l'Amb.r di Spagna
gli fà incanti, e il Con: di Zinzendorff l'adora, e
la Contessa sua moglie lo pasce di latte di Gallina.

Nun: Potrebbero i Papi con qualche constitutione ri=
=toglier dal mondo questi abusi, e ridurre il Monachismo
all'antica osseruanza, rilegandoli frà gl'Eremi.

Amb.

Amb: Bisognerebbe cominciar dà Roma questa riforma oue ogni Cardinale uuole un Frate per suo Teologo.

Nun: Innocentio X.° hebbe in questo Diuini pensieri, e uoleua à pochi ridurre gl' ordini de' Religiosi.

Amb: Non potranno mai i sommi Pontefici, intieramente riformare gl' abusi dell' uno, e l' altro Clero, se non se l' intendono coi Prencipi.

Nun: Questa è la uera Strada di farli temere, e ca,,
,,minar bene.

Amb: Lasciamo i Frati, e ritorniamo à famigliari di Cesare. Che pare a V.S. Ill.ma del Sig.r Conte d' Arrach destinato in Spagna Amb.re al Rè Cattolico?

Nun: Lo giudicai sempre per compitissimo Caualliere, am,,
,,mirai in esso la Nobiltà dell' Indole, la leggiadria de' Costumi, la plaudezza del genio, e la meglia,,
,,tezza de' Sentimenti, coi quali sà rendersi obligate le persone.

Amb: L' Imp.re l' ama, e lo stima, perche conosce, c' hà per la Maestà sua ogni rispetto, et ogni più ossequi,,
,,osa inclinatione, ond' è annouerato trà i suoi più prediletti.

Nun: Non sò tutta uolta se possega l' intelligenza uni,,
,,uersale degl' affari de Prn.pi, che si ricerca in un Amb.re

che hà da negoziare co' Ministri d' una delle più raffinate corti d' Europa.

Amb: Può concorrere con ogn' altro, ed un altra volta fù in Madrid per la Conclusione del Matrimonio, e ne riuscì con riputatione.

Nun: Io però non l' haurei consigliato d' auenturarsi la seconda uolta, tanto più c' hà già il Tosone di Spa„ „gna, e non le può mancare ben presto d' esser del con„ „siglio secreto, tant' è l' affetto di Cesare, e l' aderen„ „ze degl' amici, e de Parenti.

Amb: Gli haurei reso io ancora il medemo uffizio, et haurei dato luogo al Con: Carlo di Waldestain, suo co„ gnato Caualterizzo mag.re della Maestà dell' Imper.ce Eleonora, uno de' belli Caualieri della Germania.

Nun: Certo, che hauerebbe ben sostenuto il posto, sì per l' innata modestia, come per una grauità mista dal Brio di cortesissime maniere, che lo rendono in un med.mo tempo e amato e riuerito.

Amb: Hà congiunto a molti bei doni di natura, quelli della fortuna, prerequisiti necessarij ad un' Ministro per sostenere gran posto nella Corte di Spagna.

Nun: Hoggidì opra assai l' apparenza, e gl' errori si medicano con gl' ori, e l' intelligenze più secrete si mer„ „cano col contante; Onde non è molto necessario stan„

carsi

"carsi sopra di Tacito per apprendere le massime di Stato
Amb: Bisogna almeno hauer l'animo pronto ai partiti, pieghevole alle occasioni, mà però sempre assecurante del vero, per poterlo quando conuerrà qualche gran Vantaggio mentirlo.
Nun: Sono massime detestabili del Macchiavelli, da non imitarsi da un ingenno Cauā.^e quale mi figuro il Conte Carlo, al di cui auuanzamento, pregiudicherà i gran pas"
"si del Cau.^e suo Fratello.
Amb: Non camina questo gouerno sù le strettezze di certe Politiche, che altroue potrebbero ingelosire il Pnpe, perciò non sarebbe gran miracolo, che cadesse la Sorte doue meno si pensa.
Nun: Il tutto dipende, e dalla Volontà di Cesare, che seconda le proprie compiacenze.
Amb: O quanto di longa mano s'inganna. Piacesse al Cielo che l'Imp.^e fosse arbitro dell proprio uo"
"lere, ch'essendo Pnpe di sommo giudicio, trarce"
"glierebbe frà i ottimi il migliore.
Nun: Io non saprei sopra di chi altri fermar'il pensiere.
Amb: E doue trasanda il Con: di Nauszzze?
Nun: Non lo conosco, che per l'ottima fama, che si spande d'huomo d'intelligenza uersata, di risoluti

e retti sentimenti, di talenti non ordinarij, e di prova„
„ta fede.

Amb: Non è menzognere il grido, et io potrei attestare d' haver riconosciuto in Lui tutto ciò, che può ricercar„
„si in un' ottimo Consigliere. Amico del vero, atto à discernere dai più inviluppati artificij l' inganno.

Nun: Sono queste le due Marche, d' huomo grande, e d' huomo da bene.

Amb: Batte questo istesso sentiere il Con: Rotal, il qua„
„le benche non habbia molto del studiato, hà però una chiarezza di mente, et una sublimità di giudicio, che accompagnata da' gravi, e cortesi maniere lo rende abile al maneggio di qualsivoglia importantissimo in„
„teresse di Stato, et è il suo, un di quei consigli, de quali nella mia Repub.ca più si fà stima.

Nun: Sono tutte degne e commendabili qualità, e degne d' esser' adorate, quando sono sposate ad un' animo pronto e risoluto.

Amb: Molte volte la Virtù d' un cuore generoso, è asse„
„diata dalla Volontà degl' altri, che ingelosiscono dell' altrui credito.

Nun: Parmi, che sia per farsi gran strada il Conte di Kininsech V. Cancell.re dell' Imp.o, che si trova ora in giro d' Ambasciatore ai Prpi di Germania.

Amb:

Amb: Hò seco più volte trattato, e l'hò scoperto di ge„
„nio feruente, mà discreto, ricco di bellissime conoscenze,
prattico delle Leggi, e degl'interessi delle potenze stra„
„niere, accorto nel maneggiare gl'affari di sue com„
„missioni, e diligente in condurle à fine.

Nun: Se nulla può pregiudicare à questo soggetto, ne su„
„oi maggiori auanzamenti, è la stima, che di lui fan„
„no molti gran Pnpi, e l'imperterrita costanza che
mostra nel far cozzo alle più dure contrarietà.

Amb: Ad ogni modo non possono i suoi Emoli impedire
che non uenga alle occasioni da Cesare impiegato, e
sempre più non s'auanzi nel merito.

Nun: Io credo che habbiamo riandato tutti i maggiori
huomini di questa Corte.

Amb: Mà non già d'alcuni, che assenti, che ne uiuono
e che godono credito non inferiore à tant'altri.

Nun: Pro absentib⁹ ossa, chi uiue lungi dal Pnpe
muore di freddo anco d'estate.

Amb: Non è sempre uera la Massima, quando utilm.^{te}
e con gloria del Padrone s'esercitano i talenti. Il
Conte di Martiniz e V. Rè di Bohemia, e benche
lungi serue degnamente alla Corte, et à Cesare am„
„ministrando con inflessibile integrità la giustitia, et am„
mando all'ubidienza di Ces.^e la fedeltà de' popoli.

Num: Incontra però nell' esigenza delle Tasse, e pesi reg„
„gie delle contradittioni.

Amb: E queste gli acquistano merito, perche sà far testa anche à coloro, che per non ubbedire à Cesare si preua„
„gliano dell' auttorità di Cesare.

Num: Scorgo doue uà à battere il colpo. Lei uuol dire ch' il possedere gran beni molti Ecclesiastici si uogliono esimere dalle contribuzioni.

Amb: Ella è indouino, mà il Conte Martinitz benche affetti la Pietà e uoglia passare per il Corifeo de' Re„
„ligiosi, non si scorda ad ogni modo delle obligationi dello Stato, e del debito che deue à Cesare.

Num: Starebbe bene in questa Secreta conferenza di Stato, perch' è d' animo intrepido, di mente illuminata, e di conoscenze più che particolari.

Amb: Negl' emergenti più ardui sogliono chiamarlo, è seruirsi del di Lui consiglio, come fù allora, che uol„
„lero condannare i Ribelli, alla Sentenza de quali, egli solo diede la Spinta.

Num: Hà ragione d' odiare i Ribelli, e gl' Eretici, i quali del tempo di Ferdinando 2°. in quella gran ri„
„uolta della Bohemia precipitorno dalle finestre del Real Palazzo il proprio Padre.

Amb: Sono offesa, che lasciano impressi i caratteri, le di cui uendette sono credute incolpate, perche sono

accom.

accompagnate dal Zelo della Religione.

Nun: E creduto il Martinitz facondo, e vehemente nel dire, et amico della sua opinione, volendo prevalere agl' altri, onde n'è originato di molti l'odiosa e„ „mulatione.

Amb: Senza questi Urti sarebbe continuato à dimora„ „re in questa Reggia; mà il Re Emerich vi giocò un colpo di mano, per non dir di Lingua

Nun: Mi sarei persuaso, che i Padri Gesuiti vi ha„ „vessero essi ancora contribuito.

Amb: Se ne sarebbero guardati, hanno troppo feudi e beni nella Bohemia, nè essi vogliono destare il Vesparo, perche tallora si ricevono delle punture im„ „pensate.

Nun: Dice il Proverbio, chi là fà, l'aspetta, e quando il favore del Prencipe, non è fondato, sù la propria Virtù, e merito souente dirocca.

Amb: Non sò se ella habbia conoscenza del Conte Cernini, che pure se la passa nella Bohemia, condu„ „cendo una vita tranquilla fuori delle tempeste della Corte.

Nun: Non più di quello, che comporta la Civiltà, non havendo seco trattato, che in occasione di Visite.

Amb: E personaggio ricco, di maniere assai nobili

e trattabili, guardingo del propio, non desideroso dell' altrui, impiegato nelle Ambasciate, e fù l'ulti„
„mo appresso la mia Repub.ca che portasse il caratte„
„re d'Oratore di Cesare, hà bellissime Idee, mà è co„
„me quei Pittori, che lo sanno concepire, e non espri„
„mere, e si contenta di formarsi il Regno et il Prin„
„cipato dentro di sue domestiche pareti.

Nun: Fuggirà in questa guisa i livori della Corte, passerà gl'anni sereni, e godrà senza tumulti di sue fortune.

Amb: L'Imp.re non manca di portargli affetto, essendo stato allora, ch' egli era privato Prpe suo ser.re, e perchè dall' animo Augusto di Cesare, non si cancellano mai le rimembranze de seruigij, gode anche ora famigliare l'accesso.

Nun: Godono questa fortuna molti altri, i quali per altro non sono per far passata, onde non si può de„
„durre consequenza uantaggiosa per il Con: Cernini.

Amb: Hanno i Prencipi le sue natie compiacenze, e queste per lo più non passano al Trono, e sono più da Personaggio priuato, che dà Supremo Prencipe.

Nun: Iddio però non comparì giamai, nè si fece al mondo uisibile sopra eccelso Soglio, che non hauesse

uelato.

uelato il uolto, per additare à Monarchi, che non
solo il famigliarizzare, mà il lasciarsi uedere dagl'
infimi pregiudica la Maestà.

Amb: È huomo il Prpe, ne disdice salito dal trono,
sostenendo però il grado di Supremo, usare anche co'
suoi famigliari, atti di cortesissima affabilità.

Nun: Con i Ministri de' Prpi Stranieri, non disdice fuo-
„ri del negozio anche tallora trattenersi il Sourano,
per guadagnarsi non meno l'affetto, che la fama di
generoso Sig.re mà dee altresì sfuggire i congressi
di coloro, che nell'oscurità della propria condizione
annulano i suoi serenissimi Splendori.

Amb: Tutti gl'estremi son uiziosi, mà non uorrei, che
mentre fauelliamo della Maestà del Prencipe, ci scor-
„dassimo de' Ministri.

Nun: Parmi che non siamo stati à uedere, e che po-
„co più si può dire

Amb: Non ci siamo rammentati del Con: di Starembergh

Nun: Bisogna distinguere, e dichiararsi di chi s'inten-
„de, essendo due i Consiglieri di Stato; l'uno Gouern.re
di Lintz, che fù già Maresciallo di Corte; l'altro è
lo Statalter, e Presidente del Consiglio del Reggim.to

Amb: Del primo non tengo molta contezza.

Nun: Lo conosco io, ed è un robustissimo et ottuagenario Cav.re Huomo dato ai Divertimenti delle caccie, appli„
„cato a suoi affari, che sà procurare i suoi vantaggi, che ama le conversationi, e che si mostra molto zelante del„
„la Religione Cattolica, procurando con l'esortationi, e con le controversie, trà le quali è molto versato, di riti„
„rar molti dalla Setta di Lutero, e richiamarli alla Na„
„vicella di Pietro.

Amb: Questa ultima è un attione dà Apostolo, egli ha„
„verà guadagnato l'affetto dell' Imp.ce

Nun: Bonum ex integra causa, e la Giustitia è il fon„
„te dell' altre Virtù, et in chi governa deve esser la Regola, anzi l'anima istessa del giudizio.

Amb: M'accorgo, che la stessa modestia scarica i colpi sopra dell' astratto, per non sferzare il concreto.

Nun: Io non saprei meglio spiegarmi, e del Statalter lascerò à V.E. di dirne il suo parere.

Amb: Caminerò con le voci della fama, che lo predica per huomo, che sà prevalersi dell' autorità, che fà ser„
„vire la carica à suoi vantaggi perito nel arte di far danari, versato nel trafico più Economo che Politico, benche non privo di quelle conoscenze, che potrebbero servire à governare la Città.

Nun: Bisogna credere che il suo sapere sia mera Teo„
„rica, poiche la Polizia, che si scorge in Vienna, non

indi.

indizia molta applicatione, e prattica d'amministrare à popoli la giustitia, non uedendosi castigate l'usure, puni,,ti gl'inganni, estirpati i manupolij, e disciplinati i costumi.

Amb: Per maneggiare lo stocco della giustitia bisogna ha,,uer mani innocenti, e per uendicare i delitti negl'altri è necessario hauer monda la cosienza.

Nun: Quando publici sono l'inconuenienti, e manifesti gl'abusi, e non ui si porge rimedio, è manifestissimo argomento esser molti coloro, che ui tengon mano, e che stanno à parte degl'utili, che sene ritrahono, e di quì nasce ch'il tutto uà alla peggio.

Amb: Pensorono di darli qualche sesto con la publicatione della noua Pramatica.

Nun: Et io penso che pensassero di far denari, et hauer occasione di cotizzare il pouer'huomo, e diminuirli la borsa col pretesto di liberarlo di spese, mà non già per andare alla radice del male, che consiste nel Cau.re, il quale uuol trattarsi alla grande, spender più che non hà di capitale, per defraudar poi il po,,uero della douuta mercede.

Amb: La mia Repub.ca quando uuol riformare qualche corruttela, che insensibilmente si sia inoltrata, comin,,cia con secrete riforme dalla nobiltà, dalla quale

prende il moto l'ordine inferiore de' Cittadini, e la plebe. Così fece gl'anni à dietro, quando prohibì le perucche, che obligò molti Senatori grandi, restare à capo mondo.

Nun: La Repub.ca Veneta, hebbe sempre il pregio della più saggia, e ben governata, di quante ne vedesse il mondo.

Amb: Sono troppo obliganti le sue espressioni, e benche non sia niente sotto del Sole, che non soggiaccia à qualche vicissitudine, si fà ad ogni modo tutto il possibile, di conservarci quella Libertà, che ci guadagnassimo in tempo dell'universal sconvolgimento d'Italia, col senno, e col consiglio, e se bene vi siano nel publico trascorsi alcuni rilassamenti, di costumi devianti dalle prime massime, tuttavolta stà altamente impresso nell'animo d'ogn'uno l'amore della Patria, per il quale è pronto il Padre à sagrificare il proprio figliolo.

Nun: La Carità de' Ministri di Cesare non gionge à si alto segno, e non esce fuori del particolare interesse.

Amb: Vi sarà anche qualched'uno, che sarà tocco dal zelo della publica felicità

Nun: Non voglio formar concetto così sinestro di tanti huomini grandi, che concorrono nel consiglio, mà se dalli effetti vale argomentare della cagione, resta molto dubbiosa la Conclusione.

Amb: Non haurà ella fatto riflessione al Con: di Zinzendorf

magg.

Magg.^re d'huomo magg.^re dell'Imp.^ce Eleonora, Personaggio il quale, per la sublimità de' suoi talenti, per la nobiltà de suoi natali, per l'efficace facondia, per la intelligen=za degl'interessi di Stato, può ingelosire tutti gl'altri Ministri.

Nun: Non manca dalle sue parti per avvantaggiare tut=ti gl'altri, che aspirano al Primato del consiglio.

Amb: Se egli fosse ben consigliato dovrebbe nascondere questo suo desiderio.

Nun: Non credo già che si dichiari, mà fà quanto ei può, e quanto ei vale, per mettersi in credito dell'Imp.^re e de' Spagnoli

Amb: L'acquistarsi opinione di gran Statista per mezo de suoi saggi, e raffinati consigli è commendabile, mà sacri=ficar se stesso à sposare altr'interesse, che quello del proprio Prpe, è detestabile, e mancar di sua fede.

Nun: Potrebbero dir tutti. Omnes quidem peccavimus, se bene, quanto allo Spagnolismo, non s'apprende la parti=alità per delitto, mercè l'indistintione, che passa frà le due Case d'Austria, e di Spagna, coltivata con le destre et accorte maniere delli Amb.^ri Catt.^ci; e singo=larmente dal Marchese Spinola, il quale non solo hà saputo guadagnarsi la confidenza di Cesare, mà l'aderen=

„za de' primi più intimi consigl.ri di Stato.

Amb: È in libertà il Sourano di communicare se stesso de Ministri de' Prpi, à chi più le aggrada, mà non può già niuno de' Ministri ò consig.ri senza tradire il solenne giu„ „ramento, parteciparе ad altri il secreto.

Nun: Sono delitti difficili dà prouarsi, e sempre si può ho„ „nestare il fallo con qualch' apparente pretesto, ò di ne„ „gozio, ò di ~~apparenza~~ conuenienza.

Amb: Se nel gouerno degli stati si dà luogo à queste friuolissime scuse, il tutto resta sconuolto, e ogn'uno può impunemente tradire il suo Sig.re

Nun: Non si camina con tanto rigore in questa Reggia. Il Con: di Zinzendorf vuole il Tosone, aspira ad hauer luogo nella conferenza secreta, e conosce, che l'esser ap„ „poggiato al Rè Catt.co è un batter la strada, per far gran Camino.

Amb: Perche dunque tanto si strepita, quando si sente parlare publicamente delle deliberationi prese dal secre„ „to Consiglio, se così poco si stima~~rei~~ il secreto di Stato. Stimarei per disobligare dal giuramento i Consiglieri, di ammetter nell' istesso consiglio l'Amb.re Cattolico.

Nun: Bisognerebbe anche speculare il modo, acciòche il secreto non fosse partecipato à Gramonuille.

Amb: La più certa sarebbe punire seueramente l'infe„ „deltà.

deltà, ed obligare i Ministri secondo la massima di Selino adorare un Dio in Cielo, e seruire un Prpe in terra. Non sò poi come delle pretensioni del Con: di Zinzendorff l'intenda Lubkouitz.

Nun: È costretto egli ancora, à far della necessità Virtù, e pentirsi senza merito.

Amb: Gran parte haue in queste torbide diffidenze il Pre Emerich guadagnato, come già si disse dalla Contessa Mo„ „ghe del Conte, una delle più scaltre e raffinate Donne della Germania, la quale con l'efficacia del suo parlare e con l'incanto delle sue viue espressioni fà dementar le persone. Onde non è da stupirsi, se hà guadagna„ „to l'animo del frate. Non s'intende però qual fine potesse hauere il Prpe di Lubcouitz allora, che lo fece dichiarare Magg.re d'huomo magg.re dell'Imp.ce Eleonora, all'esclusione di tant'altri, che degnamente u'aspirauano.

Nun: Non altra fù per quanto mi disse un giorno il Con: di Nostiz, che per escludere il Montecuccoli, e qual„ „ched'un altro, che poteua pretenderui; quindi seppe obligare l'istesso Imp.re contra il genio dell'istessa Imp.ce à collocarlo in questa carica.

Amb: Haurebbe l'Imp.ce potuto far cozzo ai dissegni di Lubcouitz, mà hà troppo di rispetto per Cesare, nè la buona Politica uoleua che si giocasse la confidenza di Lubcouitz

Nun: è una gran Donna l'Imp.ce ne altra n'hò conoscin=
=ta, che sappia meglio maneggiare.
potrebbe in questi emergenti suggerire all'Imp.ce
Nun: Se si avanziamo in questa materia non andaremo
al certo al festino.
Amb: Già di comparire siamo dispensati, poiche il Servi=
=tore, che poch'anzi fù dà me, dissemi all'orecchio,
che il Sig.r Amb.r di Spagna mandava à riferire, che
per non dar soggettione conveniva andarvi mascherato
et havendo pensato, che V.S. Ill.ma non haurebbe fatto
questa methamorphosi, hò comandato, che portino i Lu=
=mi affinche potiamo continuare la nostra Sessione.
Nun: Hà saviamente giudicato V.E. imperoche mai à mi=
=ei giorni mutai personaggio, sì nell'animo, come nel sem=
=biante non sapendo rappresentare altra persona di quella
che sono e sarò sempre. Il Sig.r Amb.re di Spagna è
Cavalliere, ed è dispensato da queste leggi, oltre che nel=
=la Corte di Cesare fà diversa figura della nostra, essen=
=do riconosciuto della famiglia Augusta.
Amb: Sarebbe anche meglio, se fosse della conferenza secre=
=ta; mà mi dica ella i partiti, che prenderebbe per solle=
=vare l'oppressa autorità della M.S. per addrizzare il
governo.
Nun: Breve dimanda, mà grande, e difusa risposta per
soddisfare pienamente al di lei desio si ricercarebbe.
Dirò.

Dirò ad ogni modo ciò, che fin'ora d'ora andai da me stes,,
,,so meditando. Primieramente interdirei l'eccesso, e
sospenderei la famigliarità à certi si dell'ordine Ec,,
,,clesiastico, come secolare, i quali ò vestiti del manto
della pietà, ò nudi di quelle conoscenze, che possono di,,
,,rigere ad un'ottimo fine il Governo, canonizano od
applaudono le più pessime risolutioni di Stato, e souen,,
,,te tessono elogij alla simulata integrità di quei Mi,,
,,nistri, che compartano loro parte degl'occupati teso,,
,,ri, ò li mantengono nel credito, perche con le gra,,
zie ch'ottengano dà Cesare se li possono guadagnare.

Amb: Si liberarebbe la M.S. da grandi tentationi, e spun,,
,,terebbe in tutti la confidenza di molti, che audacem.te
le propongono quelle pessime deliberationi, che i Mini,,
stri poi inculcano nell'animo di Cesare.

Nun: In secondo luogo procurerei con la confidenza di
restituire all'Imp.ce Eleonora il credito, perche temesse
ognuno dell'Essempi passati, e verrebbe in questa gui,,
,,sa à scemare l'ardire di coloro, che sopra le divisi,,
,,oni stabiliscono la loro insolenza, come molte Corti d'
Europa, e d'Italia ne fanno irrefragabile attestato.

Amb: Ciò sarebbe un'Antidoto, che sanarebbe la mali,,
,,gnità di molti.

Nun: Trasciegherei in 3.° luogo frà i migliori l'ottimo

dei Ministri, che fosse Personaggio, d'integrità, pru„
„denza, e capacità, e consiglio, staccato da tutti gl'in„
„teressi degl'altri Prencipi, col quale priuatamente, matu„
„rerei tutte le deliberationi, così di guerra, come di Sta„
„to, nè à questo darei titolo alcuno di primo Ministro,
affine di priuarlo dell'odio degl'altri, e di lasciar sem„
„pre luogo alla speranza di poter giungere à posto magg.re
perdendo allora il Pnpe la stima, e l'affetto de suoi allo„
„ra, che circonscriue l'autorità e potenza.

Amb: V'è qualcheduno, che nella scena di questa Reggia rappresenta un simile Personaggio, e pure egli ancora con tutta la sua dabenaggine fà seruire il suo credi„
„to à proprij interessi, e de suoi amici.

Nun: Chi vuol Angeli bisogna sorvoli al Cielo, in qualche cosa conuien compatire chi serue, quando però non si pregiudichi allo Stato et alla Giustitia.

Amb: Quì stà il difficile, facendosi molte fiate sotto spoglie d'Agnello, la parte di lupo.

Nun: Mi andarebbe à genio il Con: Montecuculi, perche lo conosco più capace, e più lontano dalle Corruttioni d'ogn' altro.

Amb: È Italiano, e questo basta per fare, ch'egli hab„
„bi contro tutte le fattioni

Nun: In 4.to luogo mediterei di restringere il nume„
ro degl'

„ro degl' intimi Consiglieri, si per esser sicuro del Se„
„creto e della Fede, come per ritogliere la confusione, e
per restituire il credito ad un posto si riguardevole, che
nella moltitudine s'auuilisce.

Amb: Non mi dispiacerebbe l'espediente, scorgendosi in
fatti, che nel gran numero l'ignoranza e la malizia
abbonda, nè mai ò di facile si rinuiene il traditore.

Nun: All' accennato inconueniente s'è preteso d'hauer
rimediato con la riduttione d'una conferenza, nella
quale si determinano tutti gl' affari di Stato.

Amb: Sarebbe stato ottimo il partito, quando le delibe„
„rationi dipendessero assolutamente dà Cesare, e non dal„
„la pluralità de' Voti.

Nun: E questo si ch'è il male mag.re che possa succe„
„dere ad un Regno. Se la Maestà di Cesare non restitu„
„isce à se stesso l'autorità, e l'arbitrio di Supremo,
il tutto è perduto, e sarà un giorno costretto di render
à Dio strettissimo conto di tutte la calamità e deso„
„lationi, che da questa unica cagione, deriuano à suoi
Regni, a suoi popoli, all' Imperio, et à tutta la Chri„
„stianità. Iddio l'hà dotato d'alti talenti, d'in„
„tendimento Angelico, à cui s'aggionge conoscenza
d'ottime dottrine, e fecondità di partiti, et à lui solo

è stato consegnato l'orbe del mondo, et egli solo con carattere di Supremo Monarca deue reggerlo, e sostenerlo: Discacci dà se tutti coloro, che con arti insiadiatrici, e con finti protesti di coscienza il contrario gli persua„ „dono, e sappia, e creda, ch' il magg.re degl'inganni, de suoi Consiglieri e Ministri è di coltiuare nella di lui mente, per mezo di gente scimunita una intiera alie„ „natione dal comando de Stati. Più d'una uolta mi sono auueduto dal maneggio d'alcuni affari, che coloro, à quali non si chiudono le portiere, ne si denia l'ac„ „cesso, sempre hanno la mira non al uero, non al uan„ „taggio dello Stato, mà alle compiacenze di coloro, i quali godono la fortuna magg.re della Corte.

Amb: A me pure basta il parlare, una sol uolta, con un di costoro per intendere doue pieghino i sentimenti di Cesare.

Nun: Per gionger' al uero conuien caminare per la re„ „gola del contrario.

Amb: Non è uera la massima in questa Corte, nè l'a„ „stuzie e finezze, che sono parti della prudenza politica stancano molto la mente de Ministri de Prpi auenga che di facile si pesca il secreto, il quale con„ „sigliatamente dalle fattioni uien fatto riuelare per ruuinare i trattati, e diminuire il credito agl'autori

delle

delle deliberationi

Nun: Ecco di dove riesce, ed è riuscito al Comendator di Gramonvillo di spargere intoppi, et attendere nella Ger„„mania il fuoco delle diffidenze, e delle divisioni, e si persuada la Mtà di Cesare, che non sarà sicuro sù'l tro„„no, se lascierà impunito il tradimento.

Amb: Altro riparo non conosco ad un male sì pernicio„„so di Stato, che quello, che poch' anzi ella accennò, cioè d'udire i pareri di tutti, e tirare à se tutta l'autorità delle risolutioni, e prepararsi ad eseguirle prima se sia possibile che venghino consultate.

Nun: Nè ciò basta bisognando ancora far scielta de' Con„„siglieri, come già si disse, d'huomini di fede esperimen„„tata, celebri per fama, bravi per valore, saggi per prudenza, e solo sacrificati alla giustitia, e vantaggi dello Stato.

Amb: Bisognerebbe altresì mandare al Lazaretto i Se„„cretarij, che impestati hanno bisogno d'una rigorosissima purga, e non è tant' il male dell'ignoranza, che que„„lo dell'interessata malitia. L'incapacità in alcuni li costringe à fidarsi d'un amanuenze, che fà vena„„le il secreto, à prezzo de suoi amori. Altri lo parte„„cipano à certi buoni Ecclesiastici, che ne sanno cava„„re il loro profitto, ed alcuni sfacciatamente lo vendono.

Il tutto però deriva, che non vengono portati agl' ufficij di tanto rilievo accreditati soggetti.

Nun: E' pur intendesi, che da Cesare sian bene veduti, che vengono premiati, ancorche si sappia, che à doppia ma„ „no fanno denari, fatto, che mi fà temere l' impossi„ „bilità del rimedio.

Amb: Crede la Maestà Sua, ò almeno si infinge di credere tutto quanto, che da coloro, che li sostengono, vi„ „englie rappresentato, e così in guisa de' Cervi vicende„ „volmente portano le corna del compagno.

Nun: In fatti le fortune trabocchevoli di questa gen„ „te è patente indizio, che da essi si venda la Giusti„ „tia de' popoli, e la fede del Prpe.

Amb: Grand'attacco diede à tutto l' ordine de' Secretarij la pessima e divulgata fama del Ferri, la quale ven„ „ne autenticata da un publico strumento, del quale si rogò un tal Antonini Not.°, che scandalizò tutta la Germania.

Nun: Sà ben V.E., come la và meglio di me; et io non mi posso intestare, che se fosse colpevole, lo sostenesse il Prencipe di Lubcovitz huomo cotanto delicato.

Amb: L' aggravano però con le grosse e moltiplicate rimes„ „se de' contanti, che hà mandato à Ferrara sua Patria.

Nun: Chi hà credito, e chi hà l'affetto del Padrone può per diverse strade arrichirsi. Il Ferri la gira bene,

e sà

e sà render il sol d'Agosto, e mi pare che sia fortuna di tutti coloro, che seruono in questa Corte di cumular te,,
,,sori.—

Amb: E massima però fondamentale, come altroue fù ac,,
,,cennato di non constituire chi serue, à non hauer più bisogno, nè dipendenza dal Padrone, anzi hauer sempre dà temere e da sperare.

Nun: L'ordine di questa massima è peruertita in mol,,
,,te corti de' Grandi, mà più uergognosamente in questa, poiche non più si spera, ò si dipende da Cesare, mà dà' Ministri, c'hanno l'arbitrio di tutto, discendendo dalle loro mani, così le meritate ò demeritate punizioni, come i premij, e le beneficenze, abuso che sommam.te pregiudica alla Grandezza dell'Imp.re

Amb: Molti de' Ministri riprendono la M.S. d'esser troppo facile nel ~~diffender~~ dispender inutilmente i tesori, come in Come,,
,,die, in Macchine, in profuse Largitioni, che indifferentem.te comparte ad ogn'uno, e per le quali s'impouerisce l'Erario.

Nun: Conuien credere, che stiano à denti asciuti coloro che detestano in Cesare questa liberale beneficenza, sa,,
,,pendosi quanta difficoltà incontrino coloro, c'hanno dà cauar dalle mani gl'effetti delle assegnate munificenze.

Amb: Non tutti urtano nelle difficoltà supposte, mà sì coloro, che sono riputati ò inutili nella Corte, ò che forse

meglio degl' altri haueranno seruito, come sarebbero huo„
„mini grandi, e nelle lettere, e nell' armi

Nun: Io non mene fò marauiglia, perche rari sono gl'
huomini eminenti nell' una e l' altra militia, et è pro„
„prio d' ogn' uno di condannare ciò che non intende e non
possiede.

Amb: La medicina dice il nostro Prouerbio farà dà se, e
sarà costretto l' Imp.re se vorrà mantenere gl' esserciti
riformare la gente inutile, e far capitale delle Spade
ualorose, e delle penne più forbite.

Nun: Quanto alle penne basta sentire il Con: Gualdo.

Amb: Conosce il genio di questa Corte, grida e strilla sin'
alle Stelle per uenir à capo de suoi dissegni, e ben sà
seruirsi della Spada dell' importunità.

Nun: Il Con: Gualdi non hà in capo come molti scritto„
„ri il pascersi di fumo, per il concetto della Gloria,
uuol uiuer bene, uuol trattarsi dà Cau.re pretende feu„
„di, ricompense, e danari, e stante l' auuersione, che
molti di questa Corte hanno alle lettere, altro non ci uol
per spontarla, che l' energia del Con:

Amb: Bisogna sentire che uanno dicendo questi Tedeschi
ch' egli inutilmente habbia fatto spender alla Camera
60 m fiorini.

Nun: Si potrebbe far tutto quando fossero regolate l' en„
„trate, e stabilite, come dicono i francesi, le finanze.

Amb: Sar.

Amb: Sarebbe dà bramarsi, mà si manca del modo.

Nun: Constituisca Cesare un Magistrato de Censori del publico Erario composto d'huomini ben intentionati, e ca,, „paci dell' Economia di Stato, e si preuaglia de' ricordi che le danno le prouincie, proponga premij e ricompense à chi porgerà partiti, ascolti ogn'uno, e poi da se risolua.

Amb: È ottimo il consiglio, mà ui sarebbe anche dà dubbi,, „tare, e con l'erettione d'un nouuo Magistrato si multi,, „plicassero i Ladri. Quanto ai ricordi si sà la mia Repub. e quella d'Olanda hauer molto accresciuto le loro fortune, e stabilite le loro prime massime per la longa conseruatione e dureuole ingrandimento della felicità publica, benche de,, „mendati gl'Olandesi dalle richezze, et acciecati dal fumo dell'ambitione, non habbiamo saputo preualersene in questi ultimi tempi contro la Francia.

Nun: Le Stelle ruotono coi loro mouimenti le uicissitudini anche delle Monarchie, e souente à dispetto della Politica prudenza sono irreparabili le cadute degl'Imperij; con tutto ciò dee il Prpe preuederle, e preuenirle, per non hauere, deplorando le perdite ad accusare la propria in,, „sufficienza. Io in tanto ricordarei à Cesare, che rego,, „late le sue finanze, determinasse un Corpo d'armata da mantenersi perpetuamente in piedi, senza che s'haues,, „se tutto dì à consultare della conseruatione, e cadere

nella necessità di scorticare i Popoli, e far cadere le Pro„
„uincie nella disperatione.

Amb: È questa una Canzone, che sempre si canta, come si fà i Salmi di Cappella, che sono sempre l'istessi. Si predica dà ogn' uno, s' esclama da tutti, e mai si uede risolutione che giovi. Li Regni, e li Stati hereditarij si sono esibiti di mantener à Cesare 80$^{m.}$ piedi combatten„
„ti per l'uniuersal diffesa, e pure non sene uede abbra„
„ciar il partito.

Nun: Intenderei uolontieri il perche.

Amb: Si riduce à molti capi, mà il tutto consiste nel priuato interesse uestito dell' apparenza del zelo, e dell' autorità del Prencipe.

Nun: Io non saprei indouinar, doue questo zelo si fondi.

Amb: Col persuader all' Imp.^{re} che le Prouincie diuerebbe„
„ro arbitre delle milizie destinate custodi del Sourano.

Nun: Ch' importarebbe che le Soldatesche fossero paga„
„te dai Deputati, de' Paesi; ò dai Ministri della Cam.^{ra}

Amb: Asseriscono che ubbidirebbero i Capi alli Stati dà quali uenissero soddisfatti, e darebbe incentiuo alle ri„
„bellioni.

Nun: I capi darebbero il giuramento all' Imp.^{re} non ha„
„urebbero altro rispetto, ch' agl' Officiali che fossero loro destinati, e fuggirebbe ogn' ombra d' infedeltà.

Amb: Ch' non è questo il principal motiuo, per cui

non

non si dà luogo al proposto partito; mà il non voler i Ministri della Camera diuider l' Erario per hauer da pe,,
,,scare in un mar più grande.

Nun: È indubitato ch' il far una cassa di guerra, sareb,,
,,be l' hauer sempre in sicuro il Contante delle mili,,
,,zie, e lo potrebbe far Cesare, se un giorno solo uolesse far da Prencipe, e mostrarsi d' autorità superiore à suoi Ministri, si come egli è di saper, e di prudenza.

Amb: Hoc opus, hic labor est.

Nun: Nulla è difficile à chi uuole, e dourebbe in ol,,
,,tre con non minor applicatione impiegarsi nel ridurre le militie all' antica disciplina, e cominciare da capi, dà quali nasce ogni disordine e deuiamento, non acconsenten,,
,,do, che s' appropriano il Soldo de' Soldati, che riempi,,
,,no i Regimenti d' Officiali incapaci, e le Compagnie di genti inutili, poco ò nulla atte al maneggio dell' armi.

Amb: Hà troppo profonde le radici questa incancherita infermità, la quale è originata da una manifesta ingiustitia, che si fà à Veteranni Soldati, i quali re,,
,,stano addietro, mentre restano auanzate alle prime ca,,
,,riche, paggi, Corteggiani, e gente solleuata, ò dal fa,,
,,uo, ò dall' oro, e punire irremissibilmente coloro che pongono à mercato i bastoni di Comando.

Nun: Veramente premiare il seruigio della corte, ò secon„
„dare il fauore de' Potenti, è la maggiore dell' ingiusti„
„tie, et il più detestabile abuso, che possa render odioso il
Prencipe, essendo certissima massima, che doue predomi„
„na l' interesse, il tutto è perduto. le cariche militari
non deuono hauer altro prezzo, ch' il sangue sborsato
nel campo per seruizio del suo Sig.re

Amb: Si conoscono queste uerità, si lodano, e s' approua„
„no e non sono abbraciate.

Nun: Chi pecca auuisato rende inescusabile la sua col„
„pa, e non è degno d' esser compatito, quando cade nel„
le disauenture.

Amb: Oda e poi giudichi del fatto, che qui sono per
narrarle. Haueua la Maestà dell' Imp.re doppo la
liberatione della Polonia, e della Dania una braua, e
fioritissima armata, che poteua intimorire il Turco, e
non si sà penetrare da qual Politica si fosse indotto
à riformarla.

Nun: Sara seguito per sgrauare i Popoli, e per accor„
„rere ai bisogni della uacillante Christianità assilità
nel Regno di Candia.

Amb: Quando fosse stato per dar respiro ai Regni, et
alle Prouincie non si sarebbero riformate le milizie, mà
i capi, i quali assorbiscono la maggior parte del Soldo;

mà

Mà perche ogn'uno de' primi Ufficiali haueua il Paren,,
,,te, ò il Protettore nel consiglio di guerra, furono man,,
,,tenuti in piedi, e perciò sollieuo alcuno ne sentirono le
Prouincie. Che prendesse l'impulso di riformarle, per as,,
,,sistere assolutamente alla mia Repub.ca, ò come ella dice
al Christianesimo, io non lo credo, poiche non fù senza
il peso di quell'interesse, che non conuiene per hora il
palesarlo, ancorche le possa esser noto.

Nun: Al passato non si dà rimedio, bisogna pensare d'an,,
,,dar contro l'auuenire, et ouiare a'mali presenti, e
uigilare, che da' Capitani, non uenissero i Soldati astret,,
,,ti dalla necessità à far soffrire a' Paesani quelle scia,,
,,gure, ch'essi esperimentano.

Amb: Il Minati nel suo Diogene, non s'è di ciò scordato
e tocca il polso à tutti i capi di Guerra, e pure non si
pensa à niun riparo.

Nun: Il Minati hà fatto le sue parti, tocca all'Imp.re l'
adempire alle proprie, se non uuol egli esser debitore al
Cielo, de' mali che succedano.

Amb: Non mancano buoni pensieri, mà risolutione non
si troua.

Nun: Tremendo è il Giudicio, che intima Dio nella Sa,,
,,pienza a' Dominanti constituiti per decreto del Cielo

sopra de' popoli, suelgino, e dissipino gl' abusi, e vi pian„
„tino, e v' introduchino l' osseruanza delle leggi, e della
buona Giustitia.

Amb: Tutto è vero, mà ò non vi si pensa, ò non vi si
crede; sono i Teologi di questi tempi la ruuina de' Re„
„gni, e l' esterminio de' popoli.

Nun: Non si può negare, che non vi sia dalla parte
loro del scandalo, mentre dai Direttori della Coscienza de'
Grandi si uedono in una delle prime Reggie d' Europa, cano„
„nizarsi in faccia del mondo gl' adulterij.

Amb: Dirò à V.S. Ill.ma ciò che in proposito mi disse il Car„
„dinale di Retz, mentr' io seco mi marauigliaua, che
un Prencipe ritrouasse confessore, risposemi e saggia„
„mente, che non si stupiua, che un gran Rè ritrouas„
„se con l' allettamento dei premij, e delle fortune un
Confessore, che perseuerante nelle sue colpe l' assol„
„uesse, mà ch' il Confessore medemo, ne ritrouasse un'
altro, che gli desse l' assolutione.

Nun: Il Sig.r Cardinale nel giudicio egli ancora s' ingannò
poiche supponeua, che credesse il Confessore; il ch' è diffi„
„cile il persuadersi, quando si uede, che in uece di sbar„
„bicare dal cuore del Potente i uizij, e l' ingiustitie, con
soffismi di false dottrine li uanno coltiuando.

Amb: Il zelo dell' honor di Dio serue di gran scudo, per

far.

far piegare, così al bene, come al male la volontà de' Prencipi, et allora singolarmente, che sono impastati d'una bontà credula, che gli rende in se stessi diffidenti, lasciando al Direttore l'arbitrio della lor volontà.

Nun: Questo è il peggio d'ogni male, poiche gli si toc„
„ca dell' interesse dell' anima, e dello Stato.

Amb: Col manto della Pietà furono fuori de' confini d' Austria discacciati gl' Ebrei; se di utile alle Provincie, lascio giudicarlo à chi dirige il Governo, se di coscien„
„za à chi maneggia le coscienze. La mia Repub.ca è Christiana. Roma è Maestra della Pietà e Capo della Religione, e gli soffre non senza qualche motivo di giu„
„stitia.

Nun: Mà qual fondamento hebbero questi Consultori di Coscienze, per obligare l'Imp.re à discacciarli.

Amb: L'usure esorbitanti, che commettevano, e l'ese„
„crabili Superstitioni che usavano.

Nun: Quanto al primo Capo, calca bene il detto Evan„
„gelico. Ait Latro ad Latronem; e dove si sentì mai più esorbitanti, e con maggior sfacciataggine commettersi l' usure senza titolo apparente, ò di lucro cessante, ò di danno emergente, che le vaglia à giustificare di quello che si facci in questi Stati? e qual Città vi è nell' Au„
„stria, anzi nei Regni di Cesare, ch' habbia più Ebrei oc„
„culti di Vienna.

Amb: Veramente la forma con la quale qui si contratta, è contro tutte le leggi Ciuili, da niun Prencipe ammesse, nelli stati loro.

Nun: Dica pure contrauiare patentemente alle leggi Di„ „uine, con le quali le prescriuano dal mondo Christiano uolendo che il mutuo sia una equità naturale, di sou„ „uire senza interesse alcuno con l' imprestito il Compa„ „gno, col debito di corespondere con atti di gratitudine, e qui tutti, come se fossero scordeuoli dell' Euangelio, sia„ „no secolari, ò Ecclesiastici, col pegno in mano peggio di qualsiuoglia Ebreo, prendono dai loro imprestiti sino à quindici per cento, e più d'uno anche eccede, poiche impunemente senza castigo, ogn' uno aspira à scorticare il suo prossimo, e per poterlo fare à man salua, haue„ „ranno procurato, che si fugghino gl' Ebrei, per poterli essi solo ebreizare.

Amb: Ella dice Euangelij. l' Impre è stato ingannato da coloro, i quali da' mercanti riceuerono grosse somme di Contanti, et i quali in rendimento di grazie, à proprij„ „e spese celebrarono quella gran populata dell' Istoria di S. Leopoldo nel giardino del Con: Trauzen, di cui fù di„ „rettore il Colonitz Vescouo di Naystat, che ne riportò per premio la carica di Presidente d' Ungaria, con l' autorità della quale, e con l' aderenza del Pre Emerichs, e del Pre

Confesso:

Confessore è stato cagione della commotione di quel Regno che animato dal pretesto della Religione, non ancora risolue di sottomettersi uolontario alle Leggi di Cesare.

Nun: Compatisco S.M. in questa ultima risolutione, perche io ancora fui ingannato, e come Ministro di S. Chiesa non poteua che promouerne l'ingrandimento; Ben è uero che non m'era giamai persuaso, che quei affari douessero hauere una si pessima e lunga cura, mà s'assicuri, che sarà difficile il cader due uolte in questo errore risolu,,to di non creder più nulla à gente, che scorgerò interes,,sata.

Amb: Il fatto del Ferdinando 3°. che non deue esser sua,,nito dalla mente di molti Ministri, doueua addotrinar,,li, ben sapendosi, ch'egli ancora fù costretto dalla neces,,sità di dimettersi dall'Impresa cominciata di uoler con,,stringere l'Eretico all'ubbidienza della Santa Sede.

Nun. Se nel consiglio dell'Imp.^re hauesse luogo la rag.^ne e la M.S. non fosse prima preoccupata forse si uedreb,,bero migliori risolutioni, mà il peggio ne porta il pelo. Nel fatto però dell'usure io non l'intendo, come in un fatto così chiaro si possa la M.S. lasciar ingannare.

Amb: Sono canonizate dà frati assistite da'Potenti, che può far Cesare?

Nun: Tutto è uero, mà tutti frizzano dell'Eretico

ed aderiscano à Calvino, che in una delle sue lettere al Sadoletti le santifica, e Roma le condanna, non solo co' suoi decreti fondati sugl' oracoli del Spirito S.to mà con un essempio, che dourebbe seruire di Legge inuiolabile à tutta la Christianità.

Amb: Udirei uolontieri l'Istoria di questo fatto.

Nun: Doppo che Ferdinando 2°. hebbe terminato le guerre contro gl' Eretici, s' auuidde esserui restato alle mani al„ „cuni beni, che furono già degl' Ecclesiastici, i quali iure Postliminij doueuano à quelli ritornare, onde per sgrauarsi da questo peso assegnò una grossa somma di danaro à di„ „spositione di propaganda fide, della quale hebbi l'honore d'esser per molti anni Segretario del Papa, i frutti del qual contante sempre restaua impiegato alla riparatione delle Chiese mendiche. Venne à Ferdinando 3.° il bisogno per sostener la guerra di qualche contante, fece capo al Cardinale d'Arrach Arciu.° di Praga, il quale con la permis„ „sione della sacra Congregat.ne gli fece l'imprestito d'una grossa somma di contanti, trascorsero alcuni anni, mandò il Cardinale à Roma i conti, fù auuertito, che la som„ „ma eccedeua, e se ne scrisse al Card.le il quale rispose che l'eccesso nasceua dai frutti, che si ritraheuano dall' imprestito fatto à Cesare, se gli scrisse, che douesse com„ „pensar nella sorte principale i frutti percetti, s'ostinò il Card.le

Cardinale per non condannar ciò, che haueua di sua testa
eseguito. Presistevo à Roma, che non voleua à niun
modo giustificare l'usure, si replicorono diuerse volte à
Nuntÿ le Commissioni, perche 30^m scudi fossero compensati
non volevo mai i Ministri acconsentire à questo punto
per non andar contro all'uso abomineuole delle usure.
Nella mia instruttione pure mi fù imposto, ch'io douessi
efficacemente maneggiare questo interesse, e finalmente
m'è riuscito d'obligare la somma Clemenza e Pietà
di Cesare di riceuere la compensatione de' frutti nella
sorte principale, per isgrauare se stesso dal debito, e dar
essempio à suoi popoli di presscriuere da loro l'Usure.

Amb: Santamente hà operato Roma, degnamente s'è ella adoprata per far conoscere, che non l'interesse, mà l'os,,
,,seruanza della legge di Dio, e quello che dà moto alle
deliberationi della Santa Sede Apostolica, dal che potreb,,
,,be succedere la riforma di sì detestabile corentele.

Nun: Spererei il tutto, quando della stupita, colpeuole, anzi maliziosa ignoranza de' Teologi, e di coloro, che dirigono
i popoli non fossero giustificate l'ingiustitie de' contratti.

Amb: La nostra Italia ella ancora non è senza i suoi seduct,,
,,tori di conferenze, i quali vanno, con soffisticate ragioni, pal,,
liando i contratti d'abbomineuoli, e perniciosissime usure, col
pretesto della publica utilità. come sono i cambÿ secchi, e

fitizÿ, e d'altri diuisi da loro in Nondinali e Plateali, senza
che giamai hauesse il Cambista corrispondenza aperta, nè
in fiera, nè in luogo alcuno del mondo.

Num: Vnico rimedio sarebbe qui et altroue regolare i tribu„
„nali, ed obligare i Giudici à star solo sù le dispositioni
della legge, non dar luogo all'esplicationi d' huomini in„
„teressati, che seruono quando loro torna à conto, contro
la uerità dello stesso Euangelo, e non arrogarsi, l'arbitrio
di giudicare secondo la loro, e la trasognata opinione d'un'
huomo che non hà sapere nè cosìenza.

Amb: Di questa riforma gran bisogno n' haurebbero alcuni
di questi Tribunali della Città, doue più d'una uolta
preuale l' interesse e la passione, non la giustitia; giu„
„dicando più d' uno per contradire al Compagno, che per ac„
„cordarsi col uero, e non si uergognano di peruertire l'or„
„dine istesso del giudicio stabbilito dalle Leggi.

Num: Discolpano l'Ill.^{ma} di questi mali, che al publico
succedono coloro, che l' adulano, e l' ingannano, persua„
„dendoli, che non potendo fare tutto il Prpe che deponga
e confidi negl' altri il gouerno Ciuile nella fede de' Giu„
„dici, mà non dicono se le cariche sono state distribuite
conforme le regole della Giustitia, ai soggetti degni, e capaci
à pregiudicio, de meriti d' huomini di somma integrità,
e se quando i ricorsi a' piedi del supremo si procurino
i rimedÿ, poiche se bene non è proposito del Prpe l'esser

citare

„citare il giudicio, deue però esser custode delle Leggi.

Amb: Hà in poche parole riandato la cagione de' mali, che si commettono ne Tribunali, et in uero il tutto stà nell' eletti„ „one, e nel castigo di coloro, che assenti alla dignità rendo„ „no uenale la Giustitia. La mia Repub.ca non sono setti„ mane che hà priuato della nobiltà, confiscato i beni, e ban„ „dito in pena capitale un nobile Patrizio, per hauer nella Città di Bergamo portato à mercato la giustitia.

Nun: Molte iniquità si commettono ad ogni modo, che non sà il Prencipe

Amb: Mà molte son conosciute, e non si punisano.

Nun: Questa è l' infelicità de' popoli che nasce da coloro che assediano il Sourano, e che scordati, delle fulminationi Diuine, non curano la depressione delle uedoue, e Pupilli per sostennere l' iniquità de' Tribunali sino à segno di sostenerla con la publicatione di false e sacrileghe dottrine.

Amb: Bisogna pur dirla! Scandalo del mondo, anzi perni„ „cie detestabile dell' uniuerso sono la moltitudine di certe nuoue dottrine, che non solo peruertono, ò sneruano l' os„ „seruanza delle Leggi Ciuili, mà dell' istesso Decalogo.

Nun: Contro di questo esecrabile abuso hò più d' una uol„ „ta declamato in Roma, e la Santità della f. m. d' Ales„ „sandro VII haueua già applicato, come si suol dire l' acet„ „ta al pedale, e fatto condennare dalla Santa Inquisitione della Fede molte propositioni, per purgare della peste degl'

Errori la morale Christiana

Amb: La mia Patria, che non può metter la mano nelle dot„
„trine, non manca d'esercitare l'autorità contro di coloro,
che peruertono gli Statuti, dichiarando infame quel giudice
che in cause ciuili riceue non dico regali, mà semplici rac„
„commendamenti, onde ne meno in causa propria non ardisce
un fratello parlare all'altro, che sia giudice de' proprij inter
„essi, anzi non è più giudice colui, che della causa si la„
„scia informare fuori del trono e del Tribunale, in cui da
perityssimi Auocati si dibattono i meriti.

Nun: Iddio conseruerà per questo unico capo la libertà della
Repub.ca; poiche si conforma con gl'eterni uoleri di Dio.

Amb: E' ricordo de nostri Maggiori, trasmesso da Padre al
Figlio, d'amministrare retta la Giustitia, se vogliamo du„
„rare nel gouerno, et essere ubbiditi, et amati da' Popoli

Nun: Dourebbe questa massima o Diuino ricordo esser im„
„presso nel cuore de' Prencipi, ed io nō persuadendomi, che
gl'inconuenienti, che insurgano in questi Augusti et Regij
Tribunali, nasca di quel primo errore di Stato, di rimettere
le deliberationi di Stato alla pluralità de Voti de' consiglieri.
e dal credere più quello conuiene alle interessate insinuatio„
„ni di coloro, c'hanno libero l'accesso appresso la M. S.
la quale pur conosce doue stà il male.

Amb: E' pur troppo uero, o quanto farebbe bene allo Stato
et all'istesso Imp.re, se prendesse risolutione di far da se ciò
che conosce poter fare, poiche renderebbe fortunati i Vasalli.

Nun.

Num: Due parti si ricercherebbero in questo gran Prencipe, per farlo superiore ad ognuno del secolo, si come è maggio„ „re d'ogn' altro in dignità

Amb: Quali sarebbero mai?

Num: Il creder di saper più de suoi Consiglieri, per operare da se senza timore, e con maggior confidenza. Et in 2do. luogo tirare à se, come hà fatto il Rè di Francia la cari„ „ca di Presidente della Camera, cioè ridurre sotto gl'occhi suoi la dispositione dell' Erario, e la conoscenza delle finanze; E non haurebbero luogo le rapine, assicurando„ „mi un' Amico, le rendite di Cesare esser nella metà usur„ „pate, ò pure malamente disperse, ond' è così patente questa verità, che l'Imperatrice Eleonora hebbe à dire ad un Grande: Voi sareste un ricco Prencipe, ~~che~~ se haueste tutto ciò che si rubba all' Impre.

Amb: Anche i Ministri dell'Imperatrice, per quanto possano e per quanto comportano i di lei appanaggi, non stanno à bada, e pare che sia fatalità de' Prencipi di voler esser rubbato, per hauer poi à far piangere i popoli. Nè in que„ „sto infortunio incontra solo la Germania, mà la Francia ancora, benche tutto il contrario si persuada quel Rè, che non conosce l'astutissime furberie di coloro, che possedendo intieramente il credito maneggiano à loro talento il Regno.

Num: E pure mi disse già V.E. che bastaua l'essempio di Fogquet, ò l'insegnamento del Xrianissimo, per fare una lettione alla Maestà di Cesare.

Amb: Non mi ritratto di quanto io dissi, che ben mi raccordo del tutto, mà dee si sapere, che per quanto sia il Rè auue„
„duto, altretanto più raffinati sono nelle astuzie i Colberti i Louoi, e certi tali, che con adulare la M.S. sfacciatamte l'ingannano, e lo spogliano d'una gran parte del Contante, riponendo tesori immensi, nulla curando d'impouerire le Provincie, le quali non anderà molto, che per giusta direttio„
„ne del Cielo s'armeranno contro del Rè medemo, e i auue„
„derà col tempo dell'inganno.

Nun: Succeda alla Francia ciò che dispone il Cielo, mi di„
„spiace solo, che l'incomparabile Pietà di Cesare, sia così mal corrisposta dà coloro, che sono più caricati di grazie e di fauori, giurandomi un'Amico, che la metà de red„
diti sono per l'ingiuste conniuenze usurpati.

Amb: Io sò che l'Arciduca d'Ispruch, ch'imparò da Prete l'Economia s'esibì all'Impre di voler egli ridurre à buon Stato le sue finanze, e moltiplicare in immenso le sue entrate, mà non si seppe prender partito.

Nun: Anche di questo darà conto à Dio l'Impre, poiche dal„
„la dilapidatione delle rendite ne succedano tanti mali, allo Stato, et alla Religione.

Amb. Par legge stabilita di questo Gouerno, che chi manegg„
„gia non renda conto, che chi hà credito et autorità non ubbedisca, e che il più potente opprima l'infimo, et il pe„
„so degl'alloggi e delle contributioni porti solo il mendico, e colui, che non hà aderenza nel paese.

Nun. è

Nun: E pure non sarebbe disperato il rimedio, quando un giorno solo volesse esser assoluto Sig.re de suoi, l'Imp.re riformando tutti i Privileggi, e sanguinando coloro, che turgide hanno le vene delle sostanze de' popoli.

Amb: Diceva apunto il Politico bisognare al Prpe saper fare da Chirurgo, et imparò il consiglio dalla Prattica di Domiziano, che svenar sapea le mignate di que' Procon„„suli, che havevano succhiato il Sangue delle Provincie.

Nun: Roma ella ancora si è scordata di queste massime le quali benche appaiano rigorose, son fondate nella giustitia Evangelica, con la quale si fece render strettissimo conto della sua administratione à quel Contadino.

Amb: I Chirografi Pontificij sanano ogni cosa, nè si fà render conto à niuno, perche l'erario publico è divenu„„to particolare, e chi lo maneggia, non cura giustitia, purche facci fortuna.

Nun: Vi pensi credo, e chi non crede ancora pensi, ch'aver„„rà un giorno, che supita l'ambizione, vederà irreparabi„„le nelle ruine di tanti per giusto castigo di Dio la sua Salvezza.

Amb: Diceva un tale, che ben conosceva il genio di colo„„ro, che sono inoltrati negl'avvanzamenti, delle Corti, il capessere spedito allora, che si rimetteva l'essecutione del giusto alla providenza del Cielo, la quale non regge il mon„„do con i miracoli.

Nun: E pure è miracolo veder quotidianamente, gl' empij malamente finire.

Amb: Mà molti ancora si vedono prosperati, e godere, uni„
„versali gl' auplausi.

Nun: Anche i cedri del Libano, che s' inalzano alle stelle sono più d' una volta fulminati.

Amb: Dal Politico siamo passati al meditativo, che nulla suffraga al buon provvedimento, che s' attende dà Cesare, e singolarmente circa il buon governo di questa Città, dà cui come dal capo prendono il movimento tutte l' altre delle Provincie.

Nun: Del Governo commune de' Luoghi è male necessario et inevitabile l' interesse, per non dir l' ingiustitia de particolari.

Amb: Perche inevitabile?

Nun: Perche sono molti che si stringono la mano nel di„
„stribuirsi le cariche, e nel compartirsi gl' utili, e quindi aviene che ognuno copre del compagno i diffetti, e giusti„
„fica le rapine. Onde non è stupore, se così male passa la Politica di questa gran Metropoli della Germania.

Amb: La mia Repub^ca^ hà meditato il rimedio col creare di quando in quando Inquisitori, che manda per le Provincie ad essaminare non solo de' Sudditi Potenti le attioni, mà de' supremi Giudici il Governo.

Nun: Qui si vive, come si suol dire alla Carlona, e le buone riforme sono credute sofistichi ritrovamenti, d' huo„

mini

„mini inquieti, ò pure disperati.

Amb: In tanto questi buoni Signori della Città, tengono frà di loro compartiti millioni di fiorini, cauati dalle uiscere de' poueri Cittadini, fabriccano Palazzi, stendono delizio„„si giardini, uiuono splendidamente, e non u'è chi pensi à far li render conto del riscosso, e della loro administrat.ne

Nun: Farebbe Cesare un atto di doppia Giustitia, una à se l'altra a' Cittadini, se gl'obligasse à restituire il riscosso e determinare in l'auuenire le riscossioni, che eccedono ogni douere.

Amb: Sarebbe apunto il tempo, poiche è esausto il publico Erario, e le militie così sù le sponde del Reno, come in Vngheria perisuono di necessità per la penuria del Contante.

Nun: Veramente l'unico rimedio sarebbe ridurre alla pratti„„ca in queste Prouincie ciò che stilla la Repub.ca Veneta con dar forma ad una noua Economia di Stato.

Amb: Mr. Se tutte le leggi della mia Patria le quali riguar„„dano la conseruatione del publico Erario, e della sussisten„„za delle Communità s'introducessero in Germania, gl' Ecclesiastici non haurebbero tante, e così trabocchevoli for„„tune, che uagliano ad ingelosire, et à frenare l'autorità del Prencipe. Ne si uederebbero tanti Preti e Monachi far da gran Prelato, e da Sourano Sig.re

Nun: Sig.r Amb.re conuien pensare esser le leggi, come i

freni, che tutti egualmente non s' addattano ad ogni cavallo, ed altro esser la Germania, altro l'Italia, e lo Stato Veneto, che frà gl' angusti confini d' un Paese nu„
„meroso di gente, copioso di gran nobiltà, sufficiente à pena à sostenere con la conditione de popoli, i pesi pu„
„blici; non può caminar del pari con queste vaste e ric„
„che Provincie, nelle quali la Pietà de Prencipi arrichì di beni, e giurisdittioni gl' ordini Ecclesiastici, che formano la più nobile et autorevole parte di tutto l'Impero, benche dalla fellonia degl' Eretici, e dalla malvagità de' Turchi, siano state di quelli diminuite in gran parte le ricchezze et il Dominio.

Amb: Benche ogni legge non s' accommodi ad ogni nat^re^ e paese, quanto à costumi particolari, tutta volta si posso„
„no moderare, come si fà il freno, e renderle utili, e gio„
„venoli. Quanto alle facoltà degl' Ecclesiastici di Ger„
„mania, non voglio biasimare, nè la religiosissima libera„
„lità de' Sovrani, nè la diffusa carità de' popoli, mà si avvertire, che il non por meta alla loro avidità, è un' acconsentire, che col tempo assorbischino, se non il tutto, almeno il meglio, di dove poi ne arriva insensibilmente la ruina de' Regni, che nasce dalla Povertà de' Vasalli, e del Prencipe.

Nun: Sono liberi i voleri degl' huomini, e questi arbitri

e Proni

e Padroni delle loro facoltà, e le possono dare à Dio, e trasferirne il possesso negl' Ecclesiastici, depositarij, e custo=
=di de' tesori di S. Chiesa.

Amb: Monsig.re Bisogna distinguere la prima propositione, poi=
=che niuno è Padrone di disporre de suoi beni à pregiudi=
=cio dello Stato, e della Sicurezza del Dominante, essendo manifesto, che quanto più s'accresce di temporale all' Ecclesiastico, tanto più si và diminuendo al Secolare, et in conseguenza indebolirsi lo Stato, che senza il nervo del Contante non può sostenersi. Iddio però non vuole, che per fomentare il lusso degl' Ecclesiastici, si tolga à Cesare ciò ch' è di Cesare.

Nun: Favella Christo Redentore de Tributi, che sono dovuti al Prencipe allora che dice. Reddite quæ sunt Dei Deo, et quæ sunt Cesaris Cesari. I quali tributi e gravami son anche pagati da' Monaci e Sacerdoti, sopra i beni dei quali anche s'impongono le Contributioni. Inganno è poi, che solo alla Chiesa tocchi lo Spirituale nudo affatto del temporale, come se fosse possibile, che tutto l'ordine Hierartico della Repub.ca Xtiana, potesse senza beni tem=
=porali mantenere il decoro, e vivere dello Spirito Santo; Anzi che se bene si esamina il titolo per il quale i popoli sono tenuti, à pagare al Prencipe i tributi, et à Pastori

le Decime, et i Sussidij, si ritrouerà esser meglio fonda„
„to quello degl'ultimi che de' primi. Mentre à questi si deue
per l'administratione dell'anima e dello Spirituale, et à
quelli per il gouerno del corpo, e custodia del temporale.
Quindi è che sempre giudicai far la Francia ingiuria à
Dio, e uiolenza alla Chiesa, quando dinegò à suoi Pastori
il Territorio, che per tanti Secoli auanti haueua posseduto„
„to con intiera giurisdittione. Volesse poi il Cielo, che
si pratticasse nel mondo la distributiua Giustitia, di ren„
„dere à Cesare ciò, che à Cesare conuiene, e dare à Dio
ciò, che à Dio è douuto, che non si uederebbero i Prenc.pi
e Magistrati far da' Pontefici, e da' Pastori, anche nel
maneggio e gouerno Spirituale della Chiesa.

Amb: Disse una uolta Aristotile, che le forme si riceue„
„uano dai Subjetti alla conformità delle dispositioni;
Voglio dire, che molte uolte essercitano i Prencipi, e le Re„
publiche, il loro braccio contro gl'Ecclesiastici, solo per
la quiete dello Stato, e perche non rimanghino, impuni„
„ti i delitti, come pare che decretasse il Concilio di Costanza.

Nun: Se questa ragione hauesse peso, più occasione ha„
„urebbe la Chiesa di essercitare la sua Diuina e dele„
„gata autorità, sopra de' Prenc.pi e Gouerni publici, allora
che si ueggano dall'ingiustitie, e dalle uiolenze oppres„
„si i popoli, e dalla prepotenza de Prenc.pi Sourani usurpa„

te le.

„te le ragioni politiche di men potenti.

Amb: Non hanno mancato di far ciò i Papi, quando è loro venuto in acconcio, sino à segno di deporre dal trono i Capi coronati.

Nun: l'hanno fatto i Sommi Pontefici, e lo possono fare, quando si vede periclitare con la fede di Xtò l'anima da lui redente. Mà non è questo il punto, c'habbiamo per le mani, per i vantaggi di Cesare, in riguardo delle fa„
„coltà de' Religiosi e Prelati.

Amb: Vedo che il divisare delle due Podestà Politica, e Spi„
„rituale infervora il di lei pensiere, e ch'ella non gode che di vantaggio ci differdiamo in questa delicata materia. Ripiglierò il filo del discorso, che proseguitamo de Beni pos„
„seduti in Germania dagl' Ecclesiastici, circa de' quali per vantaggio dell'Impre e dello Stato mi sembrarebbe op„
„portuna una Prammatica, con la quale, s'assignasse agl' Ecclesiastici, quanto è loro necessario al degno, e con„
„gruo loro sostentamento, e del rimanente si disponesse dal Prencipe à favore dello stato, e sollievo de' popoli.

Nun: Vorrebbe il Sig. Ambr sanare una piaga, per farne incancherire un' altra; così succederà alla Francia, se di questo Rè, ò per dir meglio de suoi Ministri haveranno luogo i bravi consigli, co' quali altro non rivolgono, che l'abbassamento dell' ordine sacro, il quale fù quello, che mantenne La Gallica Monarchia, e stabilì in capo à suoi

Regi il Diadema. Io suppongo, che qui et altroue gl'
Ecclesiastici usino delle fortune del Secolo con quella mode„
„ratione che conuiene. Mà quando ciò non fosse, sarebbe
necessario attendere, che l'Impre haueße prima ritrouato
il modo di ridurre nelle sue caße il denaro, che gli uiene
rubbato, poiche seguirebbe lo steßo, quando anche poßedeße
tutt' i beni della Chiesa, e non seruirebbero ad altro, che
ad impinguare i suoi Ministri.

Amb: Pronuncia VS. Illma oracoli, ed io non hò difficoltà
di credere, ch' il tutto anderebbe nelle borse de' Priuati.

Num: Non u' è dottrina c' habbia magre euidenza di quel„
„la che uien comprouata dall' esperienza. L'Arciduca
Leopoldo Pnpe di santa memoria, poßedeua nella Germa„
„nia, i più ricchi e pingui beneficij, d'Abbadie, e Vescouati
sufficienti à sostenere col decoro la magnificenza d'un
Rè, e pure fù sempre mendico, per quanto mi dice, un
de' suoi famigliari, mercè che il meglio dell' Entrate
restaua diuorato dalli administratori. Le rapine dei qua„
„li restano hoggidì conuinte dal ritratto che si caua
da un sol beneficio maggiore di tutti quanti ne poßede„
„ua, e si è fatto il Conto, che la decima parte non toc„
„caua à quel piißimo Sigre. Hor ueda ella, se è bene
spogliarne i Pastori, per impinguarne i Lupi.

Amb: Non deue addursi, un' inconueniente per confer„
marne

„marne un altro mag.re, mentre ed all' uno ed all' altro potrebbe andar contro l' autorità di Cesare, quando si risol„„uesse d' abbracciare il buon consiglio, et usare di quel Dominio, che sopra tutti egl' hà in terra concesso Iddio

Nun: Bisognerebbe per seruire ad un sì Santo Imp.re pensare à modi di poterlo auuertire, e renderlo capace delli in„„gannenoli artificij di coloro, che lo assediano.

Amb: Nissun meglio potrebbe farlo del Marchese Spinola Amb.r Cattolico in questa Corte, che gode l' intima confiden„„za, e credito appresso del loro M.M.

Nun: Nò nò, non lo farebbe, hà troppo ceruello, non uuole irritarsi i Ministri per far il negozio del suo Rè, e girar la barca à suo modo, imperoche quando si hauesse à riformar il Gouerno, si toglierebbe l' occasio„„ne à molti de' Ministri di poter, come manifestamen„te s' è ueduto, riuelare i secreti, et io sò, che s' è consultato, se conueniua auisar l' Imp.re che nel suo Consiglio non u' era secreto, e fù risoluto lasciar corre„„re e caminare à seconda, essendo Politica de' Ministri de' Prencipi di uoler far' apparire, che sono tutti appli„„cati al negocio, e che ogni cosa sanno, quando anche douesse rouinare il mondo.

Am: Mons.r non si scordi se stessa, e sappia esser questo

il mal commune de' Ministri con far spiccare le loro di-
„ligenze pretendendo avantaggiarsi, appresso però la mia Rep.ca
l'operare con questi fini sarebbe delitto di lesa Maestà.

Num: Non credo che fosse in Vienna minor peccato in un Con-
sigliero di stato, et in coloro, ne quali è depositato il secre-
„to, conversare e negoziare alle strette non del publico, mà
i proprij interessi con gl' Amb.ri de' Prencipi tanto più che
ben si sà esser alcuni di questi Pensionarij.

Amb: In questa Corte solo il Ministro del Rè Cattolico go-
„de questa immunità di poter per via de' Ministri più in-
„timi di Cesare sapere il cuore delle deliberationi, e di po-
„ter promovere gl' interessi di Stato del suo Rè col guada-
„gnarsi l'animo de' Consiglieri, d'onde poi è nata quell'
universal gelosia di Stato, di tutti i Potentati della Germa-
„nia, che il tutto in questa Reggia si deliberi, con l'assen-
„so de' Spagnoli, sospetto da cui sono derivati tanti pregiu-
„dicij all' autorità Imp.le essendosi sempre nelle diete pro-
„curato sì da Prencipi Cattolici, che Protestanti di Legar
le mani all' Imp.re e disgiongerlo dalle Spagne, e poten-
„tissimi instigatori di queste divisioni furono gl' Olandesi
d'accordo con Francesi, che sempre martellorono questo
chiodo.

Num: E pur ora si sollecita l'Imp.re à dichiararsi per l'O-
„landa in ricompensa di tanti e sì grandi pregiudicij, che
in tutti i tempi apportarono alla Casa d'Austria.

Amb:

Amb: L'interesse di Stato ogni legge preferisce, ogni offesa cancella, onesta ogni infamia, et ogni più giusta attione toglie dalle morali de Prencipi: Ne mi stupisco che la ragio,,
,,ne di Stato infranga i nodi delle più giurate amicizie, e stringa concordi gl'animi già più auuersi e discordi.

Nun: Sono questi semi appestati dell'empie dottrine del Mac,,
,,chiauelli che isbandì l'Euangelo dal Gabinetto de Prencipi

Amb: È materia difficile e delicata per esaminarsi ora rimettiamola ad altra occasione, et andiamo se le aggra,,
,,da ricercando chi potrebbe dell'ordine de Cau.^ri esser buo,,
,,no ~~dell~~ per animare la Maestà di Cesare ad uscire una uolta dalla Seruitù de' suoi Ministri e famigliari.

Nun: Mi si fece sempre oggetto il Martinitz Vice Rè di Bohemia.

Amb: È soggetto grande, e quanto alla risolutione del cuo,,
,,re, abilità et esperienza che possiede negl'affari del Gouerno sarebbe il migliore frà tutti i buoni, mà teme,,
,,rei, che esso ancora tirasse come si suol dire l'acqua al suo molino, e formasse delle fattioni, e n'hebbe di ciò ap,,
,,prensione il Prpé di Lubcouitz quando fù à Vienna per promouere con l'efficacia del suo dire, e della buona opi,,
,,nione, che gode appresso la Maestà dell'Imp.^re la morte de Ribelli: Onde con i soliti artificij della Corte fù ri,,
,,mandato al suo Gouerno, nulla hauendoli suffragato la stessa confidenza, che affetto, c'hà co' PP.ri Gesuiti, con i

quali ben si sà non hauer altro genio che quello, che gli suggerisce la necessità, ò una tal quale inclinatione, c'hà alle lettere, della quale si serue per pretesto di poter anche deuiare dagl' interessi di Stato. Ciò non ostante sarebbe il Con: Martinitz ottimo per gettare la pietra nel pozzo.,,

Nun: Ella uà sempre al midollo di tutte le cose, mà già che il V. Rè di Bohemia è tenuto lontano dalla Corte, non potrebbe il Marc.e di Baden Personaggio per le conditioni de' Natali, per le proprie doti, e per la forza del suo feruente parlare, far egli con Cesare questa parte, già che si uanta per sangue essere interessato con la M. S.

Amb: Per dar le battarelle sarebbe degl' ottimi il migl.re la uastezza de suoi pensieri comprenderebbe lo spazio ima,, ,,ginario, e ui trastulerebbero tutte le Idee dell' eternità

Nun: Io non la prendo così di rigore, e uoglio credere, che essendo questo Marchese d' un genio feruente si lasci domi,, ,,nare da qualche passione, mà pure possa hauere qualche buon sentimento.

Amb: La buona intentione nel Gouerno Politico nulla uale quando non è accompagnata con una assodata prudenza, che si fonda su'l discernimento degl' interessi de' Prencipi e nell' esatissimo bilancio degl' affari di Stato, del che sembrami digiuno il buon Marchese.

Nun: Questa Corte non l' hauerà facilmente conosciuto, quando l' inuiò nella Corte di Spagna, e gli diede la Com,,

,, missione à Prencipi dell'Impero.

Amb: Non bisogna prender le misure delle qualità de' sog,,
,, getti dalle elettioni, che ne fà questa Corte, poiche si gioca di Capriccio, e souente ui si rimette di riputatione. Quanto al Marchese di Baden non u' hà colpa il consiglio, poiche essendo egli per natura huomo faccendone che presume assai di se stesso, uorebbe mettersi in ballo, e riparare alle sue poche fortune per mezzo de' maneggi, quindi egli fù, che importunò i Ministri Imp.^le, affinche gli dessero l'accen,,
,, nate commissioni con certezza più che morale, che nulla haurebbe, come seguì, operato di buono.

Nun: Non parla così il Mar.^e, il quale promette altamen,,
,, te all'Imp.^re di fugare in una sola Campagna da tutti i Paesi bassi il Rè di francia, che predica sneruato di forze e di consigli; solo uittorioso per i tradimenti de' popoli. Onde hò ueduto non sono giorni una lettera, nella quale accusa il Montecucoli di Cap.^o irressoluto, e di non hauer uoluto debellare intieramente l'armata francese.

Amb: L'Alemanno bisogna compatirlo, essendo per natu,,
,, ra nemico degl' Italiani, e perche gli piace far la guer,,
,, ra giurando co' suoi amici di uoler far Cesare il più glo,,
,, rioso Prencipe della terra.

Nun: Non è difficile che ritrouino queste sue Millanterie partito, poiche l'inganno commune di questa Corte, è di formar sempre bassissimo Concetto de' Nemici unica cagione

di tante perdite.

Amb: Se le lingue facessero l'ufficio di spade, o quante vittorie si canterebbon del Marchese di Baden, pregiudica però appresso della gente avveduta al concetto della sua per,,sona d'essersi ritirato dal comando di due Regimenti, che haveva in Fiandra, in tempo che si vedeva la vigilia di far la guerra.

Nun: Vedo però che l'Amb.^re di Spagna ne parla con molta stima, e sò che gli trasmette le prime notizie degl'af,,fari de Prencipi dell Impero, che sono poi partecipati al Con: di Zinzendorff, ed a D. Diego di Prado, che vorrebbe pure far credere, che fosse buon Spagnolo e Servitore del Rè Cattolico.

Amb: Il Marchese Spinola è Cav.^re di Spirito, e sà prevalersi di coloro, che possono agevolare, e dar credito à suoi interessi prevalendo sovente alla verità la popolar opinione non dan,,dosi nei Prencipi la Scienza intuitiva degl'affari. quindi è, che hoggidì prevagliano ai veri e saggi Ministri, certi hom,,icciatoli temerarij ed arroganti, che pretendono di regger l'Imperij, e dar le leggi à Potenti, tramandando alle Reggie mille sognate Chimere, e mendicate, e satiriche riflessioni. le quali si ritrovan piene di mille contradittioni.

Nun: Nasce ciò dalla somma bontà del Pnpe, e dalla poca habilità de primi Ministri. Io sò però, c'havendo il Baron dell'Isola voluto fare il Pedante all'Imp.^re ed al

suo

suo Consiglio; gli fù scritto dal Prpe di Lubconitz. Quieta,,
teui, quietateui Sig.r Barone, Voi sete al basso del monte,
noi siamo alla cima, e uediamo più di uoi.

Amb: Non haurà lasciato al certo il Prpe di Lubconitz
senza questa ammonizione l'Abbate Federici, il quale inten,,
,,do scriuer maggistralmente alla M. di Cesare, come se dall'an,,
gustie delle carceri d'Inspruch hauesse imparato l'arte di
reggere le Monarchie

Nun: Sono informato diffondersi il Federici nello scriuere
le cose priuate, e particolari della Città di Venezia, e dei
suoi Nobili Cittadini, ed io hò ueduto una scrittura sangui,,
,,nosissima diretta à questa Corte descriuente tutti gl'abusi
e corruttele della Nobiltà, la quale fù da Cesare sacrificata
alle fiamme.

Amb: La mia Repub.ca poco ò nulla si cura di quest'huo,,
,,mo, e ben sà quanti passi ei moua, e lo soffre, per il
gran rispetto che professa alla Maestà d'un tanto Imp.re

Nun: Io non sò come habbino potuto farsi apertura, à
cariche honorate molti di costoro, che non hanno sapere,
probità, meriti e Natali.

Amb: Nei gouerni grandi, e doue dominano le fattioni,
ogni sorte di gente ritroua impiego, perche iui si confonde
la Virtù col uizio, e souente questo à quella preuale.

Nun: Pure resta screditato il comando, e la riputatione
del Sourano, il quale deue imitare Iddio, che trascieghe

trà tutte le creature le più nobili e perfette, perche l'assistino
nella direttione dell'Universo.

Amb: Se i Prenci riflettessero tal volta che sono Vice Dei in ter,,
,,ra, e conoscessero la loro dignità, si confermerebbero altresì
coi sentimenti dell'Onnipotente; che fà, che al suo cospetto
tremino tutte le Hierarchie assistenti de' Spiriti Celesti, e che
niuno ardisca di famigliarizzare col tono.

Nun: Sono certissime massime, che fanno adorabile il Prence
il qual deve sollevarsi sopra degl'altri, se vuole con Reli,,
,,gioso ossequio esser ubbedito.

Amb: E pure l'inganno occupa l'opinione di molti, an,,
,,che sensatissimi huomini, che pensano, che l'affabilità sia
quella, che guadagni al Sovrano l'affetto de' Popoli.

Nun: È questo il sentimento del volgo, mà Iddio, che sà dar
le leggi à Prenci se si rende invisibile, ò comparisce fra nom,,
,,bi di fiamme e di Luce, ò coperto con l'ali de Serafini.
Onde il Regnante non si dee esporre in publico, nè in priva,,
,,to farsi vedere frà l'adunanze, se non allora, che dal
Trono giudica delle attioni sudditi, ò sotto delle tende con
la forza dell'armi, e col braccio agguerrito de suoi Soldati
rende l'ultima ragione à suoi Stati.

Amb: Troppo sollecitati dal zelo delli interessi di Cesare,
habbiamo digressionato, e dall'esame de' soggetti, che potreb,,
,,bero la M. S. destare, ad emendare gl'abusi de suoi Regni
siamo passati senza avvedersene agl'inconvenienti, che suc

cedono

„cedono nei Governi, quando non si fà elettione d'Ottimi Ministri, e non s'interdice l'accesso al trono d'huomini, che non sono capaci di sostenerlo con la riputatione, e col Consiglio

Nun: Potiamo rimetterci in filo, et ella suggerire, chi po„trebbe far questa grand'opra d'illuminare la Maestà dell'Imp.^re

Amb: Niuno al certo con più sicuro, e con autorità accre„ditata, ciò potrebbe esseguire dell'Maestà dell'Imp.^ce Eleonora Mã!

Nun: Come sarebbe à dire, si potrebbe all'efficace parla„re, all'esperimentato candore, all'inalterabile fede, all'incomparabile affetto di sì grand'Imp.^ce potrebbesi ritrova„re incontro?

Amb: Nò, mà è necessario di poter farlo, e poterlo fare in tempo.

Nun: E da qual difficoltà può esser frastornata una sì grande richiesta?

Amb: Dal timore di non trouar credito, e risolutione ap„presso Cesare.

Nun: Di ciò mi rido scorgendosi hauer sempre l'Imp.^ce mantenuto la stima, e conseruato il rispetto per S. M.

Amb: Non u'è chi meglio possedere l'Imp.^ce l'intiera stima di Cesare, e godere del medemo affetto, che sempre à titolo di generosa gratitudine le fece esperimentare, mà come ella ben sà, non sono mancati di coloro, i quali

hanno procurato di saettare il di lei credito, con artifiziosi ritrouamenti à fin solo di poter senza timore far il tutto al loro modo, tiraneggiare li Stati, e far piegare le for„ „tune di questo gran Monarca alle compiacenze degl' altri.

Nun: Hà l'Impre cervello per tutti, e ben conosce l'interno dell' animo di chi seco fauella, nè la fede dell'Imp.ce Ele„ „onora può caderli in sospetto di falsa, per essersi sem„ pre questa Aug.a Prenapessa sacrificata, per quanto hà potuto penetrare, alle di lui compiacenze, per lo che non dubiterei, che colpisse tanto più nelle presenti dispositioni nelle quali apparisce voler Cesare con occhio di Basili„ „sco rauuisare le Attioni de' suoi Ministri.

Amb: Per questa stessa ragione è da temere, che il tutto non suanisca, e che il Diogene del Miniati non si risolua in un ridicolo sfogo di scena, oltre à che si sà esser genio di questo ottimo Pnpe di lasciarsi guadagnare dalle fin„ „te apparenze d'una suggerita Clemenza, e generoso condono da coloro, che simulando simplicità di colomba sono astutissimi auoltoi.

Nun: Bisognerebbe studiare il modo di far concepire à S. M. di non communicare con niuno il secreto, ren„ „dersi per alcuni giorni solitario dal commercio di colo„ „ro, che le stanno appresso per ispiare le di Lui intentioni

e per.

e per divertirlo da cose grandi, e consumare inutilmente
quel tempo, che è l' unico tesoro del Prpe operante
Amb: È certo, che se una volta l'Impre comincia à sappor,,
,,reggiare il comando, mai più sene dimove, e passerà à
grandissima fama, per esser in se stesso Sig. d' alta intelli,,
,,genza, e capace di reggere un mondo.
Nun: Una sola attione, che faccia da grande basta per obli,,
,,garli l'ossequio universale, e suggerire à Prpi d' Europa
la di lui stima e timore.
Amb: Ciò ben sanno i Ministri, ed è il profondo del secre,,
,,to di sperar la M. S. dal negozio, e tenerlo divertito più
di quel conviene frà musicali trattenimenti, altre person,
,torie occupationi, tra le quali resta addormentato il di lui
gran cuore.
Nun: Dice ella molto bene, mà è difficile l'andar contro
alle propensioni del genio.
Amb: È vero, mà chi non gusta altro ch' un cibo, non
può inamorarsi dell' esquisitezza dell' altri. O che bella
Armonia farebbe all' orecchio di Cesare il suono de timpa,,
,,ni trombe, e tamburri, ch' applaudirebbero, agl' allori
immortali di gloriose Vittorie.
Nun. Toccarebbe all' Impce Eleonora rendere à Cesare
allo Stato, et al mondo Xstiano si segnalato servizio, di rom,,
pere con la sua Divina Eloquenza di queste Circe ingan,,

nuovi l' incanti, e renderne avveduto il nostro Sapi„
„entissimo Ulisse.

Amb: Difficile è l' impresa, poiche è troppo potente il fascino, col quale hanno procurato di sopire l' animo Au„
„gusto.

Nun: E qual sarà mai?

Amb: Che mancando alla M. S. Prole maschile, sopra di cui possa deporre l' Imperio, et il commando di tanti Re„
„gni e Provincie inutil sia affaticar per gl' altri, e privarsi degl' Agi della Corte per stillare nel campo il sangue, e nel soglio il sudore, per render grande un Suc„
„cessore incerto, essendo saggio consiglio d' un huomo, pro„
„curar prima à se stesso le commodità, che l' ingrandi„
„mento de stranieri.

Nun: Indegno discorso. Massima detestabile, da esser can„
„cellata col sangue di coloro, che hanno ardito d'imprimerla nella mente d' un tanto Imp.re per esser il veleno più mortifero della Gloria e della fama d' un Eroe.

Amb: E pure hà ritrovato applauso in questa Reggia.

Nun: Che applauso! mi dichino costoro chi constituisce il Prpe degno del soglio, e se altro lo rende Superi„
„ore à' Popoli che la Virtù, e la gloria! Chi sarebbe mai colui, che volesse mancar di render se stesso im„
„mortale per mancanza de' figli, i quali sovente sono

L' Ori.

l'Orizonte doue tramonta de' Mag.ri e degl' Avi la Renomanza. Alessandro di Macedone non hebbe figli, Cesare non lasciò legitimi e naturali Eredi, e pure, e gli uni e gl' altri calcorono sul sentiere de stenti il cami,,
,,no dell' immortalità ingemmato del proprio Sangue. Tu,,
,,miri fù Donna, e riprese generoso l'ardire, et inuitta risolutione di combattere, uincere et atterrar Ciro il più formidabile de' Persiani Campioni allora, che uidde estinto nel Campo il figlio. Chi tralascia per mancanza de' Successori, ò de' Reggi d' illustrare il Diadema, che lo fà grande mostra di non meritarlo. La fama è quel Balsa,,
,,mo, che rende immortale la memoria degl' Eroi. Ladislao Rè di Polonia, non ritrouò altro freno, che l'arrestasse di far più glorioso il Regno, e celebre il suo nome per mezzo della guerra col Turco, che l'hauere un figliolo bambino, che lasciato haurebbe bersaglio della fercia de' Polachi, che non uoleuano che proseguisse le sue Vittorie contro il Barbaro Trace.

Amb: Vediamo anche molti de Papi per l'affetto de Ni,
,,poti tralasciare più d'una uolta d'operar ciò che con,,
,,uerrebbe per la Giustitia, per uantaggi di S. Chiesa, e di tutta la Christianità

Nun. Non sono i Pontefici che sacrifichino all' interesse

la Giustitia, mà i Nipoti, che maneggiano il Pontificato
e di ciò unica è la cagione, la decrepita nella quale s'elleg,
,,gono i Papi ad ogni modo Paolo. 4.° non tralasciò mai di
far ciò, che pensò douersi far per Giustitia.

Amb: Toccò poi a Nepoti passar per le violenze.

Nun: Ciò non fà che da Santo non morisse Paolo 4.to e che
innocenti è traditi dalla fede non fossero i Nipoti, mà ciò
non fà a proposito nostro non correndo la partita del Gouer,
,,no temporale all' ereditario. Per tant' iò dico, ed affer,
,,mo non esser uero, che il non hauer sin hora la Maestà
dell' Imp.re Prole Maschile sia quello, che ritardi il suo
gran cuore dall' operar memorabili attioni, e di ridurre
à buona forma il gouerno de suoi Regni, mà da non
hauer appresso di se fido e disinteressato consig.o, che gli
piani gl' intoppi, e li proponga i modi d' esseguirli, onde
io ritorno à dire, che solo potrebbe far questo gran colpo
la Maestà dell' Imp.ce Eleonora col sollecitare co' suoi
feruenti ricordi l' animo sempre inclinato à cose grandi
dell' Imp.re

Amb: E degno il pensiere, mà bisognerebbe che si ritro,
,,uasse un' altro, che facesse queste parti istesse con la
medesima Imp.ce, e l' animasse à fare una risolutione
degna del suo magnanimo cuore, poiche ella ancora

si è.

s'è lasciata sorprendere da un tal qual terror pannico il quale la rende irresoluta.

Num: Il terror pannico non è altro che un ingombramento dell' imaginazione concepito non si sà come dalla mente humana, e facile da vincere quando si previene.

Amb: Io non saprei meglio assomigliare il timore dell' Imp.ce Eleonora, nè ridurlo ad altra cagione, che all' arte del Con: di Zinzendorff suo Mag.d'huomo mag.re, il quale le hà fatto concepire, che l'Imp.re nulla appro, „ua di quello, ch'esseguisce la M.S. fuor di ciò ch'egli approua e consiglia; onde arditamente rifiuta di esse„ „guire quanto essa comanda, e parlo con esperienza; per„ „che hauendo supplicato io la M.S. à prender in Capella un buon Virtuoso, doppo d'hauermene fatta Clement.ma la gratia, mai la potei ottenere, sin ch'io non hebbi ricorso dal med.mo suo Maggiord'huomo mag.re, e mi bisognò per servire l'amico beuere quest'amarissimo calice; et ecco la cagione, della mutatione grande del gran genio di questa Gran Prencipessa, la quale per altro mostrò sempre intrepidezza nelle sue attioni.

Num: Del despotico Dominio del Conte di Zinzendorff mi sono auueduto dal maneggio di molti affari, i quali son diretti sempre ò dall' interesse, ò dal di lei capriccio,

e ben si vede che l'animo generoso dell'Imperatrice
si ritroua in seruitù, mà di ciò deue meritar molto
mentre il tutto soffre, per compiacer à Cesare.

Amb: Non può far di più, mentre si spoglia della pro,,
,,pria autorità, à pregiudicio di se stessa.

Nun: È fatto grande, mà sappia V.E. che sono i Prìpi
come i Leoni, i quali non sanno soffrir catene, e se pu,,
,,re uengono auuinti tallora, quelle infrangono, e sbra,,
,,nano coloro, che le strinsero. Mi creda che l'Imperatri,,
,,ce Eleonora, benche tutta bontà è Donna che trascende
il sesso, e che saprà un dì farsi conoscer Padrona.

Amb: Troppo bene conosco la uastezza de sentimenti
di questa Augusta, mà mi dicono i Medici, che le infer,,
,,mità chroniche sono sempre mortali. Il temporeggiare
può cagionare la rouina dell'Impero, dell Imp.re e dell'
Imperatrice, e le attioni grandi hanno più bisogno di ri,,
soluttione che di consulta.

Nun: Io ne temo, e sò che non mancano cabale per
ridur solitaria la magnificenza, stima, e decoro dell'Im,,
,,peratrice, e spropriarla del reggio diporto della fauorita.
Potrebbe però in tempo, qualche auttoreuole Personaggio
e partiale seruitore della M.S. renderla auuertita, acciò
che potesse conforme la necessità prender le sue riso,,
lutioni.

Amb: Di ciò

Amb: Di ciò teme il Zinzendorff, quindi è che ingelosisce dell'ombre, e non vorrebbe che niuno diuisasse à lungo con la M. S. Onde hà procurato di tenerle à Fianchi del„ le Spie, per sapere chi s' inoltri senza suo saputo all'au„ „dienze, e che negozij uengono portati, per poter fare del„ le contramine.

Nun: Viuerà sempre tormentato trà l'angosie, e non farà nulla, perche basta un momento a far un gran colpo.

Amb: Sopra d'ogni mio desiderio ciò bramerei, poiche son troppo partiale adoratore degl' Augusti Talenti di così Gran Signora.

Nun: Et io altretanto diuoto di essa, e dell' Impre, dalle cui deliberationi dipende quanto di buono, e di grande si può sperare.

Amb: Hò letto, che quando Iddio uuol' operare nelle Monarchie fatti memorabili, e degni della sua Onnipo„ „tenza si serue da Serafini, per mostrare, che quanto fù più grande la sua amorosa misericordia, tanto più si fà rigorosa la sua Diuina Giustitia.

Nun: Di sì ottimo Impre spero anch' io qualche segna„ „lata intrapresa, perche non uorrà Iddio, che tante Virtù morali di Prenсipe sì Santo restino senza premio in Cie„ „lo, e senza gloria in terra.

Amb: Prego il Cielo, che trasfonda sopra di essi quei lumi che fanno discernere ai Monarchi i sentieri, che conducono all' Immortalità

Nun: Et io invio all' trono dell' Omnipotenza i miei Voti perche congiunga ai doni della mente l' operationi, per esseguir quello, che ben concepisse di dover operare.

Amb: Non si potrà scusare nè appresso Dio, nè appresso gl' huomini, poiche egli stesso hà voluto, che gli ri„
„cordi quanto hà da operare nel Diogene il Minati.

Nun: Speriamo bene, lasciamo far' à Dio, diamo luogo al discorso, che avanzatasi la notte è scorso il tempo del mio ritiro, e rimettiamo ad altra occasione il fa„
„vellare delle infermità di tutto l' Imperio Germanico, e dell' Ingiustitia dell' Armi francesi.

Amb: Quanto piace a V. S. Ill.ma hà però da compia„
„cersi di prender meco una piccola cena, che non va„
„rierà punto il tenore del regolatissimo suo vivere.

Nun: S' è compiacciuta V. E. pascer la mia mente del fecondo e salatissimo suo ragionamento, et ora vuol ristorare il mio corpo con esquisitissimi cibi.

Amb: Questo complimento devo far' io, perche mio è stato il profitto, essendomi instrutto di molte im„

" portantissime Massime di Stato. Oh là à tavola
laviamoci
Nur: Andiamo pure &c.

Fine del Diogene Meditato.